Direttore **Rossano Cattivello** - Tutte le news 24 ore su: **ilfriuli.it**
29 maggio 2020 / n° 21 - Settimanale d'informazione regionale

Acque nostre profitti loro

RIAPERTURA A CARISSIMO PREZZO

Per bar, ristoranti e osterie i costi nella Fase 2 sono insostenibili

18

QUARANTENA **PAGATA**

A Udine 500mila euro per mantenere i 'profughi' durante il controllo sanitario

25

PROFUMO **DI A PER 10 ZEBRETTE**

Ecco i giovani della Primavera chiamati in prima squadra per il finale di stagione

58

Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco - **Tel:** 0432 21922/229685 - **Fax:** 0432 25058 - Spedizione in abbonamento postale di Poste Italiane Spa - Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine - Contiene supplemento - **1,50€**

Sommario

Allegato inserto di 10 pagine
"FAMILY SALUTE"

IL CASO

Rivoluzione digitale, ma senza esagerare

Rossano Cattivello

La crisi generata dalla pandemia e l'imposizione del distanziamento sociale (per non definirlo proprio isolamento sociale) ha portato in numerosi settori a una forte accelerazione della conversione tecnologica. Basti pensare alla scuola, per la quale in assenza delle lezioni in aula si è messa una pezza, più o meno riuscita, attraverso la didattica a distanza: tanta buona volontà dei docenti abbinata a molta improvvisazione hanno consentito in questi mesi di mantenere un cordone ombelicale tra bambini e la scuola stessa. C'è poi stato il boom del *remote working* (che è solo una delle varie componenti dello *smart working*) in cui una buona fetta di lavoratori, soprattutto colletti bianchi, hanno continuato a operare da casa.

Però, il crollo dei carichi di lavoro (per esempio delle pratiche burocratiche) a causa del *lockdown* hanno mascherato il nodo strutturale della incerta produttività di questa modalità. Infatti, non solo perché manca un'interazione verbale, emotiva, gestuale tra colleghi, capace in ufficio di stimolare soluzioni e dissolvere tensioni, ma anche perché può generare situazioni estreme, tra chi sfugge dai propri doveri e quelli che non staccano mai la spina, non solo del pc. Abbiamo assistito a una soluzione digitale anche per i rapporti sociali con una pioggia di *webinar* (termine che fino a febbraio ai più era del tutto sconosciuto) di tutti su tutto: non solo convegni e aggiornamenti formativi, ma 'incontri' virtuali su cultura, musica e molto altro.
Speriamo che questa esperienza collettiva abbia reso tutti più coscienti sia delle potenzialità sia dei limiti di questa inaspettata e non progettata 'rivoluzione' digitale fatta di strumenti che, sostituendosi al rapporto fisico, possono essere utili in certi ambiti e per certe attività, ma per altre rischiano di essere inefficaci se non distruttive.

e-mail: redazione@ilfriuli.it - **via** Nazionale 120 Tavagnacco - **tel.** 0432 21922/229685

il FRIULI
Settimanale d'informazione regionale

DIRETTORE RESPONSABILE: Rossano Cattivello – **VICE DIRETTORE:** Alessandro Di Giusto - Registrazione Tribunale di Udine n. 8 del 12.05.95 – Registro nazionale della stampa n. 5223 – **REDAZIONE CENTRALE:** via Nazionale 120, Tavagnacco - **TELEFONO:** 0432 21922 - fax 0432 512271 – **REDAZIONE PORDENONE:** via Cavalleria, 8/A - **TELEFONO:** 0434 1881790- **INTERNET:** http://www.ilfriuli.it - **E-MAIL:** redazione@ilfriuli.it – **EDITORE:** Editoriale Il Friuli srl – **AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE EDITORIALE:** Alfonso Di Leva – **REDAZIONE:** Andrea Ioime, Hubert Londero, Maria Ludovica Schinko, Valentina Viviani – **PROGETTO GRAFICO:** Vittorio Regattin – **STAMPA:** Centro Stampa Quotidiani S.p.A. - Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS) - **PUBBLICITÀ:** Euronews, tel. 0432 512270, fax 0432 512271, E-mail: euronewstv@ilfriuli.it – Associato all'Uspi – **ABBONAMENTI:** annuo EURO 40,00 – on line EURO 30,00 Versamento su c/c post. n. 15305337 intestato a Editoriale Il Friuli, via Nazionale 120, Tavagnacco – Bonifico bancario: Banca Intesa San Paolo - AGENZIA Via Cavour - Udine - Codice IBAN: IT 32 F 03069 12344 100000000771 - Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 Editoriale Il Friuli srl -

> Il passaggio di quote e di proprietà degli impianti idroelettrici friulani ha sfiorato i 230 milioni di valore

La sete inesauribile di

IL FRONTE DELLE CONCESSIONI. I proprietari degli impianti idroelettrici fanno i soldi a palate con le acque pubbliche, ma al territorio restano solo le briciole

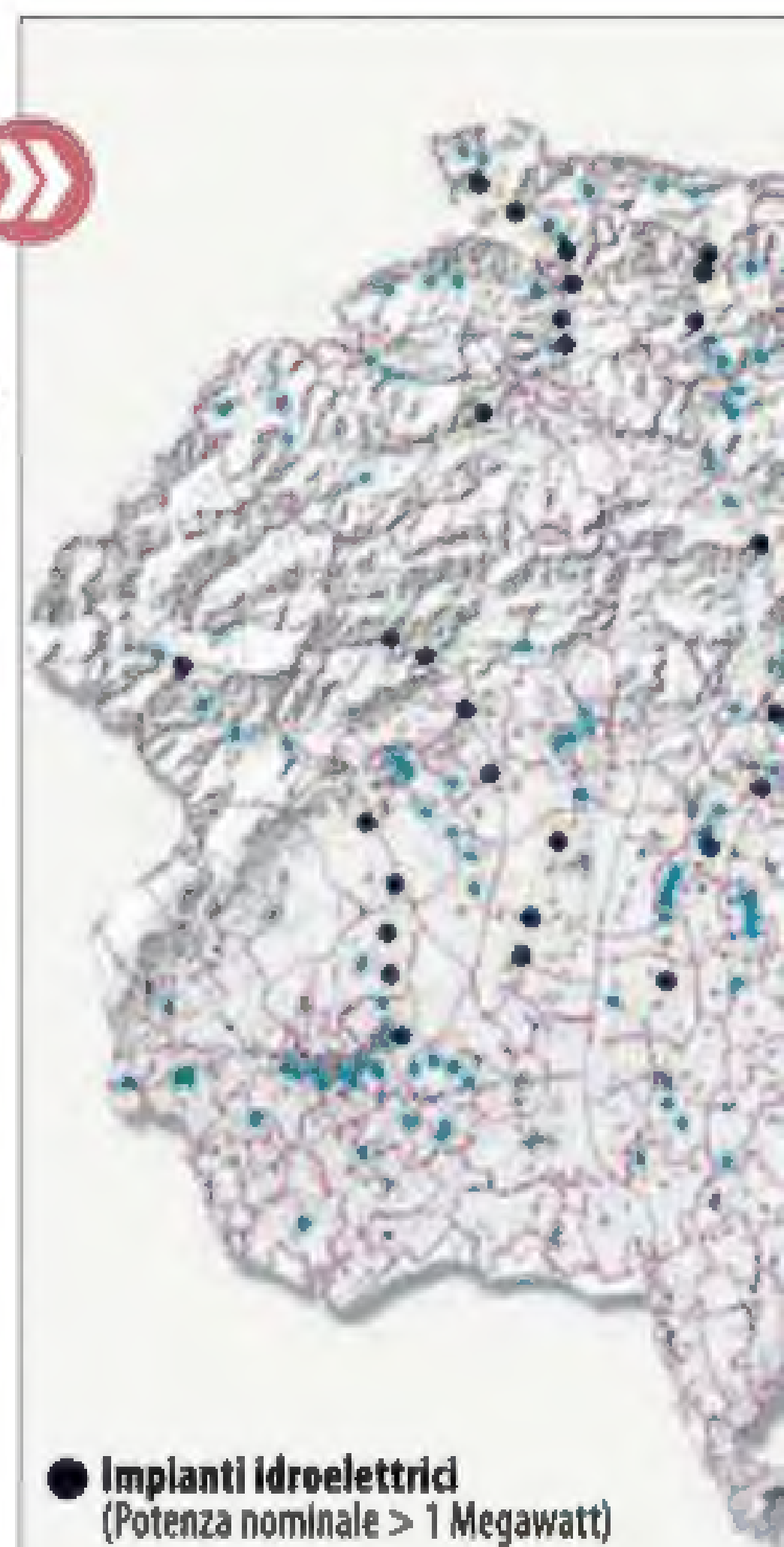
Alessandro Di Giusto

Attuale potenza installata idroelettrico **452 Megawatt** (erano 325 nel 2012)
Impianti idroelettrici: **oltre 250** (erano 181 nel 2012)
Impianti oltre i 3 Megawatt: **16**
Centrali controllate da Edipower (A2A): **26**
Centrali controllate da Edison (Edf): **23**

I corsi d'acqua sono il sistema sanguigno della terra. Non ricordiamo dove abbiamo letto o sentito questa considerazione, ma basta percorrere molte delle nostre vallate montane per capire che il nostro territorio lo stiamo letteralmente svenando.

Nel corso degli anni, prima con i grandi impianti realizzati nella prima metà dello scorso secolo e poi, via via con centinaia di piccole centrali, realizzate dove c'erano abbastanza acqua e pendenza, rii e torrenti montani sono stati oggetto di attenzioni, divenute spasmodiche con l'avvento degli incentivi dedicati alle energie rinnovabili. Rinnovabili, ma non sempre ecosostenibili, se si considera che per produrre energia elettrica, l'acqua viene prelevata dall'alveo salvo restituirla, quando va bene, qualche centinaio di metri più a valle. Altrimenti, come nel caso delle grandi derivazioni, il sangue della terra scompare del tutto, per riapparire a chilometri di distanza oppure si accumula nei grandi bacini artificiali, prosciugando gli alvei. E' il caso dei grandi impianti realizzati dalla Sade e da altre società nel corso dello scorso secolo, poi passati di mano all'Enel all'epoca della nazionalizzazione e, infine in mani private. Opere di presa e sbarramenti drenano milioni di litri d'acqua dalla Val Tagliamento, dalla Val Cellina e dalla Val Tramontina, trasformati in miliardi di chilowatt di energia e, ovviamente, di euro. Una fonte inesauribile o quasi, che rende moltissimo e costa poco, visto l'ammontare limitato dei sovra canoni e dei canoni rivieraschi pagati dai derivatori, calcolati sulla potenza media nominale e non sulla produzione effettiva.

IN MANI STRANIERE

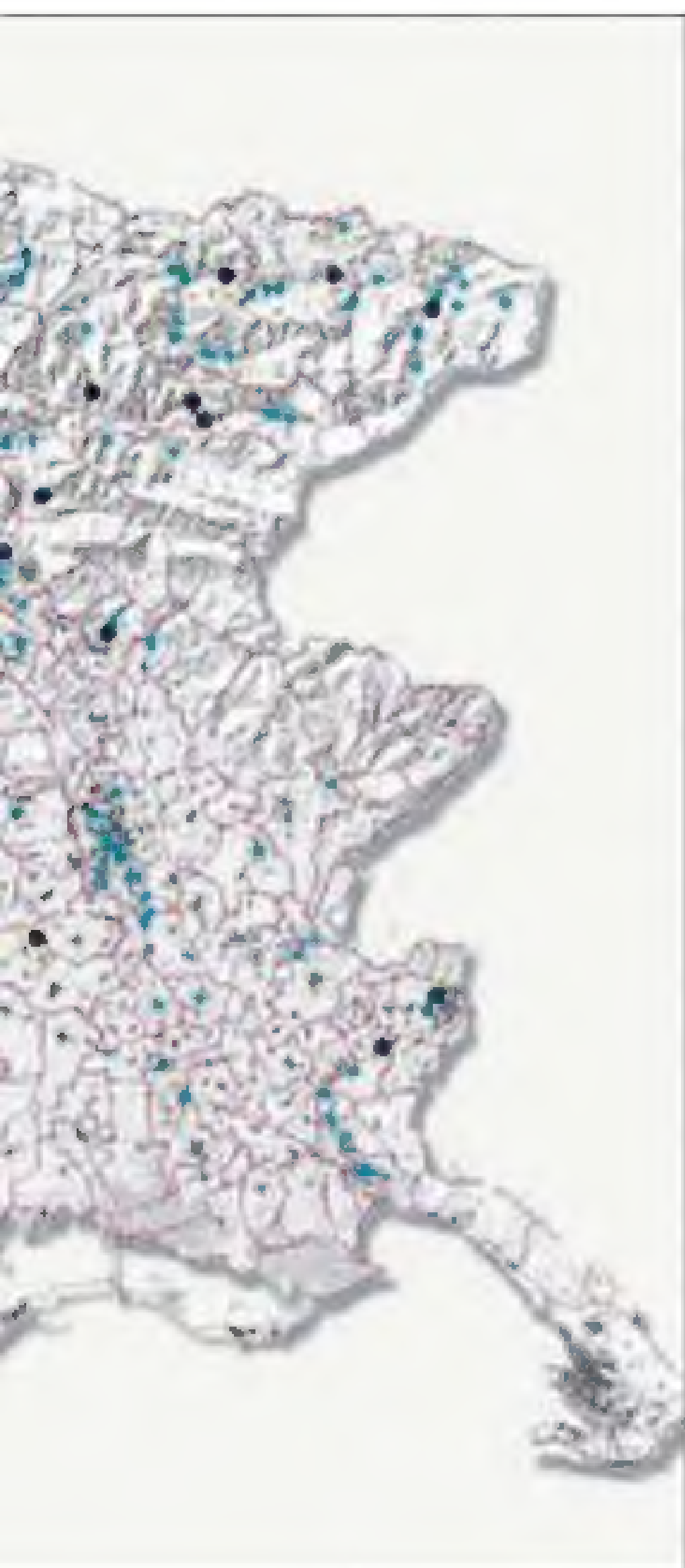
Se nel caso delle derivazioni medio-piccole la proprietà è sostanzialmente diffusa - anche se ci sono alcune imprese più 'attive' di altre - ed è in larga parte legate a imprenditori nostrani, cambia tutto quando si parla di grandi derivazioni, immancabilmente finite in mani 'straniere' con la privatizzazione avviata negli Anni '90, che si tratti dei francesi dell'Edf che controlla la Edison (proprietaria dei grandi impianti in Val Meduna e Valcellina) o di A2A, la multiutility lombarda che controlla Edipower (proprietaria delle grandi derivazioni e relative centrali che sfruttano le acque del bacino del Tagliamento). Fino a qualche anno fa, era presente anche la Sel, azienda controllata dalla Provincia di Bolzano che dopo un giro vorticoso di partecipazioni tra Edipower ed Edison, tramite una serie di passaggi, per un valore di circa 230 milioni di euro, ha sostanzialmente ceduto i propri impianti controllati in Friuli,

L'ULTIMO ASSALTO

Un altro progetto di centrale sul Fella

In base a uno studio di Legambiente, risultavano attivi in regione nel 2012 ben 181 impianti idrolettrici di varia potenza. Il numero attuale è sconosciuto, ma a giudicare dal diagramma elaborato nello stesso anno dall'Arpa, dovremmo aver superato di getto i 250 impianti. Non passa giorno senza che si accendano le contestazioni di fronte all'ennesimo progetto di captazione. L'ultimo in ordine di tempo riguarda il fiume Fella a Pontebba, dove l'azienda Idroelettrica Fella (già titolare di altre

Nel 2017 era stata proposta una legge rimasta però lettera morta

L'inchiesta continua alle pagine 6 e 7

energia svuota i fiumi

garantendosi in tal modo il pieno controllo degli impianti idroelettrici posseduti in Alto Adige. In pratica, sulle spalle dei friulani e delle loro acque hanno fatto i loro comodi anche gli altoatesini che però hanno provveduto per tempo a mettersi al riparo dagli appetiti delle grandi aziende private facendo in modo che i benefici dello sfruttamento idroelettrico ricadano il più possibile sul territorio, che si tratti di energia ceduta gratuitamente agli uffici pubblici o di introiti.

MODELLO ALTO ADIGE

Qualcosa però si sta muovendo, sulla spinta dei comitati che da anni chiedono un nuovo modo di gestire le acque e alla luce delle norme introdotte dalla legge 12 del 2019 che prevede, fra l'altro, che alla scadenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche e nei casi di decadenza o rinuncia, gli impianti passino gratuitamente in proprietà alle regioni.
Il modello potrebbe essere proprio quello alto atesino.
Si tratterà ora di vedere se in Consiglio regionale, una nuova legge regionale avrà miglior fortuna di quella a suo tempo naufragata nel 2017.

concessioni) intende realizzare una centrale da 2,4 Megawatt che dovrebbe prelevare in media circa 7.600 litri al secondo dal corso d'acqua. Anche questo fiume avrebbe dovuto essere sfruttato dalla Sade, ma i progetti furono abbandonati. "Temiamo che se questo progetto dovesse passare - hanno ricordato quanti si oppongono al progetto nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a Udine a inizio settimana - sarebbe solo il primo di una serie a cascata, come quelli che hanno devastato il Rio Raccolana, a fronte di entrate irrisorie per il bacino imbrifero montano e il Comune di Pontebba".
A rendere paradossale la vicenda, il fatto che il Comune resiste al ricorso contro la centralina potendo contare sui soldi garantiti per le spese legali dall'azienda che vuole fare la centrale.

ALLEANZA TRASVERSALE

Comuni e comitati chiedono a Trieste di cambiare rotta

Le grandi derivazioni a scopo idroelettrico della nostra regione sono state oggetto negli ultimi anni di un giro vorticoso di affari. **Franceschino Barazzutti**, del Comitato per la tutela delle acque del bacino montano del Tagliamento, uno che la storia delle captazioni in Carnia la conosce molto bene essendo anche stato sindaco di Cavazzo e presidente del Consorzio Bim Tagliamento parla a tale riguardo di un'operazione "condotta sotto il naso e sotto gli occhi - tuona Barazzutti - di tutti i nostri 'sorestanz' di ogni colore politico. Insomma, siamo una colonia? E perché?". Domanda più che lecita, se si tiene conto del fatto che nel febbraio 2017 uno schieramento politicamente trasversale di consiglieri regionali aveva già presentato la Proposta di legge 193 "Costituzione della Società energia Friuli Venezia Giulia" a capitale pubblico. Da allora più nulla, a parte le dichiarazioni fatte dall'attuale assessore regionale all'Ambiente che, nel novembre del 2018 nel corso di un incontro a Cavasso Nuovo, aveva sottolineato che "una società pubblica a prevalente partecipazione regionale avente quale oggetto sociale l'acquisizione degli asset energetici presenti sul territorio regionale, ai fini dell'esercizio delle attività avrebbe molte ripercussioni positive sul territorio, non solo economiche".
Che serva un passo deciso della Regione in tale direzione lo hanno ribadito a chiare lettere 23 sindaci della montagna pordenonese, incalzati anche dalle richieste che da tempo avanzano i comitati Valcellina e Val Meduna: "Il problema non è solo l'assenza di iniziative che permettano di mantenere in regione le concessioni - spiega **Fabia Tomasino**, del comitato Valcellina – ma anche l'aggravarsi delle condizioni di interramento degli invasi in assenza per troppi anni di interventi seri di prelievo dei sedimenti"
Il documento dei sindaci chiede la regionalizzazione delle opere idroelettriche e indica una serie di requisiti essenziali per la normativa regionale, sottolineando che "le nuove concessioni devono diventare un'occasione di sviluppo con elementi innovativi rispetto al passato, con ritorni importanti su ambiente, investimenti, occupazione per non tornare allo schema dello scambio con la sola compensazione economica attuale magari con qualche milione di euro all'anno in più". Silenzio per ora da parte di altri municipi: "L'ho inviato a tutti i Comuni della Carnia, Canal del Ferro Valcanale e Gemonese - conferma Barazzutti - ritenendo trovasse l'interesse dei sindaci per una loro analoga autonoma iniziativa, che però non c'è stata, tranne un passo del presidente del Bim Tagliamento Benedetti per un incontro in Regione".

Franceschino Barazzutti

Non saranno più rilasciate autorizzazioni per la costruzione di impianti ritenuti impattanti

Presto il Fvg avrà la

REGIONALIZZAZIONE. Il modello seguito sarà quello altoatesino. Un'azienda partecipata gestirà le derivazioni acquisendole man mano che scadono le concessioni

Alessandro Di Giusto

La Regione non solo non si è fermata, ma ha appena stanziato i fondi per muovere il primo passo concreto verso la regionalizzazione delle derivazioni idroelettriche. Lo conferma l'assessore regionale all'Ambiente **Fabio Scoccimarro**, che intende procede il più speditamente possibile dopo lo stop causato dall'emergenza sanitaria.

Ci sono forti richieste dal territorio perché la Regione approfitti dell'occasione fornita dalla normativa nazionale e decida di gestire direttamente le concessioni e le grandi derivazioni. Cosa pensate di fare?

"La nostra decisione di andare avanti su questa strada è dimostrata dallo stanziamento di duecentomila euro per l'istituzione dell'Agenzia regionale Friuli Venezia Giulia Società elettrica che, alla scadenza delle concessioni sulle grandi derivazioni, provvederà a prendere in carico gli impianti e a gestirli direttamente".

A quale modello farete riferimento?

"Di solito il modo migliore di procedere è imparare dai modelli che funzionano e dunque prenderemo spunto dall'esperienza alto atesina per procedere verso il traguardo di riportare a casa la gestione delle risorse idriche".

Nel frattempo, resta il problema dell'assalto ai corsi d'acqua a colpi di piccole centrali, che sta suscitando molte preoccupazioni sul versante della tutela ambientale. Qual è la sua posizione?

"Mi sembra evidente che le nuove derivazioni impattanti sul territorio semplicemente non vadano più autorizzate. Per quanto riguarda invece le derivazioni esistenti, se ammodernate e rese efficienti e a patto che sia garantito il deflusso minimo vitale, possono continuare a lavorare. Nella nostra regione possiamo contare su corsi d'acqua ancora di grande pregio e, nonostante la siccità invernale che ha provocato una certa carenza, sempre con una buona portata".

Alcuni lamentano lo scarso rispetto delle norme sul Deflusso

ADDIO LAVORO

Molte centrali, molti utili, poca acqua lasciata nei fiumi e pure poco

L'inchiesta continua
alle pagine 8 e 9

sua società elettrica

FACCIAMO UN ESEMPIO: I VALORI IN GIOCO

2,5

I megawatt di potenza nominale di una centrale di medie dimensioni

5,5

Milioni di kilowatt la produzione media annuale

SOVRACANONI CALCOLATI SULLA POTENZA NOMINALE

78.750

Bim

14.250

Comune rivierasco

825.000

Ricavi annui per l'impresa

Valori in euro

minimo vitale.

"Non mi risulta, ma se ci dovessero essere segnalazioni in tal senso, le verifiche non mancheranno. Semmai, a preoccuparmi in materia di corsi d'acqua, in particolare dell'Isonzo, non è tanto il rispetto del Dmv da parte dei nostri derivatori, quanto il comportamento dei vicini sloveni che non sempre garantiscono la dovuta attenzione alle acque che poi arrivano in Italia. Ai nostri fiumi ci teniamo ed è per questo che, intendiamo creare un gruppo di lavoro con il quale portare avanti il progetto per includere sorgenti del Piave e Tagliamento nel patrimonio Unesco".

AFFARI D'ORO... BLU

Il perché della corsa a costruire ovunque nuove centraline

Derivare acqua per produrre energia rende molto, anzi moltissimo. Non usa giri di parole l'architetto **Domenico Romano**, già presidente del Consorzio Bim Tagliamento, al quale abbiamo chiesto di chiarirci quali sono effettivamente le cifre in gioco quando si parla di sfruttamento dei corsi d'acqua a fini idroelettrici.

"Derivare conviene sempre, - ribadisce Romano - tanto più che servirà sempre più energia, anche alla luce del passaggio alla mobilità elettrica. La convenienza economica a investire nelle centrali è rimasta notevole, nonostante stiano venendo meno strumenti incentivanti come i certificati verdi e bianchi. Si stima infatti che nei prossimi 10 anni i consumi cresceranno di oltre il 35%. Se anche solo il 30 o 40% del parco auto passerà all'elettrico dovremo contare su maggiori forniture, anche domestiche, perché nelle abitazioni bisognerà ricaricare le auto e si passerà facilmente a quote di potenza impegnata ben oltre i 6 o 7 kilowatt, facendo così la gioia dei fornitori di energia".

Gli impianti idroelettrici richiedono investimenti importanti, ma meno di un tempo perché l'elevata automazione e le tecnologie utilizzate sono tali da limitare notevolmente i costi di realizzazione rispetto al passato. Al contempo, i canoni sembrano decisamente convenienti: "Mi pare evidente – conferma Romano -. Prendiamo un impianto tipo attorno ai 2.470 kilowatt di potenza media concessa in centrale, parametro che non va confuso con la produzione effettiva. Ebbene, al Bacino imbrifero montano vanno corrisposti annualmente a titolo di sovra canone 31,5 euro per ogni chilowatt di potenza impegnata, pari a quasi 78mila euro. A questo va aggiunto il sovra canone destinato al Comune rivierasco, pari a circa 5,7 euro e dunque vanno aggiunti altri 14mila euro che il titolare della derivazione dovrà versare entro il febbraio dell'anno successivo al Bim ed entro fine giugno per il sovracanone rivierasco. La produzione di una centrale dipende molto dalla stagionalità, ma si può stimare che una centrale da 2.470 kilowatt possa produrre in media attorno ai 5 o sei milioni di kilowatt annui che, moltiplicati per 0,15 euro (prezzo di vendita dell'energia) permettono un introito vicino ai 900mila euro all'anno, tale da garantire il rientro nell'arco di quattro o cinque anni dell'investimento e guadagni davvero molto elevati".

In pratica, è possibile diventare milionari sfruttando un bene pubblico per antonomasia: "Basta essere proprietari di pochi impianti – spiega l'interlocutore - per guadagnare milioni. E' il problema sul quale si sta dibattendo ormai da oltre mezzo secolo. Nel caso del Bim Tagliamento e fronte di qualche milione di sovra canone chi deriva ricava centinaia di milioni. Non crederà che grandi multinazionali come Edf o giganti del calibro di A2A (Edipower) abbiano comprato gli impianti e sfruttino le nostre acque senza motivo. Tra l'altro, l'automatizzazione sempre più spinta ha portato a una drastica riduzione dei posti lavoro. Basti citare il caso di e nucleo idroelettrico di Udine, ha ridotto del 75% i dipendenti a Somplago".

Domenico Romano

Molti utili, pochi costi. Viene in mente cosa accadeva due secoli orsono con le miniere. "E' anche peggio – taglia corto Romano - perché ora, oltre al danno economico dovuto al fatto che fanno pure a meno del personale, usano a proprio piacimento una risorsa che è di tutti, risparmiando se possibile anche sulla manutenzione".

Non possiamo continuare a buttare la polvere sotto al tappeto. I cambiamenti climatici ci costringono ad agire rapidamente

MESSA IN SICUREZZA. Torna in auge l'ipotesi di una traversa con paratie mobili a Pinzano che costrebbe circa 30 milioni. E ancora una volta riesplodono le discussioni ed emergono divisioni sul da farsi

La terza battaglia

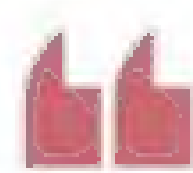
Alessandro Di Giusto

Sta per riesplodere la battaglia sul Tagliamento, la terza, dopo che ha ripreso vigore la proposta di costruire una traversa a Pinzano. La soluzione l'aveva a suo tempo individuata il Laboratorio Tagliamento, istituito dalla Regione nel 2010, che aveva individuato uno sbarramento a luci regolabili zano con invaso da 18 milioni di mc. Le sue conclusioni per altro erano state subito contestate, rendendo evidenti divisioni non solo tra le associazioni ambientaliste, ma all'interno dei partiti stessi, a seconda dei territori.

Come avviene per le acque del grande fiume che scompaiono nell'ampio letto ghiaioso durante i periodi di magra, il dibattito negli ultimi 5 anni si è inabissato, salvo qualche sporadico richiamo a darsi da fare, lanciato soprattutto dagli amministratori locali del basso corso in occasione delle piene. In febbraio però è partito il primo colpo di cannone di quella che potrebbe diventare uno scontro durissimo. La IV Commissione consigliare ha convocato in audizione, su richiesta del suo vicepresidente **Lorenzo Tosolini**, il vice presidente della Giunta **Riccardo Riccardi**, che ha anche la delega alla Protezione civile, e l'assessore all'Ambiente **Fabio Scoccimarro**, oltre al direttore della direzione Ambiente **Massimo Canali** e ai vertici dell'Autorità di bacino delle Alpi orientali. In quella sede è stato ribadito che lo sbarramento a Pinzano (30 milioni di euro) andrà realizzato, mentre nella parte bassa del corso saranno completate le opere (39 milioni di spesa) di diaframmatura degli argini, ed elevazione del ponte stradale.

Su tale strada pare deciso a proseguire l'assessore Scoccimarro: "Non si può continuare a buttare la polvere sotto al tappeto e far finta di nulla, sperando che nel frattempo non si verifichi un nuovo evento alluvionale. I tempi di ritorno di disastri come quello del 1966 si stanno riducendo, a causa dei cambiamenti climatici. Lo dimostra ciò che è accaduto con la tempesta Vaia nel 2018, quando solo una serie di fattori favorevoli ha impedito che la portata del Tagliamento superasse il livello di guardia. Dobbiamo dunque affrontare la tematica della sicurezza sia a valle, con diaframmature degli argini e innalzamento dei ponti, sia a monte dove qualcosa in ogni caso andrà fatto per laminare l'ondata di piena. Bisognerà predisporre un contratto di fiume che riunisca tutti gli enti e le popolazioni interessate. Ora non possiamo che concentraci sulla proposta del Laboratorio Tagliamento che ha indicato proprio la traversa a paratie mobili di Pinzano come l'opera più adatta".

Il percorso indicato da Scocci-

Il fiume Tagliamento all'altezza di Pinzano

La traversa a paratie mobili è l'opera indicata dagli esperti sulla quale dobbiamo concentrarci

PROPOSTA

Una mozione in Regione per tutelare il fiume

Scienziati e gruppi di studio da tutto il mondo giungono in Friuli per studiare il Tagliamento anche per rinaturare fiumi ormai compromessi. Un ambiente unico al quale va riconosciuta la massima tutela.
Per questo motivo i consiglieri del Patto per l'Autonomia, con una mozione che sarà depositata a breve chiede che "la Regione ne proponga la candidatura per essere incluso nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco". I due consiglieri della formazione politica hanno raccolto in tal senso le sollecitazioni espresse durante un incontro online da **Mario Tozzi**, geologo e divulgatore scientifico, 'testimonial' d'eccezione del fiume friulano. "Il Tagliamento deve rimanere in contatto con il territorio, non esserne isolato da elementi artificiali privi di senso e di efficacia per le esigenze di messa in sicurezza delle popolazioni della Bassa - ha ricordato Tozzi -. Il Tagliamento non appartiene soltanto dei friulani, è di tutti, come lo è il Colosseo! Va tutelato". La sua proposta è stata accolta prontamente dal segretario e capogruppo consiliare del Patto per l'Autonomia, **Massimo Moretuzzo**, che ha moderato l'incontro al quale ha partecipato anche il vicesindaco di Pinzano, **Emiliano De Biasio**.

Mario Tozzi

Piccolo Mose friulano: così ha definito il progetto il giornalista Gianni Barbacetto, facendo propri i timori di Tullio Avoledo

del Tagliamento

marro appare però tutt'altro che scontato. I Comuni del medio corso non hanno alcuna voglia di discutere della nuova traversa a Pinzano, tanto che lo stesso ingegnere Canali, in sede di audizione aveva affermato che: "Per la realizzazione attraverso il Contratto di fiume era necessario l'accordo di tutti i 150 sindaci del bacino idrografico rappresentati dell'alto, medio e basso corso del Tagliamento. Alcuni sindaci hanno reso, al momento, impraticabile il prosieguo in quanto hanno posto come condizione la realizzazione di altre opere prima di questa".

Il rischio di scottarsi politicamente è alto. Ne sanno qualcosa gli assessori regionali che in questi anni hanno tentato di procedere, dalla prima proposta della Commissione De Marchi per uno sbarramento da 23 metri di altezza a Pinzano negli Anni '70, alle casse di espansione proposte negli Anni '90. Comitati, associazioni ambientaliste e sindaci dei Comuni rivieraschi non faranno sconti.

La salva di risposta al primo colpo è, a questo punto, solo questione di tempo.

LE RICHIESTE DEGLI AMBIENTALISTI

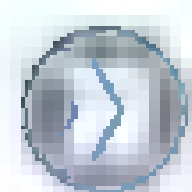
I paletti per evitare di far danni

Qualsiasi intervento sul Tagliamento richiede l'adozione di una serie preliminare di azioni. E' il parere di **Sandro Cargnelutti**, presidente di Legambiente che fornisce in tal senso alcune indicazioni.

"Come associazione ci siamo chiesti quali potrebbero essere le iniziative che possano migliorare sia lo stato ecologico che la sicurezza idraulica oltre a quanto già programmato e parzialmente eseguito nella Bassa. Consapevoli della complessità dei problemi alle diverse scale, abbiamo individuato comunque alcune azioni utili che ci permettiamo di segnalare e suggerire. Servono prima di tutto l'analisi del trasporto solido e redazione del Piano di gestione dei sedimenti sull'intera asta (per agire in base ad un bilancio, a delle effettive disponibilità e obiettivi e non solo in base alle richieste corporative); il piano deve assicurare la sicurezza idraulica ed evitare che la rimozione dei sedimenti, con la distruzione di habitat, alteri l'assetto delle biocenosi lacustri. Analoghe considerazioni valgono per i settori fluviali immediatamente coinvolti dal flusso e dal deposito di materiale defluito da monte".

"Sono anche necessarie - prosegue Cargnelutti - analisi delle aree di laminazione naturali dell'onda di piena dentro e fuori alveo (piana allagabile) per capire se ulteriori interventi saranno necessari e impedire di conseguenza nuove urbanizzazioni in aree di pertinenza fluviale; analisi e gestione unitaria della vegetazione ripariale stante l'importanza ecologica, idraulica e di protezione che la stessa esercita e le strette connessioni con le dinamiche del fiume; rinaturazione del lago di Cavazzo e deflusso ecologico a valle della presa di Ospedaletto; pianificazione degli interventi a livello di bacino rispetto ai diversi usi dell'acqua al fine di ridurre l'impronta idrica, migliorare la qualità dei suoli, la gestione del reticolo idrico secondario e la tutela delle falde artesiane; l'attuazione di quanto previsto dalla direttive acque e alluvioni, comprensivo di un censimento dei manufatti e delle strutture costruite in alveo, individuando le opere che dovrebbero essere rimosse perché inutili (diga di Caprizzi o dannose o esposte a pericolo, degli interventi programmati dai vari enti, al fine di una gestione integrata del corso d'acqua (difesa dalle alluvioni e miglioramento della qualità delle acque anche al fine della tutela della biodiversità); utilizzare l'attività di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle previsioni del Piano paesaggistico regionale quale occasione per ripensare alle trasformazioni territoriali fin qui attuate e per riprogettare un nuovo rapporto tra l'attività umana e il fiume".

Sandro Cargnelutti

Per quanto concerne l'ipotesi di una candidatura tra i siti ricosnociutio dall'Unesco, Legambiente aderisce alla proposta di dare uno status speciale di protezione a questo importante ecosistema e corridoio ecologico.

CHE ARIA CHE TIRA Enzo Cattaruzzi

Centinaia di miliardi e l'opportunità di rilanciare l'Italia

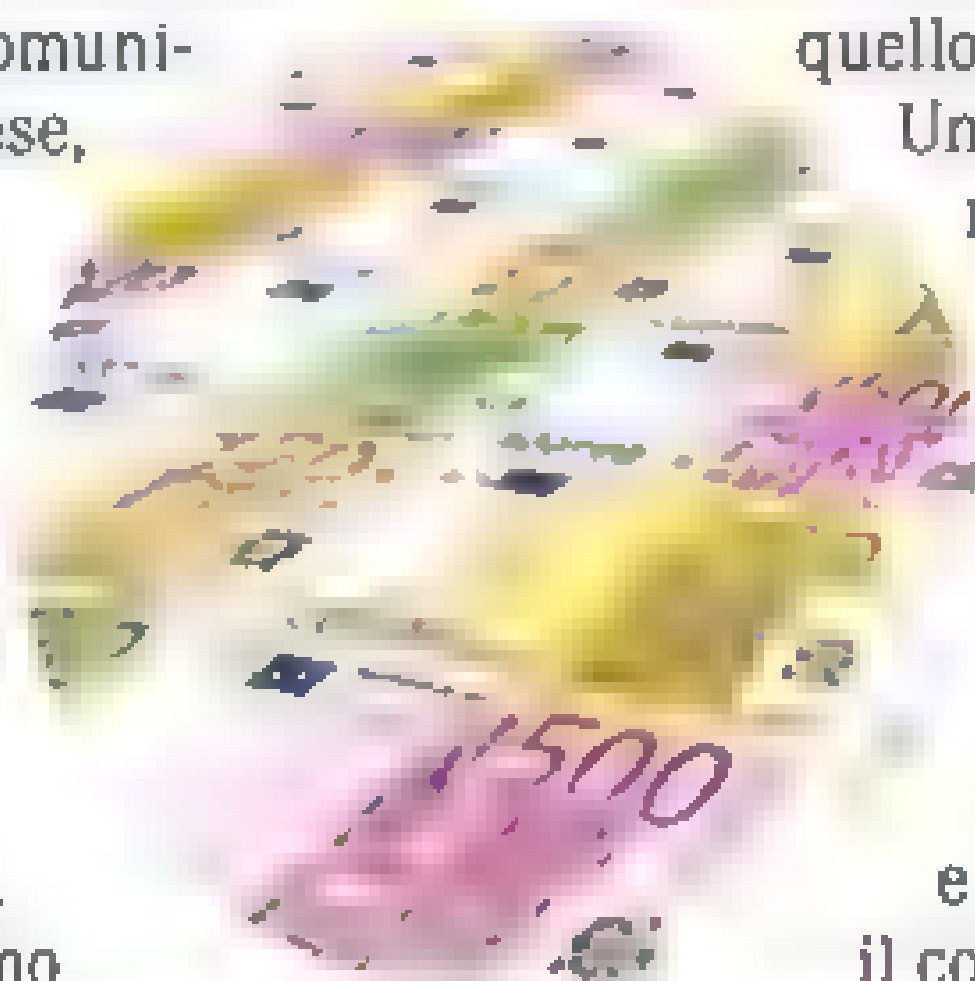
Alla fine, gli aiuti dell'Unione europea, con il tanto declamato Recovery Fund, arriveranno. La somma è imponente: l'Italia dovrebbe incamerare 173 miliardi di euro ma, attenzione, solo se ci saranno progetti ad hoc e naturalmente mirati. Insomma la soluzione trovata ricalca lo stesso schema dei fondi comunitari. Ed è noto che il nostro Paese, in fatto di spendibilità delle somme stanziate dall'Unione Europea è carente. Specialmente al Sud.

La Commissione, quindi, ha fatto un ragionamento semplice. Italia, vuoi i soldi? Bene, però li devi spendere con progetti definiti e non te li diamo se questi benedetti progetti non li presenti. Niente soldi a pioggia, dunque, da spendere senza criterio Questa potrebbe essere la soluzione per bypassare il veto delle nazioni del Nord Europa più agguerrite come Austria, Finlandia, Olanda e Svezia.

Ecco, ora la soluzione è trovata, ma abbiamo un problema Paese. Anzi più di uno: primo, chi elabora questi progetti e come; secondo, la burocrazia, lenta e obsoleta, oltre ai tanti codici, codicilli, leggi, interpretazioni e via andare.

Molti invocano il modello Genova, ovvero quello utilizzato per il ponte Morandi. Una cosa però dev'essere chiara: nella disgrazia, il nostro Paese ha la grande opportunità di rinnovare la Pubblica amministrazione, sburocratizzando l'apparato statale e pubblico in generale. Occasione che darebbe il via a un nuovo inizio per l'intera comunità nazionale e una vera svolta per l'industria, il commercio, il turismo e via di questo passo. In questo modo potremmo ritrovare un rinnovato entusiasmo con nuove leve e quindi aprire le porte al futuro, senza retorica, ma guardando in faccia la realtà. Insomma, del Covid-19 prendiamo il buono. Avanti!

L'occasione: per impiegare al meglio gli aiuti europei è necessario rendere meno burocratica la macchina pubblica

Enzo Cattaruzzi vi aspetta su Telefriuli (canale 11, in HD 511) tutti i lunedì e i venerdì alle 13.15 con **'Il Punto'**, trasmissione di politica regionale per svelare i retroscena e commentare i maggiori fatti locali.

Pierino Asquini

Buone nuove. Si tornerà a votare mantenendo la distanza di almeno un metro tra l'elettore e la scheda.

La pandemia secondo Salvini: "Bisogna fermare l'arrivo di clandestini portatori di Islam che è un Coranovirus!"

Fake Covid. "Il formaggio sardo elimina il virus". Falso! È pecorino, non è vacino.

Best seller Covid in libreria.
1) Odissea autocertificazione
2) Quarantena: cent'anni di solitudine
3) Va dove ti porta il cuore purché in regione
4) Fase 2: alla ricerca del tempo perduto

Prevenzione e profilassi contro il contagio. La mafia e la camorra molto sensibili: da sempre attuano la ripulitura del denaro sporco.

Gianni Stroili

"Stiamo andando verso la normalità"
è quello che si sente ripetere qua e là.
Però se vediamo che tutti quanti
girano con mascherine e guanti,
si tengono a debita distanza,
fanno file e code a oltranza
possiamo dire invece, con onestà:
"Stiamo andando verso l'anormalità".

DEMOCRAZIA GIUDIZIARIA. Da molti anni è usato come strumento di marketing destinato a soddisfare molteplici bisogni (veri o supposti) e ansie del pubblico dei consumatori-destinatari

Uso politico

Enrico Amati *

Giuseppe Bettiol, uno tra i più autorevoli penalisti del secolo scorso (oltre che illustre friulano), sosteneva che il Diritto penale è una politica. È innegabile, infatti, che nei rapporti di Diritto penale si può direttamente misurare il livello qualitativo della tutela di libertà della personalità individuale in una determinata compagine statuale e in un dato momento storico.

Se così è, occorre prendere atto del fatto che da qualche decennio il Diritto penale (o, meglio, il modo di intenderlo) ha subito nel nostro Paese una profonda metamorfosi, che riflette il livello qualitativo della nostra democrazia.

CODICE ETICO

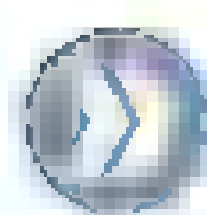
Almeno a partire dalla cosiddetta Seconda Repubblica il Codice penale è diventato una sorta di 'codice etico', in grado di segnare il confine tra i 'puri' e gli 'impuri'. Di conseguenza si è consolidata la tendenza a utilizzare il Diritto penale come uno strumento di marketing destinato a soddisfare molteplici bisogni (veri o supposti) e ansie del pubblico dei consumatori-destinatari. Tutto ciò provoca però un effetto perverso, ovverosia lo smisurato allargamento dell'area della penalità che ormai pervade ogni piega della vita sociale e rischia di trasformare il nostro Paese in una democrazia giudiziaria.

CERTEZZA DEL CARCERE

Non stupisce, allora, se nel pieno di una crisi sanitaria senza precedenti che sta causando gravissime ripercussioni sull'economia, sulla giustizia e sulla socialità in generale, la passione contemporanea del punire non risulti affatto sopita. Anzi, assecondando il mantra secondo cui 'certezza della pena' equivale a 'certezza del carcere' (con buona pace per Cesare Beccaria), si persevera nella linea carcerocentrica e nell'idea che attraverso il Diritto penale si possano risolvere i problemi della vita associata. Non è quindi un caso se uno dei più recenti provvedimenti normativi, nato come risposta a polemiche alimentate dai mass media, riguarda proprio il settore penitenziario e introduce un farraginoso meccanismo che,

Alessandro Basso

"Adottare tutte le misure possibili per i grandi dimenticati: i bambini"

n una Fase 3 che vede ripartire gradualmente tutte le attività, fino a pochi giorni fa non una parola era stata ancora spesa riguardo i nostri giovani: i 'grandi dimenticati' di questo governo. Subito ci siamo chiesti come intervenire per la gestione dei figli minori, in quanto i genitori stanno tornando al lavoro, le scuole rimangono chiuse e i nonni non possono essere troppo coinvolti, per i noti rischi di trasmissione del contagio. La nostra priorità è stata, quindi, quella di pressare per l'attuazione di

C'è il costante rischio che i "luoghi comuni da caffè" vengano trasformati in norma

del Diritto penale

nell'ottica propagandistica del legislatore, dovrebbe 'rimediare' alle supposte 'scarcerazioni facili'.

COMANDA L'EMOTIVITÀ

Già nel 1930 il filosofo spagnolo José Ortega y Gasset metteva in guardia contro il rischio che i "luoghi comuni da caffè" vengano trasformati in norma. Il Diritto penale andrebbe sempre sottratto all'emotività dell'opinione pubblica, poiché esso è espressione della forma più pura del potere dello Stato, ovverosia il potere della coercizione.

Sebbene un modello ideale di giustizia penale non esista, occorrerebbe quantomeno saper cogliere le occasioni derivanti dalla crisi per tentare di edificare un sistema di giustizia penale più razionale e aderente alle nostre solide tradizioni giuridiche.

Il primo passo, fondamentale, dovrebbe consistere in una radicale depenalizzazione: il Diritto penale deve tornare a essere l'ultima ratio (e non la prima) degli interventi legislativi. Inoltre, la pena carceraria non dovrebbe essere la risposta 'normale' a quello che è percepito come un problema. Strumenti 'punitivi' diversi dalla pena detentiva (soprattutto per i soggetti non pericolosi) esistono e potrebbero essere potenziati: si pensi, ad esempio, alle sanzioni interdittive oppure alle misure prescrittive (che possono comunque incidere sulla libertà personale). E poi andrebbe, a mio avviso, abrogata la recente riforma della prescrizione: una riforma incivile e disfunzionale, che 'sequestra' patrimoni e vite delle persone per un tempo indefinito.

BEN ALTRO VIRUS

Infine, sarebbe opportuno che la società civile sviluppasse gli anticorpi contro il virus del panpenalismo: il Diritto penale non può essere l'unica risposta ai problemi cui la politica non sa o non vuole provvedere. Richiamando nuovamente Bettiol, se il Diritto penale si trasforma in una mera prassi politica che tutto travolge e al cui servizio tutto deve sottostare, esso diventa una pura e semplice forma di terrore.

Terrore inteso come sinonimo di arbitrio, mentre il Diritto penale inizia proprio dove finisce l'arbitrio.

* Professore Associato di Diritto penale
Dipartimento di Scienze giuridiche
Università di Udine

PERCHÉ UN 'PROCESSO'

Pubblichiamo una serie di approfondimenti su cosa sta funzionando e cosa no nella gestione delle istituzioni regionali, nazionali ed europee. È nel momento in cui ancora infuria la tempesta pandemica che bisogna analizzare, selezionare e riformare l'organizzazione politica, sociale ed economica per consentire l'apertura di una era post Covid-19 di recupero rapido, efficiente e sostenibile. Per dare ai nostri elettori (e speriamo anche ai decisori dei diversi livelli istituzionali) spunti di riflessione, pubblichiamo gli interventi di autorevoli esperti dell'Università del Friuli in collaborazione con il Dipartimento di Scienze giuridiche. (r.c.)

Non stupisce (purtroppo) se nel pieno di una crisi sanitaria la passione contemporanea del punire non risulti affatto sopita. Non può essere l'unica risposta ai problemi cui la politica non sa o non vuole provvedere

tutte le misure possibili utili a sollevare le famiglie dalle suddette incombenze, nella più rigida e scrupolosa osservanza delle norme igienico sanitarie per il contenimento della diffusione del virus. Soluzioni strutturali e organizzative diversificate e flessibili, servizi integrativi con finalità educative, aggregative e sociali, spazi gioco, servizi educativi domiciliari, servizi di baby-sitter e l'implementazione di centri estivi giovanili, poiché il normale sistema estivo di accoglienza dei più giovani non sarebbe stato sufficiente a rispondere alla massiccia richiesta di gestione dei minori. Tanto abbiamo fatto a livello regionale e nazionale, che finalmente la risposta è giunta: grazie alla presa in carico della giunta Fedriga abbiamo il via libera per partire dal 3 giugno in Friuli-Venezia Giulia con i centri estivi rivolti a bambini e ragazzi di età superiore a tre anni. Un ottimo punto di partenza, attendendo da Roma le direttive per i bambini più piccoli tra gli 0 e i 3 anni.

Alessandro Basso
Fratelli d'Italia
Consiglio Regione Fvg

Svelato il segreto di Bolzano

NOI E GLI ALTRI - 5.

Città e territori hanno esigenze diverse e così anche gli enti si sono adattati. In situazioni complesse è impensabile pretendere di suddividere tutto in 'lotti equivalenti' di popolazione residente

Ubaldo Muzzatti

Una vallata dolomitica dell'Alto Adige Südtirol

La Provincia autonoma di Bolzano ha adottato e mantenuto integralmente l'impostazione amministrativa di stampo federalistico già vigente in Austria, Germania e Svizzera. Compresa la distinzione (non dipendenza amministrativa) tra territorio extraurbano e città. Ciò trae origine dal riconoscimento che territorio e città hanno strutture, esigenze e problematiche assai diverse e che è bene per entrambe le realtà, a beneficio degli uni e degli altri, avere amministrazioni distinte.

Ovvero che l'amministrazione della città insista solo su questa e quelle preposte al territorio siano collocate sullo stesso e non accentrate in un contesto urbano, dove le esigenze del territorio verrebbero sistematicamente trascurate. Con gli effetti deleteri (depauperamento, abbandono, degrado ambientale) ben evidenti e inarrestabili, ove non è applicato questo principio. Fenomeno particolarmente accentuato nel territorio, non solo montano, del Friuli che ha sofferto il pesante 'pluricentralismo' dei capoluoghi della Regione e delle Province.

La provincia di Bolzano ha una superfice (7.380 Kmq) del tutto simile a quella del Friuli-Venezia Giulia (7.924 Kmq) e una popolazione di circa la metà. La base amministrativa è costituita da 116 Comuni (Fvg 215) che, mediamente, hanno 4.353 residenti e una superfice di 63,62 Kmq (Fvg 5.664 e 36,15). Fulcro dell'ottima amministrazione provinciale sono i Comprensori (corrispondenti ai Distretti austriaci e ai Circondari della Germania) preposti all'erogazione dei servizi, alla realizzazione e gestione delle infrastrutture delle aree compatte e omogenee sovracomunali. Burgraviato, Bassa Atesina, Pusteria, Sciliar, Isarco, Venosta, Alto Isarco sono i 7 Comprensori che aggregano i 115 Comuni extraurbani (minimo 6 dell'Alta Val Isarco e un massimo di 26 del Burgraviato che comprende Merano). La città di Bolzano costituisce da sola l'ottavo Comprensorio (urbano), ove l'amministrazione cittadina assomma le competenze del Comune e del Comprensorio.

I Comprensori altoatesini hanno mediamente una popolazione di 63mila abitanti con un minimo di 18 e un massimo di 99mila (Bolzano). In situazioni complesse è impensabile pretendere di suddividere in 'lotti equivalenti' di popolazione residente. Quanto agli esiti di quest'organizzazione, non sarà un caso che la città e i paesi altoatesini siano sempre ai primi posti nelle classifiche su qualità della vita e quant'altro. Per non parlare degli andamenti demografici che non fanno registrare i cedimenti della montagna friulana nemmeno nel più sperduto e meno turistico dei Comuni.

ARTICOLAZIONE AMMINISTRATIVA	COMUNI	COMPRENSORI
Comuni	116	8 (7+1 urbano)
Abitanti medi	4.353	63.125
Superficie media Km^2	64	922

La prossima settimana "La Provincia autonoma di Trento"

Guai a sprecare una buona crisi!

LE DIVERSE REAZIONI ALL'EMERGENZA. La maggior parte dei governi ha cercato di accentrare i poteri. In Cina con i plotoni di esecuzione, in Usa con i tweet di Trump e in Italia con i decreti di 'Giuseppi'. Un unico Paese occidentale ha fatto la scelta diametralmente opposta e si è rivelata vincente

Sergio Cecotti

La pandemia da Covid-19 ci lascerà in eredità un corpus di lezioni preziose che è bene registrare fin da adesso, per non rischiare di disperderle. Guai a sprecare una buona crisi!

Mi limito a trattare uno solo dei tanti temi (e neppure il più importante): il modello istituzionale di reazione all'emergenza.

Un paio di settimane fa il quotidiano britannico *The Guardian* dava conto dello studio di un gruppo di ricercatori inglesi che mettevano a confronto i modelli istituzionali di risposta alla pandemia dei vari Paesi, misurandone l'efficacia.

LA SCUSA DELLA NECESSITÀ

In linea generale, ciascun Paese ha agito secondo i propri ordinamenti giuridici, ma ovunque vi è stata una forte spinta a modificare la 'Costituzione materiale' vigente col pretesto dell'emergenza e della necessità di risposte rapide ed eccezionali.

Il *modus operandi* della Repubblica Popolare Cinese è stato in linea col centralismo 'confuciano' tipico di quel Partito-Stato. Dopo le prime settimane di sottovalutazione e indecisione, le autorità locali sono state messe da parte (finite in galera o peggio) e il timone è stato preso saldamente in mano dal Governo centrale, che ha mobilitato le immense risorse dell'Impero e imposto alla popolazione una ferrea disciplina, fino alla fucilazione di alcuni renitenti alla quarantena ("colpirne uno per educarne cento" predicava il fondatore del Partito-Stato).

La risposta cinese è stata un modello di efficacia. Ma – come ha acutamente notato il Governatore campano De Luca – 'purtroppo' i plotoni di esecuzione "non sono un mezzo terapeutico a nostra disposizione".

PERIFERIE SOTTO SCACCO

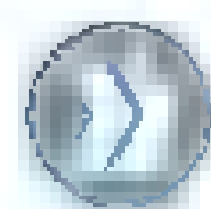
In Occidente la maggior parte dei Governi ha cercato di sfruttare l'emergenza per rafforzare il proprio controllo sulle periferie, modificando gli equilibri di potere in un senso decisamente centralista e autoritario. I due esempi più eclatanti sono l'Ungheria di Victor Orbán e la Spagna di Pedro Sánchez. Il primo, di centrodestra, si è fatto votare dal Parlamento (dove ha la maggioranza assoluta) i pieni poteri senza limiti né di tempo né di materia. Il secondo, di 'sinistra', guida un governo di minoranza, nato grazie al sostegno esterno di una parte degli indipendentisti catalani. Sánchez non ha avuto problemi a fare approvare dalle Cortes l'esproprio a favore del Governo centrale delle competenze che la Costituzione assegna alle Comunità Autonome: Ciutadanos, una componente del Centro-Destra visceralmente contraria alle autonomie, lo ha sostenuto con convinzione. In cambio Sánchez ha pagato pegno sulle politiche sociali, facendo infuriare il suo partner di governo Podemos, gettando così il seme di una crisi di governo a emergenza finita.

Negli Stati Uniti e in Italia la vicenda ha seguito percorsi paralleli. In un primo momento Donald Trump e il suo amico Giuseppi hanno tentato di appropriarsi dei poteri che le Costituzioni riservano ai territori: Donald a colpi di *twitt* da 50 caratteri, Giuseppi a colpi di Dpcm da 550 pagine. Entrambi hanno dovuto fare rapida marcia indietro e lasciare ampi spazi di manovra ai Governatori. Il motivo è semplice: il famoso Centro si suppone avere un'unica ragion d'essere: garantire "l'indispensabile coordinamento e uniformità tra i territori"; eppure non è riuscito neanche a coordinare il proprio pletorico ginepraio di Agenzie, Dipartimenti, *Task Force*, Commissari Straordinari, Ministeri...

FALLIMENTO TOTALE

Gli apparati centrali hanno fallito financo nel loro compito più basilare: fornire ai sanitari in prima linea mascherine, tute, tamponi, ventilatori polmonari, etc. Per non finire travolti, i due allegri amiconi sono stati costretti ad abbozzare e hanno accettato di condividere la responsabilità della gestione della pandemia con i Governatori, alcuni dei quali hanno mostrato una caratura molto superiore a quella dei ragazzini/ragazzine che siedono in Consiglio dei Ministri (in Italia) o dei vegliardi che sonnecchiano in qualche stanza della Casa Bianca (negli Usa).

LEALE COLLABORAZIONE

Lo studio citato da *The Guardian* sostiene che un unico Paese occidentale ha fatto la scelta diametralmente opposta: ha modificato la propria Costituzione materiale (peraltro già molto decentrata) nel senso di affidare ancora maggiore potere alle autorità territoriali nella gestione della

La lezione che se ne trae era già nota: i modelli istituzionali che funzionano sono quelli 'puri'

> *In Italia il governo centrale ha voluto appropriarsi dei poteri delle autonomie a colpi di Dpcm da 550 pagine, ma non è neppure riuscito a coordinare il suo pletorico ginepraio di agenzie, task force e commissari straordinari*

pandemia. In quel Paese le decisioni su come affrontare il Covid-19 sono state di esclusiva competenza delle autorità locali, mentre le strutture dello Stato centrale erano obbligate a mobilitare tutte le loro risorse per dare attuazione alle scelte decise dai singoli territori, secondo il principio di leale collaborazione. L'esistenza di questo solitario esempio *a contrariis* è stata una manna per i nostri studiosi, che hanno avuto modo di confrontare gli esiti del modello 'coordinamento centrale rafforzato' con quelli del suo opposto 'autodecisione dei territori rafforzata'.

IL CASO TEDESCO

Il Paese 'Bastian Contrario' che si è mosso in controtendenza è la Repubblica Federale di Germania. La ricerca britannica analizza le misure di distanziamento sociale prese dai vari *Länder* nella Fase 1 con lo scopo di determinare in che misura vi sia stato, de facto, un qualche tipo di uniformità o implicito coordinamento nei rispettivi provvedimenti contro il virus. Risultato: massima difformità. La lista delle attività proibite nel Baden-Württemberg era quasi del tutto sovrapponibile a quella delle attività consentite nel *Land* Berlino e, viceversa, quello che si poteva fare a Stoccarda era vietatissimo nella capitale federale. Perfino gli accordi internazionali con i Paesi vicini, come quello con la Francia per alleggerire le terapie intensive dell'Alsazia, sono stati sottoscritti da singoli Länder, non dal Ministero federale degli Affari esteri.

Lo studio inglese dimostra che la risposta tedesca alla pandemia è stata senza ombra di dubbio la più efficiente in Occidente in termini di contenimento del contagio, di tenuta del sistema sanitario e di riduzione del numero di vittime. L'aspetto più notevole è che questa maggiore efficacia si registra in modo uniforme in tutti i *Länder*, in quelli che hanno chiuso i parchi pubblici, come in quelli che hanno consigliato di farvi lunghe passeggiate, in quelli che hanno chiuso tutti i negozi, ma anche in quelli che ne hanno lasciati aperti la maggior parte. Uniformità di risultati delle politiche, non uniformità di provvedimenti burocratici: questa è l'essenza del federalismo.

CONCLUSIONI

La lezione che se ne trae era già ben nota (agli esperti, non certo a Morassut o a Orlando del Pd), ma una autorevole conferma scientifica è sempre benvenuta.

I modelli istituzionali che funzionano sono quelli 'puri'. I sistemi 'ibridi', mezzo carne e mezzo pesce, sono inefficaci. Il modello centralista 'puro' funziona splendidamente, ma solo se sono date alcune condizioni di fatto. Prima di tutto serve una cultura sociale e istituzionale di tipo 'confuciano' come in Cina e poi un corpo di pianificatori centrali di grande spessore culturale e professionale, un ceto dirigente la cui mancanza non può essere surrogata con la burocrazia che infesta certi nostri Ministeri. Il Governatore De Luca aggiungerebbe una terza condizione necessaria: i 'salutari' plotoni d'esecuzione o quantomeno carabinieri dotati di lanciafiamme.

L'altro modello 'puro' è il federalismo 'dal basso': un sistema dove gli Stati territoriali e lo Stato centrale sono in posizione paritaria senza supremazie di sorta. È l'unico modello che riesce a funzionare (bene) anche nell'emergenza senza invocare forche e lanciafiamme.

Questa la teoria. La realtà, al momento, è un'altra: tanti piccoli Orbán crescono (quasi ovunque).

I locali, costretti a riorganizzare gli spazi, perdono avventori che, comunque, ancora non si fidano di bere un caffé o un taglio fuori casa

Più costi e meno clienti

A QUALE PREZZO. Il 18 maggio ha dato il via libera all'apertura di bar, osterie e ristoranti. Le linee guida, però, hanno portato all'aumento delle spese di gestione, per garantire la sicurezza di cavventori e dipendenti

Maria Ludovica Schinko

Bei tempi quando **Gino Paoli** cantava 'eravamo quattro amici al bar', adesso, nel post Covid, due potrebbero essere già troppi.

Le nuove disposizioni per la riapertura di bar, osterie e ristoranti nella fase 2 prevedono la distanza di almeno un metro tra i clienti, l'utilizzo di prodotti per l'igiene e verifiche della temperatura corporea. Si deve privilegiare l'accesso tramite prenotazione e mantenere l'elenco dei soggetti che hanno prenotato, per un periodo di 14 giorni.

'In tali attività – si legge nel documento - non possono essere presenti all'interno del locale più clienti di quanti siano i posti a sedere e negli esercizi che non dispongono di posti a sedere, si può consentire l'ingresso a un numero limitato di clienti per volta. Laddove possibile, si deve privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni".

Nel documento si specifica ancora che "la postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche, in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche e i clienti dovranno indossare la mascherina tutte le volte che non sono seduti al tavolo.

Al termine di ogni servizio al tavolo andranno previste tutte le consuete misure di disinfezione delle superfici, evitando il più possibile utensili e contenitori riutilizzabili se non igienizzati (saliere, oliere, porta tovaglioli). Per i menù favorire la consultazione online sul proprio cellulare, o predisporre menù in stampa plastificata, e quindi disinfettabile dopo l'uso".

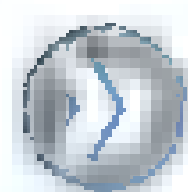
Uno dei nodi del dibattito è stata la distanza tra i tavoli, le cui sedute devono garantire il distanziamento interpersonale di almeno un metro tra i clienti.

La distanza può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli adeguate a prevenire il contagio tramite droplet. La consumazione al banco è consentita solo se può essere assicurata la distanza interpersonale di almeno un metro tra i clienti, mentre sono vietati i buffet.

IL RISTORANTE

"Senza la certezza del futuro, valuteremo cosa fare"

L'Albergo Ristorante Costantini a Collalto di Tarcento è un punto di riferimento non soltanto per chi vuole regalarsi un pranzo o una cena di alto livello, ma anche per chi vuole celebrare e rendere indimenticabili momenti importanti della propria vita. L'emergenza sanitaria è un ostacolo che **Pio Costantini** sta cercando di superare. "Ci siamo, ovviamente adeguati e osserviamo tutte le misure di prevenzione e protezione. Cuochi e camerieri indossano guanti e mascherine, igienizziamo e sanifichiamo gli ambienti, chiediamo nome e cognome ai clienti che ospitiamo nel nostro locale. Non lasciamo nulla sul tavolo che possa essere riutilizzato. Conti alla mano, posso dire che il costo per la pulizia è aumentato del 10 per cento rispetto a prima. Dopo l'acquisto iniziale dei prodotti, del valore di circa 3mila euro, mensilmente spendiamo, solo per le pulizia, dai 1.500 ai 1.800 euro". Cifre importanti, ma per Costantini il problema non è questo. "Il problema – spiega il titolare – è che ci è stato tolto il lavoro, il banqueting, che è il nostro core business. Nel ristorante non abbiamo dovuto mettere divisori in plexiglass. Gli spazi sono adeguati e i nostri tavoli rotondi misurano quatto metri e garantiscono il giusto distanziamento. Comunque, se prima potevamo ospitare 200 persone, oggi i clienti sono scesi a 70. Abbiamo riaperto con quattro dipendenti su 17. Tredici sono, quindi, in cassa integrazione. La prima rata l'abbiamo anticipata, ma non possiamo accollarci anche la seconda". Costantini è preoccupato anche per il Dpcm del 3 giugno. "Che non è ancora attuativo. Dovremo capire cosa c'è scritto nel decreto. In albergo avevamo prenotazione superiori del 10 per cento rispetto allo scorso anno. Tutte cancellate. Potranno tornare i clienti da Austria e Germania, per noi fondamentali? Non c'è la certezza. Aspetterò due mesi ancora, per vedere come vanno le cose, dopo di che valuterò cosa fare. E così la pensano anche molti miei colleghi".

Alessia Costantini, lo chef Marco Furlano e Pio Costantini

A spaventare i gestori non è tanto l'aumento dei costi di gestione, quanto il non sapere quando ci sarà la vera riapertura

PRODOTTI PER LA PULIZIA
COSTO INIZIALE 3.000 EURO
SPESA MENSILE 1.500-1.800

DISPENSER A COLONNA
COSTO 200 EURO

GUANTI E MASCHERINE
SPESA PER MESE 500 EURO

Spazi giusti per accogliere, ma al banco non si siede nessuno

L'Antica osteria Mingot di Pordenone ha riaperto, mantenendo invariati la sua sessantina di posti a sedere. "Il locale è abbastanza ampio - spiega la titolare **Roberta Rossetto,** che gestisce l'osteria col padre **Claudio** – e abbiamo una bella terrazza all'aperto. Non abbiamo dovuto acquistare i divisori in plexiglass, proprio per come è strutturato il locale. Quattro clienti, parenti o congiunti, possono stare comodamente seduti a un nostro tavolo, tenendo la giusta distanza. Purtroppo, amici o colleghi devono stare separati e tutti devono prenotare il posto. Nessuno può sedersi al banco".

Ovviamente, chi lavora usa guanti e mascherine e l'igiene e la sanificazione sono assoluti. "Per quanto ci riguarda – continua la titolare – abbiamo sempre dato massima attenzione alla pulizia dei locali e della cucina, disinfettando e igienizzando le stoviglie e gli ambienti. Come per molti parrucchieri ed estetiste poco è cambiato per noi".
Anche in termine di costi.
"Abbiamo seguito – conclude Rosetto – i consigli dei nostri fornitori di igienizzanti per la pulizia".
Niente è più efficacie di lavare con alcol e candeggina.

IL CAFFE PASTICCERIA

Spese sempre nuove, senza Cig si chiude

Galimberti a Udine

Galimberti è la storica pasticceria di via Gemona, a Udine, che da alcuni anni ha cambiato gestione, ma ha mantenuto la qualità del servizio.
Purtroppo, la pandemia ha investito il titolare che ha dovuto inventarsi un nuovo modo per servire i suoi clienti.
"Noi abbiamo sempre tenuto aperto – spiega **Fausto Di Salvo** -, perché vendiamo anche pane e latte, che noi non produciamo in proprio, perché siamo solo pasticceria, e abbiamo dovuto acquistare da fornitori esterni. Abbiamo voluto fornire comunque un servizio alla comunità, alle persone anziane che abitano in zona e durante i giorni più bui preferivano venire da noi, piuttosto che andare nei supermercati affollati. La paura era tanta. E continua anche adesso. Abbiamo provato anche il delivery a Pasqua per le colombe, che vendevamo al prezzo dell'anno sorso. Un conto era portarle al cliente a piedi, magari solo anche durante le feste, un conto dover utilizzare il furgone. Non era per niente conveniente. Era soltanto per dare un servizio in più".
Per fortuna Galimberti, punto vendita Oro Caffè, ha ricevuto il banco esterno per la degustazione di una tazzina, appunto, in sicurezza. "All'inizio i clienti – continua Di Salvo – non potevano entrare, poi non si fidavano. Grazie al banco esterno, due settimane prima dell'apertura, abbiamo cominciato a vendere caffè da asporto. Abbiamo acquistato un kit per il servizio termico, in modo tale che i clienti si potessero portare via il caffè e il cappuccino anche a casa o al lavoro. Il kit termico da un centinaio di pezzi è costato 800 euro e durerà un anno, dato che molti clienti hanno preso l'abitudine, già consolidata nei Paesi nordici, di bere il caffè per strada. Così noi abbiamo preso tazzine e cucchiaini usa e getta, che molti altri gestori fanno pagare 25 centesimi oltre al prezzo del caffè e 50 oltre a quello del cappuccino. Noi abbiamo deciso di darli gratis. Poi abbiamo acquistato a 200 euro il dispenser igienizzante a colonna per le mani dei clienti, quindi spendiamo 500 euro per la disinfezione di banchi ed espositori, altrettanti per guanti e mascherine, il cui consumo è abnorme. Innanzitutto – continua Di Salvo – indossare un guanto rotto è più pericoloso che non avere la protezione e le mascherine di pasticceri e camerieri vanno cambiate sempre. Diciamo che l'acquisto per 500 euro dura un mese. D'altra parte, dopo cinque ore di lavoro sono proprio sporche e inefficaci. Per me, poi, che soffro di allergia, uno starnuto o un colpo di tosse rendono la mascherina inutilizzabile. Abbiamo acquistato anche quelle lavabili, ma preferiamo le usa e getta.".
Il tutto per sette persone, due in pasticceria e cinque camerieri.
"Adesso lavoriamo in due – conclude il titolare, gli altri sono in cassa integrazione e quando finirà questo aiuto, dato che incassiamo il 30 per cento di quello che guadagnavamo prima, dovrò dire di essere fallito".

Fausto Di Salvo

www.fondazionefriuli.it

La Fondazione Friuli è tra i 16 fondatori dell'Associazione Filiera Futura, costituita a Pollenzo. L'associazione sosterrà iniziative d'innovazione nel settore della trasformazione agroalimentare, anche in ambito digitale

Leva strategica per la ripresa

È stata costituita a Pollenzo l'associazione Filiera Futura, nata su iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per promuovere l'innovazione e sostenere l'unicità e la competitività della produzione agroalimentare di qualità italiana, ambito d'eccellenza per tutto il territorio nazionale e leva strategica per la fase di ripresa post crisi che si è da poco aperta.

16 i soci firmatari dell'atto costitutivo. Oltre all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Coldiretti Italia, 14 Fondazioni di origine bancaria da tutto il territorio nazionale, tra cui la Fondazione Friuli.

L'associazione implementa e sviluppa un approccio etico alla produzione e distribuzione in campo agroalimentare, in tutti gli ambiti, dagli investimenti alla qualità dei prodotti: un approccio che valorizza i bisogni e il benessere dei produttori, delle comunità locali, dei consumatori, di tutti gli stakeholder e considera la sostenibilità economica, ambientale e sociale come volano di sviluppo.

I temi che saranno al centro dell'attività di Filiera Futura costituiscono ambiti strategici per lo sviluppo del settore produttivo e saranno sviluppati da parte del Comitato Scientifico dell'Associazione. Tra questi: le sfide dell'Agroalimentare 4.0, il marketing globale di prodotti locali e la trasformazione digitale delle imprese agroalimentari, lo sviluppo locale delle aree interne basato sulle filiere agroalimentari, la sostenibilità delle produzioni, l'attrazione di risorse dell'Unione Europea come asset centrale per il sostegno all'agroalimentare italiano.

AREE PIÙ FRAGILI

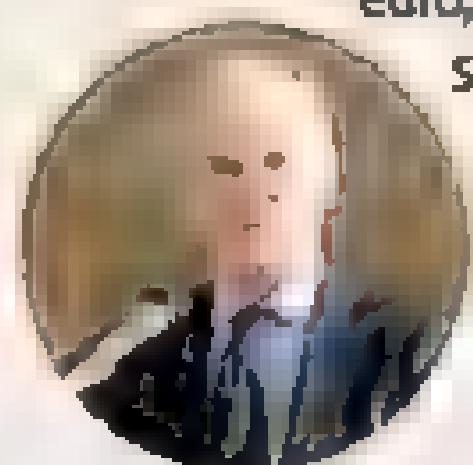
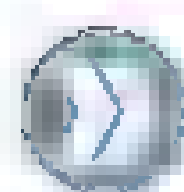
Dall'intervento in questo settore ci si aspettano ampie ricadute su tutto il territorio nazionale che non sono solo economiche visto che soprattutto nelle aree più fragili come quelle montane le attività agricole garantiscono il presidio dei territori, il recupero della socialità e il mantenimento delle tradizioni.

L'iniziativa si integra perfettamente con il progetto Ager, nato nel 2007 per volontà di 13 fondazioni di origine bancaria, finalizzato al sostegno della ricerca nel settore agroalimentare e che ha visto fin dall'inizio l'adesione della Fondazione Friuli.

SCUOLE

Comunicare il gusto per il passato

Sono prorogati fino al 31 luglio i termini per partecipare alla III edizione del Premio Fondazione Friuli Scuole, organizzato in collaborazione tra la Fondazione Friuli e l'Associazione Friuli Storia. L'estensione è motivata dal desiderio di dare ai ragazzi la possibilità di partecipare, accedendo a biblioteche o spazi fino a oggi inaccessibili a causa dell'emergenza sanitaria.

L'obiettivo del premio è il medesimo dell'anno scorso, comunicare ai ragazzi il gusto per il passato. Nuove, però, sono le forme. A partire da quest'anno verranno assegnati due riconoscimenti. Il primo, di 500 euro, per un elaborato di ricerca storica (compreso tra 15.000 e 30.000 battute, al netto di note, bibliografia ed eventuali documenti allegati). Il secondo, sempre di 500 euro, per un lavoro artistico che abbia come tema la storia del XX secolo o la sua memoria. A questo secondo riconoscimento si potrà partecipare con una foto, un servizio fotografico, un video, o un altro prodotto artistico o multimediale. Il premio è rivolto agli studenti delle scuole superiori delle province di Udine e Pordenone. Sono ammessi sia lavori dedicati a specifici argomenti, sia lavori dedicati al significato del passato e della storia o alle connessioni tra il passato e il presente. Il lavoro dovrà essere inviato tramite l'apposito modulo online sul sito **www.friulistoria.it** entro il 31 luglio 2020. Info: **segreteria@friulistoria.it.**

Giuseppe Morandini

Numerose le richieste di prenotazione che arrivano da Lombardia e Austria

Friulani in cerca di un posto al sole

VOGLIA DI MARE. Ombrelloni più distanziati e regole sanitarie non fermano la speranza di andare in vacanza in spiaggia. In crescita le prenotazioni, ma a quale prezzo?

Valentina Viviani

Mentre gli operatori turistici della costa scaldano i motori in vista delle imminenti riaperture, abbiamo dato un'occhiata alle tariffe per il noleggio dell'ombrellone e di sdraio e lettini nei lidi più frequentati dai friulani. Vista la necessaria riduzione del numero di postazioni, saranno aumentati di conseguenza anche i prezzi di noleggio? A guardare i tariffari sembrerebbe di no, anche se le linee guida della Regione sul tema della gestione delle spiagge al momento in cui scriviamo sono ancora in fase di definizione. È già stato stabilito, però, che sia nei lidi in concessione che in quelli liberi, ogni ombrellone abbia intorno un'area vuota di 3,5 per 3,5 metri.

Il litorale di Grado

A DISTANZA DI SICUREZZA

"Nel nostro litorale possiamo dire che ci siamo tenuti ancora più larghi rispetto alle misure indicate – commenta il sindaco di Lignano, **Luca Fanotto** -. Ciò significa aver ridotto di circa il 30% il numero di ombrelloni e aver già 'picchettato' le spiagge libere, in modo che ognuno abbia i punti di riferimento adeguati. Ovviamente si tratta di una riduzione notevole, ma ci conforta il fatto che il trend delle prenotazioni, dopo lo stop dovuto all'emergenza sanitaria e le conseguenze numerose cancellazioni, sia in aumento". A guardare i prezzi, sono in linea con l'anno scorso: l'affitto giornaliero di un ombrellone bianco vicino agli uffici in prima fila con due lettini va dai 22 euro della bassa stagione ai 27 di quella alta, mentre per le altre zone, sempre la prima fila costa dai 16,40 ai 20, 6 euro al giorno. Un abbonamento stagionale costa dagli 819, 7 euro (sdraio e lettino in 11° fila) fino ai 1.842,40 delle zone vip. "La riduzione degli ombrelloni a Grado è circa del 10% - chiarisce il sindaco **Dario Raugna** -. Il vero problema è la questione degli ingressi dei turisti da fuori regione. Ci chiamano molti austriaci, ma anche molti lombardi, per prenotare e, a oggi, non possiamo ancora dare risposte". Al prezzo del giornaliero dell'Isola d'oro si deve sempre aggiungere quello dell'ingresso (3 euro per gli adulti, un euro e mezzo per i bambini dai 6 ai 12 anni). La tariffa varia a seconda del giorno della settimana e della vicinanza dal centro della cittadina: godersi la spiaggia costa un po' di più nel weekend nel periodo clou tra il 5 e il 22 agosto.

Per esempio, un martedì al mare in prima fila costa addirittura 47 euro nella spiaggia 'Settimo cielo', ma arriva a 23,50 euro nell'arenile compreso tra le file tra la 201 e la 378. Anche negli abbonamenti stagionali si ritrova la medesima differenza: si va perciò dai 1.140 euro in terza fila agli oltre 4.000 del Settimo cielo. Ovviamente, esistono offerte per chi si trattiene a Grado almeno 7 giorni e anche per chi sceglie di godersi solo qualche ora di mare nel pomeriggio. Guardando al vicino Veneto, dove molti friulani trascorrono le vacanze, le regole di distanziamento tra ombrelloni indicano sempre un'area di 10 metri quadri per ombrellone.

Per la prima fila a Bibione, lido frequentato da molti pordenonesi, i prezzi vanno dal 16,50 euro in bassa stagione ai 20,50 dei periodo più gettonati, ma si può arrivare anche ai 23 di alcuni settori. Per periodi lunghi dall'inizio alla fine della stagione balneare, dai 728 ai 1.177 euro.

TARIFFE 2020

GRADO

Stagionale € 1.140 - 1.995
1° fila alta stagione € 30,50
ultima fila bassa stagione € 13,00

LIGNANO

Stagionale € 819,7 - 1.842,4
1° fila alta stagione € 27
ultima fila bassa stagione € 10,10

BIBIONE

Stagionale € 728 - 1.177
1° fila alta stagione € 20,50
utima fila bassa stagione € 12,50

La pandemia ha cancellato anche la festa fino all'alba, che poi gli studenti portano nel cuore per tutta la vita

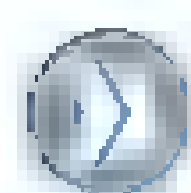
Anche la 'matura' si festeggerà

RITO DI PASAGGIO. L'ultimo venerdì di maggio coincide, di solito, con la serata che decreta la fine delle superiori. Quest'anno non andrà così. Cene annullate, discoteche chiuse e, se andrà bene, se ne riparlerà a settembre. Due maturande raccontano la loro delusione

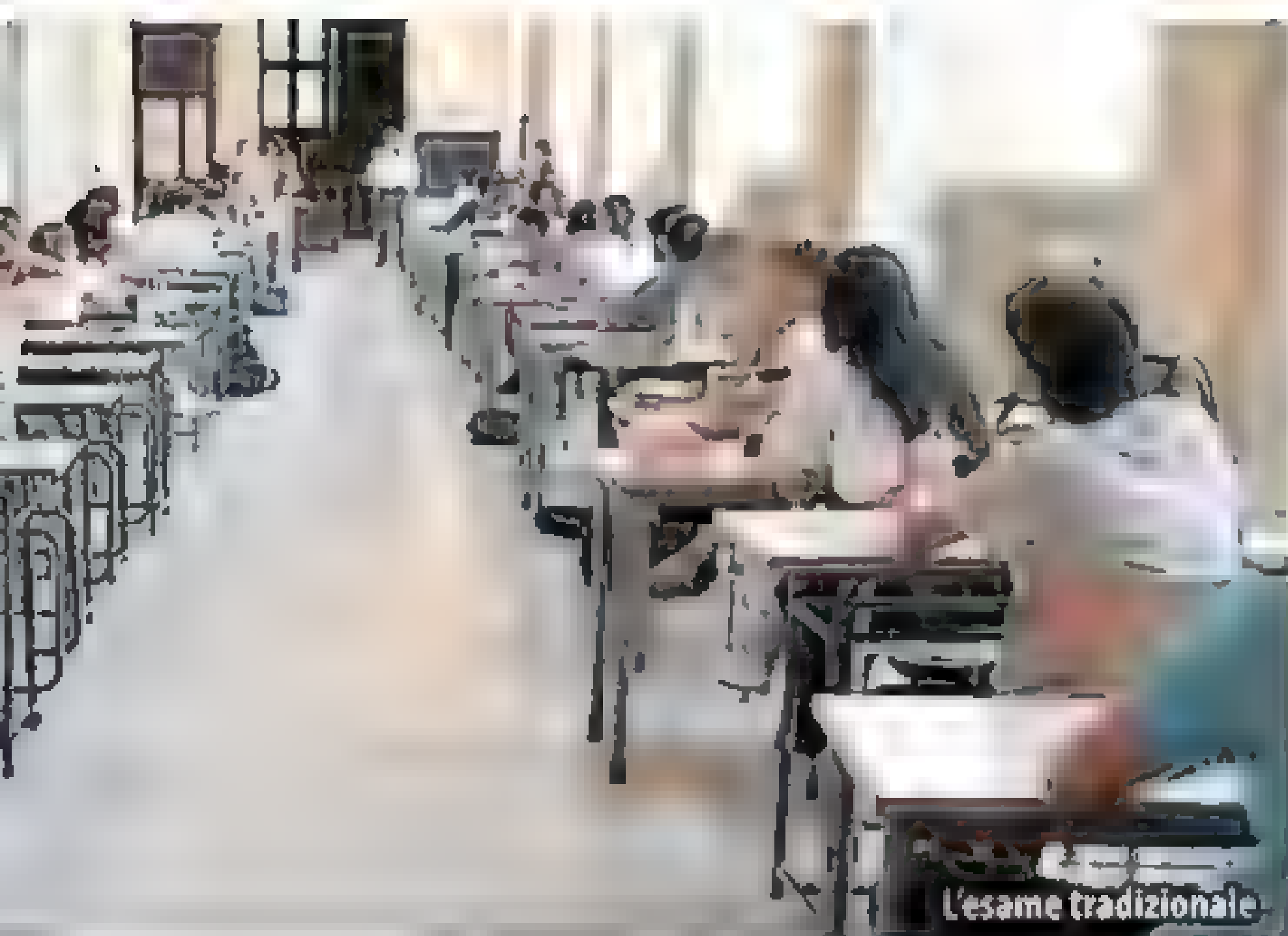
Maria Ludovica Schinko

La scuola quest'anno si è tenuta a distanza. Chiuse le porte all'inizio di marzo, per tenere fuori la pandemia, anche gli studenti si sono tenuti alla larga. E questa volta non per loro volontà. Se al principio sembrava una liberazione, l'inizio di vacanze impreviste, poi anche i ragazzi hanno capito la gravità della situazione. Se non del Covid 19, sicuramente del dover stare chiusi in casa, non poter vedere gli amici e non tornare alla vita e ai riti dell'adolescenza. Niente lezioni in classe, ma neanche chiacchierate all'uscita della scuola, uscite il sabato pomeriggio/sera, allenamenti, dolce far niente, appunto, ma in compagnia.

Anche adesso che la situazione sta tornando piano piano alla normalità e le restrizioni si sono allargate, non è pensabile festeggiare la fine delle superiori con la solita 'Festa di matura': niente cena di gala anche in presenza degli insegnanti, pure di quelli più severi e odiati durante l'anno, niente discoteca, raggiunta per questioni di sicurezza a bordo di un pullman noleggiato per l'occasione. Per sicurezza, appunto, quest'anno la cena salta, così come la prova dell'abito lungo per le ragazze e del completo giacca e cravatta per i maschi, che magari non avrebbero rinunciato comunque alle amate scarpe da ginnastica.

Una studentessa del liceo Percoto di Udine ci ha confermato la triste notizia: il sito Immaturi, dedicato appunto a chi frequenta l'ultimo anno, ha avvertito tutti che la 'cena di matura', prevista come di consueto per la fine di maggio, è stata annullata,

Una grande delusione - dice Luisa - avrei preferito finire il percorso di studi come tutti gli altri

a distanza... di tempo

L'esame tradizionale

ma che lo staff si sta organizzando, per svolgerla appena ci saranno le condizioni.

D'altra parte, scrivono sul sito i responsabili: "Immaturi è sinonimo di divertimento, di una notte unica e irripetibile".

"E' proprio così – spiega **Luisa Beorchia** del liceo Stellini di Udine -. Quando ho saputo che non avremmo festeggiato, mi sono messa a piangere. E' dura non poter fare come tutti gli altri, non poter tagliare il traguardo di un percorso di studi coì impegnativo in modo adeguato. E' ovvio che la delusione è niente confronto al dolore di chi sta male o ha perso un amico, un parente, o il lavoro. Ma per me e i miei compagni è un grande dispiacere e speriamo di poter rimandare a settembre. Anche se non sarà la stessa cosa".

Giulia Chiairion del liceo Percoto l'ha presa meglio della sua collega. "Me ne sono fatta una ragione – dice la maturanda -. I miei compagni e io abbiamo vissuto la prima settimana di chiusura della scuola come una situazione di qualche giorno, poi abbiamo capito che l'anno si sarebbe concluso così. Almeno faremo l'esame in presenza, anche se con le mascherine. È già una gran cosa. Anche se l'ultimo anno è quello che serve per decidere cosa fare dopo e non poter vivere gli Open Day delle università è stata una gran perdita. Per fortuna io avevo le idee già chiare e i miei insegnanti hanno spiegato cosa ci avrebbero chiesto all'esame già due mesi fa. Non per tutti è andata così".

Sarebbe stato meglio essere in quarta. "Sicuramente – conclude Giulia – avrei preferito non vivere questa esperienza, spero unica. Però, seguire le lezioni a distanza, da sola, è stata una sfida. Ho imparato a essere più autonoma e questo mi aiuterà il prossimo anno all'università".

Il costo è di oltre mezzo milione di euro per 123 giorni di accoglienza: 42 euro al giorno a testa

Il prezzo della 'quarantena'

ARRIVI INDESIDERATI. Per far fronte alla possibile ripresa della rotta balcanica e all'emergenza Covid-19, la prefettura di Udine cerca 100 posti da luglio a ottobre

Alessandro Di Giusto

Circa mezzo milione di euro. A tanto ammonta la spesa prevista dalla Prefettura di Udine per far fronte alla quarantena di almeno 100 richiedenti asilo nel periodo compreso tra il primo luglio e il 31 ottobre di quest'anno. Il 20 maggio la Prefettura di Udine ha pubblicato un avviso al fine di individuare i soggetti da invitare per l'affidamento dei servizi di gestione dei centri di accoglienza per necessità connesse alla quarantena di richiedenti asilo.

La procedura conferma che la ripresa della rotta balcanica sta creando più di qualche preoccupazione e che il sistema di accoglienza, tenuto conto dell'emergenza causata dal Coronavirus, si sta attrezzando, tanto più che le strutture attualmente utilizzate sono ormai sature. Nelle premesse del provvedimento, infatti, si legge che "appurato che vi sono arrivi continui e cospicui nell'ultimo periodo ed è urgente trovare idonea collocazione per garantire il periodo di 'quarantena' obbligatorio...". Gli uffici prefettizi, in base all'avviso, devono procedere all'acquisizione di strutture da destinare a servizi per l'accoglienza e l'assistenza, 24 ore su 24, di un numero presunto di 100 cittadini stranieri per un importo presunto pari a 514.509 (importo base d'asta pro capite per ogni giorno tutto compreso pari a 41,83 euro, per 123 giorni di accoglienza). Le strutture dovranno essere disponibili e utilizzabili solo al bisogno per il periodo di ogni singola quarantena, pertanto l'importo *pro capite* e *pro die* verrà corrisposto esclusivamente in caso di accoglienza.

La selezione ha a oggetto l'affidamento dei servizi di gestione dei centri di accoglienza costituiti da strutture alberghiere o similari per richiedenti asilo con capacità ricettiva fino a 50 posti complessivi.

Il prefetto **Angelo Ciuni**, contattato in merito ha confermato che l'avviso rientra nei provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza Covid. Secondo il prefetto, sebbene non si siano registrati al momento ingressi sul nostro territorio tali da destare preoccupazione, è bene essere previdenti e dotare il territorio di strutture dove poter accogliere e controllare i richiedenti asilo per il tempo necessario a trascorrere la quarantena.

STRANA FRONTIERA

Dalla Slovenia, a senso unico

Che ci sia qualche problema alla frontiera con la Slovenia pare evidente: mentre a qualche escursionista italiano, che ha sconfinato per errore, le guardie slovene puntano le armi, sul Carso tra fine aprile e inizio maggio sono arrivati la bellezza di 177 richiedenti asilo, tanto da mettere in allarme non solo le forze di polizia, ma pure la Regione, preoccupata per le conseguenze anche alla luce dell'emergenza sanitaria Covid-19. Il 7 maggio l'assessore regionale alla Sicurezza, **Pierpaolo Roberti** a Trieste ha definito la situazione nell'area di Trieste "molto preoccupante" nel corso di un'audizione in videoconferenza, ai componenti della VI Commissione consigliare.
Dati alla mano, l'esponente della Giunta Fedriga ha confrontato i flussi del primo quadrimestre 2019 con quelli del medesimo periodo 2020 che, ovviamente, fa i conti con i blocchi provocati dal Coronavirus. "Conforta ben poco – aveva affermato Roberti - essere passati da 1.765 a 1.163 ingressi nei quattro mesi, perché in gennaio l'aumento era stato consistente, da 270 a 388, e recentemente il trend ha ripreso decisamente a salire".

Pierpaolo Roberti

La Prefettura udinese ha avviato le procedure per individuare nuove strutture di quarantena, ma per il momento quelle operative restano nell'area giuliana l'Ostello scout a Prosecco con 122 presenze, Casa Malala (59), Hotel Transilvania a Fernetti (30) e Hotel Villa Nazareth (39), alle quali si aggiunge un'altra struttura a Tarvisio, l'ex caserma della Guardia di finanza Meloni, dove venerdì 22 maggio sono arrivati 25 richiedenti asilo provenienti da Afghanistan e Pakistan, scatenando immediatamente le proteste dei politici locali, in particolare il leghista **Stefano Mazzolini**, vice presidente del Consiglio regionale, preoccupati per le possibili ricadute negative per la località turistica già messa a dura prova dal lockdown prolungato.

Comune unito contro la pandemia

LENTA RIPRESA. I cittadini hanno reagito alla pandemia con generosità e coraggio. Per il sindaco Beppino Govetto ora, però, è tempo di ripartire, tenendo vive le realtà sociali

Maria Ludovica Schinko

Anche Pavia di Udine si sta faticosamente rialzando dopo la chiusura dovuta all'emergenza sanitaria. Il sindaco **Beppino Govetto** non nasconde le difficoltà che hanno attraversato i suoi concittadini.

"Gli abitanti di Pavia – spiega il sindaco – hanno vissuto le stesse paure di tutta l'Italia. Devo dire, però, che chi vive in un paese mantiene più facilmente le relazioni che ha coltivato tutta la vita. C'è stata tanta voglia di aiutare gli altri. E anche se inizialmente la situazione era stata sottovalutata, si pensava fosse un'influenza, poi, quado la gravità è stata chiara, in Comune ci siamo riuniti un sabato, perché non potevamo aspettare il lunedì lavorativo, e abbiamo organizzato avvisi con le indicazioni da seguire, scritto comunicati su Facebook, anche tramite il gruppo 'Sei di Pavia se', dando le corrette informazioni".

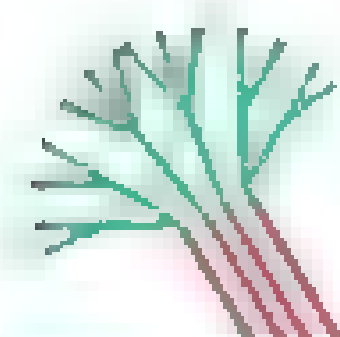
Beppino Govetto

Grande aiuto è arrivato dalla Protezione civile. "Subito i volontari – spiega Govetto – si sono adoperati per aiutare gli anziani, portandogli il necessario, farmaci o alimenti, senza che dovessero uscire di casa. Anche accompagnandoli a fare visite mediche, o portando biancheria di ricambio in ospedale, in caso di ricoveri. I nostri giovani si sono messi a disposizione, per fare una telefonata di conforto alle persone più sole, raccontare una storia ai bambini chiusi in casa, fare video con giochi o esercizi di attività motoria. Come sindaco sono molto orgoglioso di come si sono comportati i miei concittadini. Sono encomiabili per la grande disponibilità dimostrata, anche facendo offerte in denaro".

La sede del Comune in frazione di Lauzacco

ECONOMIA IN STALLO

C'è grande apprensione anche per i piccoli imprenditori e artigiani che operano sul territorio.

"Già a Pasqua – continua il sindaco – gli imprenditori erano molto preoccupati. Si erano appena rialzati dalla crisi del 2008 e ora erano di nuovo fermi. E così era per gli artigiani, anche parrucchieri o estetiste. Ancora adesso non

si sa come andrà e molti hanno paura di perdere il lavoro.

Come Comune siamo sempre in contatto con il Cosef, di cui siamo soci. Serve un aiuto alle imprese per pagare gli affitti, assolvere gli impegni già presi".

ATTENZIONE AI GIOVANI

Prima di essere sindaco Govetto è un insegnante. "I problemi della chiusura della scuola – dice il primo cittadino – sono stati sottovalutati. Non basta accendere un Pc per riacquistare il rapporto con gli insegnanti e i compagni. Come Comune stiamo cercando di organizzare i centri estivi con l'associazione Il ponte e l'oratorio. Abbiamo già avutoa un colloquio con l'assessore **Alessia Rosolen**. Aspettiamo indicazioni chiare".

Govetto non ha dubbi. "Bisogna ripartire – conclude il sindaco - e se la Sagra dai Pirus non si farà, punteremo su altre iniziative come Percoto Canta, che ci sarà sicuramente, e cercheremo di far partire l'Estate ragazzi. Bisogna tenere vive le realtà sociali ed essere propositivi. Aspettiamo il Dpcm del 3 giugno e pensiamo già a come riaprire le scuole a settembre. Non con la didattica a distanza, ma neanche con 25 alunni nella stessa classe".

Impensabile quest'anno cogliere 'i pirus'

Lo scorso anno la Sagra dai Pirus, l'appuntamento di Pavia di Udine ormai entrato nella tradizione, ha tagliato il traguardo della 55ª edizione. Nonostante la grande esperienza, e forse proprio per questo, quest'anno, causa emergenza sanitaria, la sagra non si farà. Di solito i festeggiamenti erano organizzati tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, ma saranno rimandati al prossimo anno.

"Non è possibile – spiega la presidente della Pro Loco Propavia, **Ambra De Sabbata** – reinventare una festa in un mese o poco più. Rispettare tutte le regole per garantire la sicurezza di sé e degli altri. Io sono infermiera al Santa Maria della Misericordia di Udine e ho lavorato anche in un reparto Covid. Conosco molto bene la situazione, quindi. La nostra sagra, fatta di musica e balli, non è pensabile. I grossi concerti attiravano anche 5mila persone".

Friuli Doc, però, si dovrebbe fare. "Sicuramente – continua la presidente – il Comune di Udine avrà altre risorse. Per esempio, una squadra di tecnici che valuterà tutte le misure di sicurezza, per organizzare la manifestazione al meglio. Noi abbiamo a disposizione soltanto volontari e non possiamo prenderci una responsabilità così grande. E poi, secondo me, ci sono altre priorità".

Un concerto alla sagra

Niente Sagra dai Pirus, quindi.

"Il bello della nostra festa – dice la presidente - era poter cenare tutti insieme, degustando le nostre specialità. E poi i balli con le orchestre dal vivo. Il Friuli è stato sicuramente colpito meno di altre regioni, ma bisogna stare comunque attenti, evitare i rischi e dimostrare maggiore sensibilità".

La presidente, però, ha in mente un piano B. "Sicuramente, come Pro Loco – conclude De Sabbata - potremmo organizzare una piccola festa per la comunità, perché le persone hanno bisogno di divertirsi. Forse a settembre. Ma non avrà niente a che vedere con la Sagra dai Pirus".

Territorio

Hera 'lascia' 32 milioni

Tra i più importanti parametri del Bilancio di Sostenibilità del Gruppo Hera, appena pubblicato, spicca la ricchezza distribuita sui territori che evidenzia così il ruolo del gruppo nei comuni serviti. A Udine è stato distribuito complessivamente nel 2019 un valore economico di 32 milioni di euro, composto da 15 milioni per stipendi ai lavoratori, 5 milioni erogati agli azionisti (dividendi) e 4 milioni destinati alla pubblica amministrazione. A tali somme si aggiungono poi le forniture acquisite da aziende locali, che nella provincia di Udine ammontano a 9 milioni di euro. Un'importante risultato che si inserisce nell'ambito dei quasi 2 miliardi di euro totali distribuiti agli stakeholder dal Gruppo Hera.

Solidarietà dalla Germania

Mascherine, disinfettanti, guanti, dolcetti per bambini e, in particolare, una mascherina in tessuto raffigurante il logo del Comune di Lignano Sabbiadoro al centro di una bandiera italiana, tutto questo in dono alla comunità della località balneare. A recapitare questo pacco proveniente dalla Germania al sindaco **Luca Fanotto**, **Eckhard Große-Dresselhaus** con un importante messaggio di solidarietà. Dal testo traspare un profondo affetto nei confronti di Lignano, dove Große-Dresselhaus da 62 anni trascorre le sue vacanze considerandola come la sua seconda casa. (a.s.)

Boom di nascite grazie al lockdown

Il lockdown ha favorito la stagione degli amori all'Oasi dei Quadris di Fagagna. La quarantena, caduta proprio a ridosso della primavera, ha stimolato la riproduzione. Un centinaio le uova schiuse in questo ultimo mese. Una trentina gli ibis nati, 45 i cicognini, numerosi i pulli di oche selvatiche. La notizia ci è stata confermata dallo stesso presidente del centro, **Enzo Uliana**: "La stagione è stata molto tranquilla e sicuramente ha agevolato il numero delle nascite, non tutte ancora monitorate".
Ricordiamo che le visite sono aperte tutti i pomeriggi dalle 14 alle 18, domenica e festivi dalle 10 alle 18.
Rimangono interdette al pubblico solamente il centro visite e l'acquario, mentre l'area esterna della riserva è percorribile indossando la mascherine e rispettando le classiche disposizioni anticovid. (*g.v.*)

"I mercati esteri, dove siamo molto presenti nella Gdo, stanno reagendo molto bene"

La riscossa dei fermi

CASARSA DELLA DELIZIA. La cantina vinicola analizza i consumi durante il lockdown: le bollicine hanno sofferto perchè legate a bar e movida, mentre le famiglie bloccate a casa hanno riempito il carrello della spesa con i vini quotidiani

Prima dell'emergenza coronavirus doveva essere un altro anno con previsioni di crescita a doppia cifra per i Viticoltori Friulani La Delizia. Il lockdown ha proseguito a lavorare rispettando le disposizioni di sicurezza, vedendo aumentare la sua quota di mercato nella grande distribuzione (Gdo) del 15%, comprensivo delle vendite sia a livello nazionale che internazionale. Il tutto mentre il settore HoReCa (hotel ristoranti, catering) italiano era completamente fermo: ma anche qui, con l'avvio della Fase 2, si sta tornando a programmare il futuro.

"Già nella prima settimana in cui ristoranti, bar e locali hanno riaperto - ha dichiarato il direttore commerciale Mirko Bellini - abbiamo registrato una prima ripartenza confortante, con un valore di circa il 15% di quanto fatturato lo scorso anno nell'analoga settimana, valore simbolico che dimostra la voglia di ripartire.

Sappiamo che la ripresa sarà lenta, soprattutto considerando che se i locali dedicati alla movida inizieranno a lavorare rispettando le disposizioni di sicurezza, purtroppo verranno a mancare le vendite generate da quella parte di mercato legato invece alle cerimonie, a partire dai matrimoni. Va considerato poi che l'effetto Covid-19 ha avuto un risvolto negativo sui costi delle famiglie che sommato in alcuni casi alla cassa integrazione, a cui certe aziende sono dovute ricorrere o al calo del lavoro, ha determinato una riduzione del potere di acquisto del cliente finale, sancendo di fatto una nuova priorità negli acquisti dei beni del settore agroalimentare".

Mirko Bellini, direttore commerciale della cooperativa Viticoltori Friulani La Delizia

E se le bollicine patiscono la nuova situazione sociale ed economica, i vini fermi invece continuano a essere richiesti.

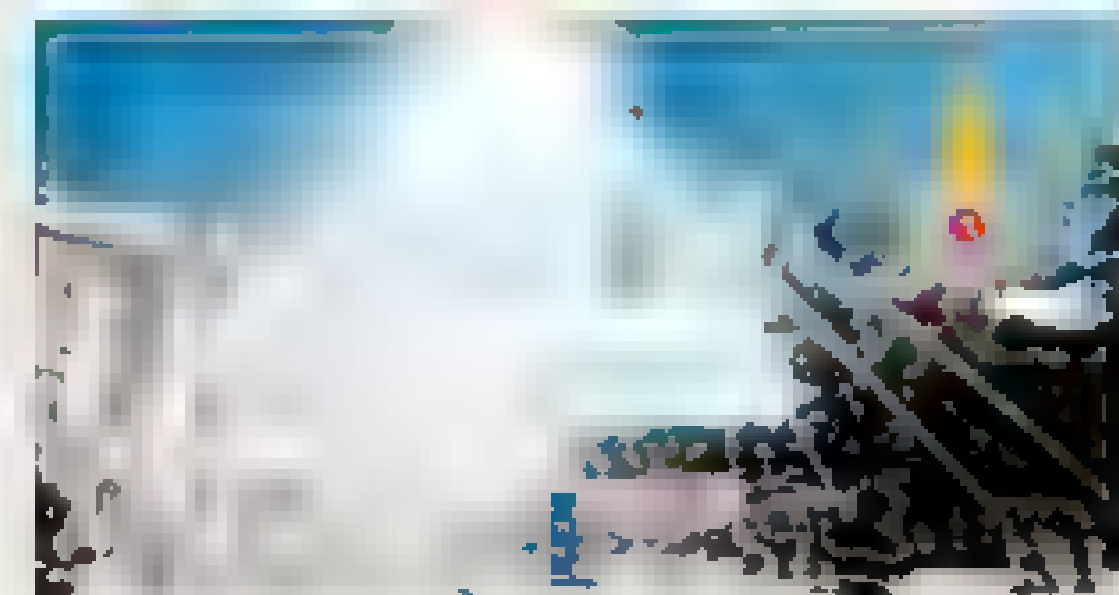
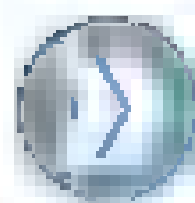
"Proprio perché legati a un consumo più quotidiano - ha aggiunto Bellini - e perché sono un bene che il consumatore ama comprare anche nella grande distribuzione, dove le rilevazioni ci dicono che i vini fermi sono stati più richiesti degli spumanti, proprio per le sopracitate mancate occasioni di festa e aggregazione sociale. Questo pronta risposta all'aumento della richiesta di vini fermi è un elemento che ancora una volta conferma la forza della nostra azienda, la quale potendo contare su varie linee di prodotto a proprio marchio, generate da una filiera interna completa che va dalla vite all'imbottigliamento alla commercializzazione, può gestire al meglio le emergenze e i cambiamenti repentini del mercato".

All'Estero nel frattempo, La Delizia continua a vendere.

"I mercati esteri stanno reagendo bene - ha sottolineato Bellini – considerando i mercati primari di riferimento della nostra cantina, ovvero Usa, Regno Unito e Russia, ove la situazione sanitaria si è aggravata 20 giorni dopo l'Italia e ora stanno attraversando il periodo di lockdown preparandosi alla graduale apertura. Nel frattempo le loro strutture, che per noi sono soprattutto nella grande distribuzione, hanno continuato a essere in linea con le annate precedenti, anche in alcuni casi registrando importanti segni positivi. Speriamo anche all'estero in una rapida ripresa del canale HoReCa".

GORIZIA

Vigili del fuoco senza confini

L'attuale periodo emergenziale Covid-19 e la conseguente misura protettiva di distanziamento sociale non spezza ma rafforza il legame tra il popolo italiano e quello sloveno. Per testimoniarlo mercoledì si è svolta nella Piazza Transalpina di Gorizia un'iniziativa promossa dal Comando Provinciale di Gorizia e dai Vigili del fuoco (Gasilska) sloveni di Nova Gorica. Con un gioco di getti d'acqua contrapposti i Vigili del Fuoco di entrambi i Paesi, disposti sul proprio territorio di appartenenza, hanno riprodotto un 'arcobaleno' che ha sorvolato la linea di confine attualmente transennata a causa della pandemia. *(p.t.)*

Lo stop era arrivato con il fallimento del consorzio insediativo. Presentato un progetto per un parco fotovoltaico

PREMARIACCO. In corso i lavori della variante alla zona industriale: obiettivo spostare il traffico pesante fuori dagli abitati e attrarre nuove aziende

Arriva la bretella scaccia camion

Syria Paoloni

Sono in corso i lavori alla bretella che collegherà la variante di Premariacco alla zona industriale comunale. Il progetto, finanziato dalla Regione per un ammontare di 100mila euro, permetterà che i mezzi pesanti possano accedere direttamente alla zona industriale senza dover passare per i paesi del comune. Questo intervento garantirà maggiore sicurezza ai cittadini, diminuendo notevolmente la circolazione dei camion, e anche agli autotrasportatori, che non dovranno più imbattersi nelle vie strette di paese. Tramite la bretella inoltre verrà garantito un accesso molto più veloce all'ecopiazzola, situata nella zona industriale. Nello specifico la bretella collegherà via Maggiore di Premariacco alla variante tramite una rotatoria e tutto il tratto sarà dotato di un impianto di illuminazione. In questo quadro di riqualificazione della zona si pone anche la recentissima cessione gratuita al Comune di un'altra via d'accesso che precedentemente era privata.

Il cantiere avviato in questi giorni

OPERAZIONE DI RILANCIO

Questi interventi, come spiega il vicesindaco **Dolores Zuccolo**, "sono volti a rivalorizzare la zona industriale e a risistemarla esteticamente". Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore al bilancio **Eleonora Tumiotto**, che afferma come la volontà dell'amministrazione, guidata dal sindaco **Roberto Trentin**, sia quella di rendere più appetibile la zona industriale anche per le aziende che potranno ripopolare l'area. La crisi economica aveva infatti colpito fortemente la zona industriale e a seguito del fallimento del consorzio che aveva acquistato i terreni, l'area era andata all'asta e recentemente è stata acquisita da una società che ha presentato un progetto al Comune di Premariacco e alla Regione per l'installazione di un parco fotovoltaico.

"Proprio i vincoli del consorzio dovuti alla procedura concorsuale di fallimento – precisa Zuccolo - avevano reso difficile la partenza per i lavori alla bretella, ma siamo riusciti a risolvere il problema consentendo tra l'altro alle aziende di poter iniziare i lavori in un periodo in cui l'emergenza sanitaria le aveva messe in difficoltà".

INTROITI PER IL COMUNE

L'assessore Tumiotto sottolinea inoltre che "l'installazione del parco fotovoltaico apporterebbe, tramite le imposte, nuovi introiti alle casse comunali dando maggiore respiro al bilancio e permettendo eventualmente di avviare altri interventi".

L'amministrazione sta infine valutando anche altri progetti volti a riqualificare la zona industriale e a diminuire ulteriormente il transito di mezzi pesanti all'interno del comune.

Nasce il Gruppo Friuli Assicurazioni

IL FUTURO SI COSTRUISCE ASSIEME - Tre agenzie UnipolSai danno vita a una realtà unica, qualificata e già consolidata sul territorio

Dal 9 giugno prossimo Udine vedrà nascere un'importante realtà nel settore dei servizi assicurativi. Una aggregazione di 3 agenzie del Gruppo UnipolSai darà vita al Gruppo Friuli Assicurazioni che impiegherà 33 persone specializzate nel settore e a disposizione dei propri clienti e del mercato. Saranno proprio gli oltre 15.000 clienti la vera forza di questo progetto che vede la luce proprio per dare precise risposte e tutele a coloro che ci hanno dato fiducia sino a ora e che ringraziamo.
Il presidente della nuova società **Angelo Migliorini** sostiene che "in questo particolare momento unire le forze e mettersi insieme è una strada obbligata per rimanere competitivi e protagonisti del mercato".
La società gestirà la propria attività nell'Agenzia Generale in via San Rocco 18 e nelle due sedi secondarie a Udine, in piazzale D'Annunzio 14, e a San Daniele, in Via Dalmazia 60.
Per essere più vicini ai clienti e al territorio saranno inoltre operative altre 5 sedi a Tricesimo, Buttrio, Manzano, Cividale e Gonars.
Il socio e vicepresidente **Moreno Gardellini**, in qualità di responsabile commerciale, ribadisce "l'importanza della costruzione di una valida rete di collaboratori e specialisti sul territorio, preparati alla importante sfida sui temi del welfare e della assistenza".
Gruppo Friuli Assicurazioni ha deciso di mettere insieme le forze, ricercando già all'interno della propria struttura la specializzazione nei vari settori. I 5 soci si occuperanno ognuno di un'area di business specifico. **Stefano Fornasiero**, responsabile tecnico, ribadisce che "è stata propria questa una delle motivazioni più importanti per costruire questo progetto che ha avuto una fase di studio e praticabilità di oltre 24 mesi".
I nuovi servizi alle persone, alle famiglie e alle imprese saranno un'importante area di specializzazione che la società intraprenderà.
Attraverso un progetto di formazione innovativo, tutti i dipendenti e i collaboratori già dalla fase di partenza parteciperanno a una scuola professionale che consentirà, al termine del percorso, di presentare ai propri clienti una consulenza certificata.
Giorgio Fusari, responsabile area servizi e formazione, esprime "particolare soddisfazione nell'aver deciso di intraprendere un percorso che permetterà ai nostri clienti di ricevere informazioni prima ancora di soluzioni e proposte di copertura assicurativa".
Il puntuale e professionale lavoro del nostro responsabile del progetto, della pianificazione e del marketing **Massimo Sappa** è fondamentale: "Sono certo che Gruppo Friuli Assicurazioni diventerà una valida opportunità per tutti i professionisti del settore che ambiscono ad essere riconosciuti come punti di riferimento insostituibili per i propri clienti e per il territorio sul quale operano".
Tuttavia questi ambiziosi traguardi saranno raggiunti solo se supportati da un attento controllo di gestione e dei processi interni per utilizzare in modo efficace le risorse umane ed economiche.
A tal fine la socia **Franca Costalonga**, responsabile amministrativo, ha predisposto "un preciso modello di controllo di gestione e una particolare attenzione verso investimenti mirati a sostegno di progetti ben definiti".
Insomma, un Gruppo Friuli Assicurazioni già forte e determinato sin dalla partenza che vede la luce con l'attenzione del mercato e sarà disponibile a considerare l'ingresso di altre realtà agenziali e di colleghi che vorranno condividere questo ambizioso progetto.
"Abbiamo voluto riconoscere il nostro progetto – conclude Migliorini – con il nome Gruppo Friuli proprio per definire un concetto di insieme. Un 'Gruppo' aperto e disponibile a ricevere ulteriori stimoli e condivisione da parte di altri colleghi del territorio. Il futuro si costruisce insieme: questa è la nostra prima certezza".

www.gruppofriuliassicurazioni.it

LA CASA DI CURA DI MONASTIER "covid-free hospital" a servizio della comunità in estrema sicurezza

Visite specialistiche, test e tamponi anche a "domicilio"

La Casa di Cura "Giovanni XXIII" di Monastier è una struttura Covid-Free. Sia nella fase 1, partita il 23 febbraio con l'adozione di tutte le procedure necessarie per prevenire i contagi, che nella fase 2, ha registrato ZERO casi di pazienti con coronavirus garantendo cure protette a tutti quei pazienti urgenti che hanno transitato o sono stati trasferiti dal Pronto Soccorso di Treviso effettuando come routine i tamponi sui pazienti ricoverati (urgenti e non) e l'utilizzo delle immunoglobuline (IgM/IgG Covid-19 specifiche) nei soggetti clinicamente a rischio; inoltre da due settimane di routine (con il tampone) a tutti i pazienti pre-ricoverati.
L'inizio della fase 2, ha fatto prendere decisioni ulteriormente restrittive per continuare a garantire alla "Giovanni XXIII" lo status di struttura Covid-Free. Un piano ben definito redatto con il coordinamento del Covid Manager il dottor Marco Bassanello grazie al supporto scientifico del dottor Maurizio D'Aquino e a quello tecnico di un comitato formato dall'ing. Giampietro Scomparin, l'ing. Giulia Pattaro, Antonio Bincoletto e da Matteo Geretto.

Per evitare assembramenti sono stati **aperti 5 varchi di accesso** e ogni utente in entrata deve essere munito di **mascherina e guanti**; gli viene **rilevata la temperatura** corporea sia da un operatore che da un termo-scanner volumetrico ed è stata installato un particolare computer "Face-Temp" in grado di individuare in maniera autonoma se l'utente che entra indossa la mascherina e la sua temperatura corporea. Anche per le **prenotazioni** sono stati adottati sistemi alternativi a quella telefonica. Attraverso un sistema on line in grado anche di interagire con la struttura attraverso forme di messaggistica e da giugno sarà possibile prenotare e pagare le prestazioni private via web sul sito www.giovanni23.it. Già da adesso è possibile inviare l'impegnativa o la richiesta bianca agli indirizzi mail delle nostre segreterie per essere richiamati con l'appuntamento.
Oltre alle consuete **visite specialistiche** sia in modalità privata che convenzionata attuate in un ambiente di estrema sicurezza presso la Casa di Cura "Giovanni XXIII" è possibile effettuare il **tampone** per il Covid 19 e **i test sierologici** anche per gli utenti esterni non ricoverati.
Il Presidio Ospedaliero di Monastier ha infatti ultimato un nuovissimo laboratorio in grado di effettuare la ricerca del virus dai **TAMPONI** con una tecnica di "One step Real Time PCR multiplex" identificando i geni target RdRp ed N del covid-19. Tamponi che consentono di avere una certezza di **diagnosi del 100%** attraverso un parametro che individua quei casi in cui il prelievo per il tampone è stato fatto in modo non corretto.
Il **TEST SIEROLOGICO** delle immunoglobuline viene effettuato attraverso il prelievo venoso che, con un'elevata affidabilità, consente di sapere se una persona è venuta a contatto con il virus; quando è venuta a contatto e se ha il virus in quel momento.
Test e tamponi che la Casa di Cura di Monastier sta effettuando anche a "domicilio" per aziende e società sportive che necessitano di ripartire in sicurezza.
Di recente sono stati effettuati entrambi i controlli, presso il centro sportivo "Bruno De Marchi" a tutti i giocatori e all'intero staff del Pordenone Calcio.
E a dimostrazione di quanto la "Giovanni XXIII" sia a servizio della comunità la Casa di Cura ha deciso di realizzare assieme al Comune i test sierologici su tutte le famiglie del paese di Monastier per capire quanto il virus sia circolato all'interno della popolazione. L'iniziativa prevede i test su 1100 abitanti il cui costo è stato supportato dal comune di Monastier con 10 euro per test ed il rimanente di 27 euro donato dalla Casa di Cura.

www.giovanni23.it

"Bisogna ascoltare i bambini e favorire l'espressione delle loro emozioni e paure, magari attraverso un disegno"

Aiutiamo i più piccoli a superare i traumi del Coronavirus

SCUOLE CHIUSE, tante giornate a casa senza poter vedere i nonni e gli amici... La psicologa ci spiega come affrontare al meglio la fase due assieme ai nostri figli

Con l'ingresso nella fase due, qualche piccola libertà ci è oggi consentita, ma il lockdown non è ancora finito. Le scuole rimangono chiuse e restano le misure di precauzione. Specialmente per i più piccoli, accettare questa nuova normalità può essere difficile. La psicologa e psicoterapeuta Chiara Barbiero, ricercatrice presso l'Irccs Burlo Garofolo, ci aiuta a capire come affrontare al meglio questo periodo.

Parlare del Coronavirus ai più piccoli è un bene?

"Parlare in maniera chiara e comprensibile di cosa sia il Coronavirus e del momento che stiamo vivendo è importantissimo. Dovrebbe, inoltre, essere spiegato che esistono mezzi molto semplici per proteggerci e per proteggere gli altri. Tenere le distanze, lavarsi le mani, indossare la mascherina e non toccarsi gli occhi sono comportamenti che vanno spiegati, ma soprattutto adottati per primi dai genitori. L'imitazione dell'adulto, infatti, è il primo veicolo di apprendimento per i bambini".

Come si può far accettare ai più piccoli il divieto di vedere i nonni?

"Certamente ognuno affronterà la situazione a modo suo, ma la chiarezza aiuta sempre. Dal momento che i nonni potrebbero ammalarsi con più facilità, è una nostra responsabilità proteggerli e quindi non possiamo vederli di persona.

Le videochiamate aiutano, ma la mancanza rimane. E' importante condividere le emozioni legate alla nostalgia delle persone care e trasmettere il messaggio che si tratta di una situazione temporanea, che richiede pazienza da parte di adulti e bambini".

C'è qualche altro consiglio che si sente di dare per affrontare al meglio il lockdown?

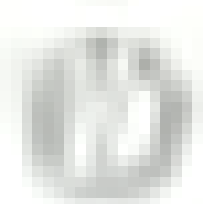
"Oltre a parlare con i bambini, bisogna ascoltarli, chiedere come stanno, se sono tristi. Chi non è abituato a condividere le emozioni va sollecitato, magari a disegnare il Coronavirus, se questo lo spaventa. Esternando e condividendo le sensazioni che si possono provare in questo periodo come paura o tristezza si riescono ad affrontare meglio le ristrettezze che dobbiamo vivere".

Ci sono comportamenti particolari che i bambini potrebbero mettere in atto?

"La situazione che stiamo vivendo potrebbe provocare agitazione e aggressività. Inoltre, la paura può portare a comportamenti regressivi come fare la pipì a letto. Bisogna ricordarsi che è una situazione difficile, si tratta di atteggiamenti comprensibili che possono essere messi in atto per esprimere malessere e disagio. Sono normali anche pianti e arrabbiature, provocati dall'impossibilità di vedere amici, nonni, oppure genitori, come nel caso dei figli di operatori sanitari. L'importante è fornire soluzioni anche per momenti di difficoltà o tristezza come fare un bel respiro, videochiamare chi ci manca o condividere insieme attività piacevoli".

C'è il rischio che il lockdown cambi il carattere dei bambini in maniera permanente?

"I bambini hanno una buonissima capacità di adattamento alle situazioni, anche quelle più difficili. Certo ci sarà sicuramente un ricordo per tutti, piacevole o spiacevole a seconda delle situazioni. Se però si attuano le accortezze di cui abbiamo parlato, le emozioni spiacevoli si possono ridurre".

Caterina Fazion

raccontano il lungo distacco dal proprio bimbo, che è rimasto, per precauzione, con i nonni

Quando un semplice abbraccio diventa un privilegio

Quando tua madre è infermiera in un reparto Covid e tuo padre è uno pneumologo, anche un normale e rassicurante abbraccio non è più così scontato. È la storia di Jacopo, un bambino di sei anni che rappresenta migliaia di bimbi, figli di operatori sanitari che hanno lavorato o lavorano tutt'ora a stretto contatto con pazienti affetti da Coronavirus.La mamma Sara, infermiera all'Ospedale Cattinara di Trieste, racconta la sua coraggiosa e responsabile scelta.

"I primi di marzo, quando io e il mio compagno Pietro abbiamo iniziato a renderci conto che la situazione dettata dal virus fosse seria, abbiamo deciso di portare il bambino in Toscana, dai nonni. Nel frattempo a Trieste il ritmo di lavoro era pesante e psicologicamente difficile da sostenere, soprattutto per il fatto che nostro figlio era lontano".

Nonostante il filtro telefonico l'emozione è percepibile.

"Jacopo stava bene con i nonni, solo una volta ha palesato chiaramente la voglia di tornare a casa. Una mattina ha preparato la borsa, ha chiesto alla nonna di prestargli macchina e patente, ha infilato una cravatta 'così la polizia non mi ferma perché sembro più grande' e ha annunciato che sarebbe tornato a Trieste.

Una volta compresa la situazione ha rinunciato e, dopo più di due mesi dalla sua partenza, il mio compagno è andato a prenderlo. Quando Jacopo l'ha visto è scoppiato a piangere dall'emozione, restando abbracciato al papà a lungo".

Nonostante il bambino abbia mostrato comprensione e adattamento alla situazione, questo abbraccio rivela tutte le difficoltà inespresse che Jacopo, come molti altri bimbi, hanno dovuto affrontare.

Caterina Fazion

La Lilt è a Udine, in via Francesco di Manzano 15.
Info: 0432-548999 o www.legatumoriudine.com

Rubrica a cura della sezione friulana della Lega italiana per la lotta contro i tumori

Giuliana Gentile *

Il ruolo dell'anatomo-patologo nella cura

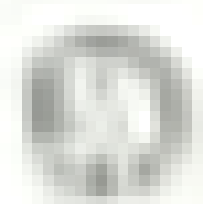
Quale è il ruolo dell'anatomo-patologo nel tumore mammario? Anche se di solito sta dietro le quinte, è fondamentale nella fase diagnostica e poi in quella terapeutica post-intervento, in quanto è in grado di identificare il tumore, definirne il tipo istologico e fornirne tutte le caratteristiche che influiranno sul percorso di cura.

Il patologo, infatti, dopo la diagnosi, è in grado di valutare il grado di differenziazione, cioè quanto le cellule tumorali assomigliano a quelle sane. Nel referto questa informazione è espressa dalla lettera G seguita da un numero da 1 a 3 che indica il G1 (più differenziate), G2 (mediamente differenziate) e G3 (meno differenziate o indifferenziate).

Inoltre, il patologo è in grado di

fornire le caratteristiche biologiche delle cellule tumorali che comprendono: i recettori ormonali per estrogeni e progesterone ER e PgR, la cui presenza consente all'oncologo di pianificare le cure ormonali più adeguate; il Ki 6, una proteina prodotta dalle cellule tumorali quando si moltiplicano (più alto è il numero più le cellule si moltiplicano); la Proteina HER 2, prodotta dalle cellule tumorali, che si trova nel 15-20% dei tumori mammari: la sua presenza, oltre a indicare l'aggressività del tumore, determina la necessità di utilizzare una terapia mirata nei suoi confronti.

Dalla combinazione dei dati che l'anatomo-patologo è in grado di fornire è possibile identificare quattro diversi tipi di carcinoma mammario (Luminal A, Luminal B, Her 2 positivo, Triplo negativo) cui corrispondono trattamenti oncologici anche molto diversi tra loro. Sarà quindi il gruppo senologico multidisciplinare che, sulla base delle informazioni ottenute dal patologo, proporrà il percorso terapeutico personalizzato a ciascuna paziente.

*chirurgo senologo - volontario Lilt Udine

Questa molecola attiva la risposta antiossidante e può supportare l'azione dei farmaci, rafforzando la capacità di difesa dell'organismo

Rubrica a cura del Primario oncologico dell'Istituto nazionale tumori di Aviano

Umberto Tirelli

L'ozonoterapia nella battaglia al Covid-19

ANCHE A UDINE il trattamento dei pazienti positivi al Coronavirus ha dato importanti risultati, favorendo un generale miglioramento del quadro clinico

L'ozono è una molecola inorganica, formata da tre atomi di ossigeno. Le sue caratteristiche biochimiche e farmacologiche si rivelano utili nel trattamento di diverse infezioni virali, specialmente del Covid-19. L'ozono, infatti, è un ossidante che dimostra un'attività paradossale quando, in contatto con molecole organiche, causa una potente risposta antiossidante e una benefica attività immunomodulante.

Le sue prime applicazioni, come disinfettante per operazioni chirurgiche e per sterilizzare gli strumenti, risalgono al 1856, 16 anni dopo la sua scoperta. Nel 1892 è utilizzato nella tubercolosi e durante la Grande Guerra veniva applicato ai soldati per trattare le ferite da arma da fuoco.

È bene chiarire subito che l'ozonoterapia non è un farmaco né la panacea per tutti i mali: è una pratica medica basata su una risorsa resa disponibile dalla natura, che l'ingegno dell'uomo è riuscito a sfruttare per fini terapeutici. Una risorsa senza effetti collaterali che può potenziare, in molti casi, l'azione dei farmaci, rafforzando la capacità di difesa dell'organismo, grazie all'elevato apporto di ossigeno.

Le proprietà di questo gas sono già note da tempo, ma è solo recentemente che l'ozonoterapia ha conosciuto un salto di qualità, grazie agli sviluppi tecnologici che hanno consentito di produrre apparecchiature economiche e potenti, capaci di farlo confluire, in modo mirato, nelle zone attaccate da agenti patogeni e nelle aree poco vascolarizzate.

Nell'ernia del disco, l'ozonoterapia è la cura di elezione fra quelle non chirurgiche, perché permette di ripristinare situazioni di normalità, sulle quali si riesce poi a intervenire con la fisioterapia, impossibile da praticare per chi ha l'ernia molto infiammata. Si è dimostrata poi molto efficace anche per la cura delle ulcere vascolari, perché oltre a sterilizzare il campo, il gas riesce a riattivare la cicatrizzazione.

Altre applicazioni si hanno nella Sindrome da fatica cronica e nella fibromialgia. Recentemente sono stati pubblicati dal mio gruppo alcuni lavori sull'ossigeno-ozonoterapia nella sindrome da fatica cronica, nella fatica correlata ai tumori e nella fibromialgia su riviste mediche indicizzate, dimostrando la sua notevole efficacia in queste patologie, secondo le linee guida della Sioot (Società scientifica di ossigeno ozono terapia) che applichiamo alla clinica Tirelli Medical Group di Pordenone e della quale recentemente sono entrato a far parte del consiglio direttivo.

L'Istituto Superiore di Sanità ha autorizzato l'uso dell'ozono per il trattamento delle persone risultate positive al Covid-19. A oggi, sono almeno 17 i centri ospedalieri che stanno utilizzando l'ossigeno-ozono nella cura dei pazienti positivi al Covid-19. I risultati preliminari riguardano 46 persone, più o meno gravi, trattate con auto-emotrasfusione per cinque giorni consecutivi, ripetibili ogni due settimane. Di queste, 39 sono decisamente migliorate e hanno risposto molto bene al trattamento, con miglioramento delle condizioni cliniche e della saturazione, normalizzazione della temperatura corporea, riduzione del supporto di ossigeno, normalizzazione della funzione renale. Il dato immediatamente rilevabile è che l'ozonoterapia è indicata principalmente in pazienti prima dell'intubazione. Lo studio sta proseguendo con l'inclusione di nuovi pazienti secondo quanto stabilito dal protocollo dell'Iss.

Inoltre all'ospedale di Udine, l'anestesista Amato De Monte e l'infettivologo Carlo Tascini riportano ottimi risultati con l'ozonoterapia su 36 pazienti con Covid-19 e attendono il via libera dell'Iss per uno studio randomizzato.

Nel frattempo, nella Clinica Tirelli Medical Group, dove l'ozonoterapia è impiegata con successo nelle ernie lombari e cervicali, nell'artrosi, nella fibromialgia e nelle stanchezze croniche di vario tipo da sempre, ma anche nell'herpes zoster (il cosiddetto "fuoco di sant'Antonio") di supporto alla terapia antibiotica, i pazienti asintomatici positivi per Covid-19 che non sanno di esserlo possono beneficiare dell'azione positiva contro il virus dell'ozonoterapia.

Inoltre, l'ozono aumenta la possibilità di resistenza all'infezione virale che molto probabilmente ci troveremo ad affrontare nei mesi a venire, almeno fino alla disponibilità di un valido vaccino.

www.umbertotirelli.it

STUDIO DENTISTICO MARANZANO

Fin dal 1964, data di apertura dello Studio dentistico, il dott. Enrico Maranzano ha impegnato tempo e risorse alla ricerca di soluzioni sempre più alla avanguardia e di piena soddisfazione per i propri pazienti. Il risultato è stato l'immediato e sempre crescente apprezzamento dei pazienti e una notorietà che si è andata ben presto affermando. Dal 2001 si è affiancato il figlio Marco, che ha ereditato dal papà l'amore e l'interesse per questa attività.

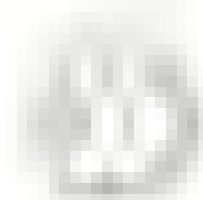
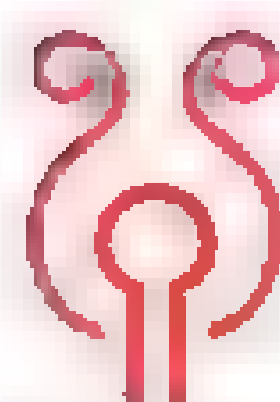
Lo Studio dentistico Maranzano, si caratterizza per una particolare attenzione alla qualità della prestazione e per un ininterrotto percorso di aggiornamento delle conoscenze e delle apparecchiature. Lo studio – che si trova nella stessa sede dal 1967 – viene costantemente rinnovato e dotato delle attrezzature odontoiatriche più innovative e all'avanguardia.

Le nuove tecnologie digitali permettono di incrementare lo standard di qualità, di ridurre i tempi operativi, di semplificare le procedure e, fattore molto apprezzato dal paziente, una minore invasività e un maggior confort durante le cure.

Lo studio dentistico Maranzano già da alcuni anni è dotato di una **tomografia computerizzata cone beam CBCT**, uno strumento all'avanguardia che, fornendo immagini in 3D molto accurate, aumenta in maniera esponenziale la capacità di diagnosi e semplifica la progettazione terapeutica con il grande vantaggio dell'esposizione a un basso dosaggio di radiazioni.

Da quest'anno lo studio si è dotato di uno **scanner intraorale** che rappresenta un innovativo strumento di lavoro per la **presa dell'impronta completamente digitale**, molto gradito dal paziente. I benefici delle impronte digitali paragonate con le impronte tradizionali sono oggi ben identificabili e documentati e soprattutto semplificano anche la comunicazione e le fasi di lavoro fra lo studio ed il laboratorio odontotecnico, completando il flusso di lavoro digitale.

DOTTOR MARCO MARANZANO SRL - VIA GIUSEPPE GIUSTI 5, UDINE - TEL. 0432.295450 / 0432.298343
INFO@STUDIOMARANZANO.IT - WWW.STUDIOMARANZANO.IT

STRUTTURA SANITARIA PRIVATA A MEDIA COMPLESSITÀ - AUTORIZZAZIONE SANITARIA N.64 DEL 27/11/2019 DELL'AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI UDINE

La cistite interstiziale? Si cura all'ospedale di Pordenone

LA STRUTTURA SEMPLICE di neuro-urologia e malattie rare urologiche rappresenta un'eccellenza a livello nazionale

Hubert Londero

Per curare la cistite interstiziale non occorre uscire dai confini regionali, né rivolgersi alla sanità privata. A sottolinearlo è la friulana Lucia Deganutti, vicepresidente nazionale di Aici onlus, l'Associazione italiana cistite interstiziale. L'occasione per ribadirlo è la raccolta di fondi online a favore di una ragazza di Cordenons, che soffre per questa malattia dall'età di 16 anni, per pagare le cure in una struttura privata lombarda e di cui è stata data notizia sulla stampa locale.

"Non critico e non do giudizi sull'iniziativa – spiega Deganutti -, ma la notizia corre il rischio di indurre il lettore a credere che, per questa malattia, nella nostra regione non ci siano possibilità di cura e che per questo si debba cercare aiuto in altre parti d'Italia".

Invece, non solo questa possibilità c'è, ma addirittura in Friuli Venezia Giulia arrivano per curarsi pazienti da tutto lo Stivale. "Nel 2018 – spiega la vicepresidente dell'Aici - è stata istituita presso l'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone la Struttura semplice di Neuro-Urologia e Malattie rare urologiche. La struttura era già stata accreditata, con Deliberazione della Giunta regionale 1968 del 2016, come Centro regionale di riferimento per la cistite interstiziale nell'ambito del riassetto delle strutture sanitarie regionali per la diagnosi, la terapia e le problematiche assistenziali dei malati rari. Attualmente il Centro pordenonese ha in carico 109 pazienti affetti da patologie urologiche rare per l'intero territorio regionale, ma qui afferiscono malati dall'intero territorio nazionale".

Un atto, questo, che è solo l'approdo di una serie di passi verso la specializzazione. "Nel 2014 - continua Deganutti - è stato redatto il Percorso diagnostico terapeutico assistenziale, approvato e pubblicato nel sito della Regione Fvg, con il decreto 1.326 del 19 dicembre 2014, che definisce tutti gli aspetti clinici per la presa in carico dei malati. L'equipe specialistica urologica dell'ospedale di Pordenone si occupa di patologie rare e complesse dal 1992 e le normative nazionali (Decreto legislativo 124 del 1998, il Decret ministeriale 279 del 2001 o gli accordi le Conferenze Stato Regioni 13 e 140 del 2014) hanno portato all'ufficializzazione dell'impegno sanitario per un sicuro riferimento ai malati, anche in considerazione dell'organizzazione clinica di un team medico-specialistico multidisciplinare con le figure, tra le altre, del fisiatra, del proctologo, del ginecologo e del gastroenterologo nell'ospedale pordenonese".

> ***Parliamo di una condizione, che può diventare seriamente invalidante, di infiammazione cronica dolorosa della parete vescicale, caratterizzata da dolore, pressione o disagio al basso ventre***

"La notizia – conclude Deganutti - può quindi apparire fuorviante in quanto il Friuli Venezia Giulia si è sempre distinta in ambito sanitario pubblico per la tutela di patologie particolarmente invalidanti come la cistite interstiziale, ma anche per altre condizioni quali l'endometriosi e la fibromialgia. Con un lavoro enorme e tanta abnegazione di medici e dell'Aici abbiamo di fatto realizzato sul territorio un Centro di riferimento accreditato di eccellenza nazionale, riconosciuto in Italia e anche all'estero per gli ottimi risultati raggiunti, pubblico e non privato e con codice di esenzione totale. La struttura di Pordenone, inserita nel Sistema sanitario nazionale oltre che regionale, ha inoltre in carico malati con altre condizioni patologiche rare o rarissime".

[illegible] al ginseng che, spesso, sono dei concentrati di zuccheri e additivi, senza alcuna proprietà benefica

Alternative naturali al caffè

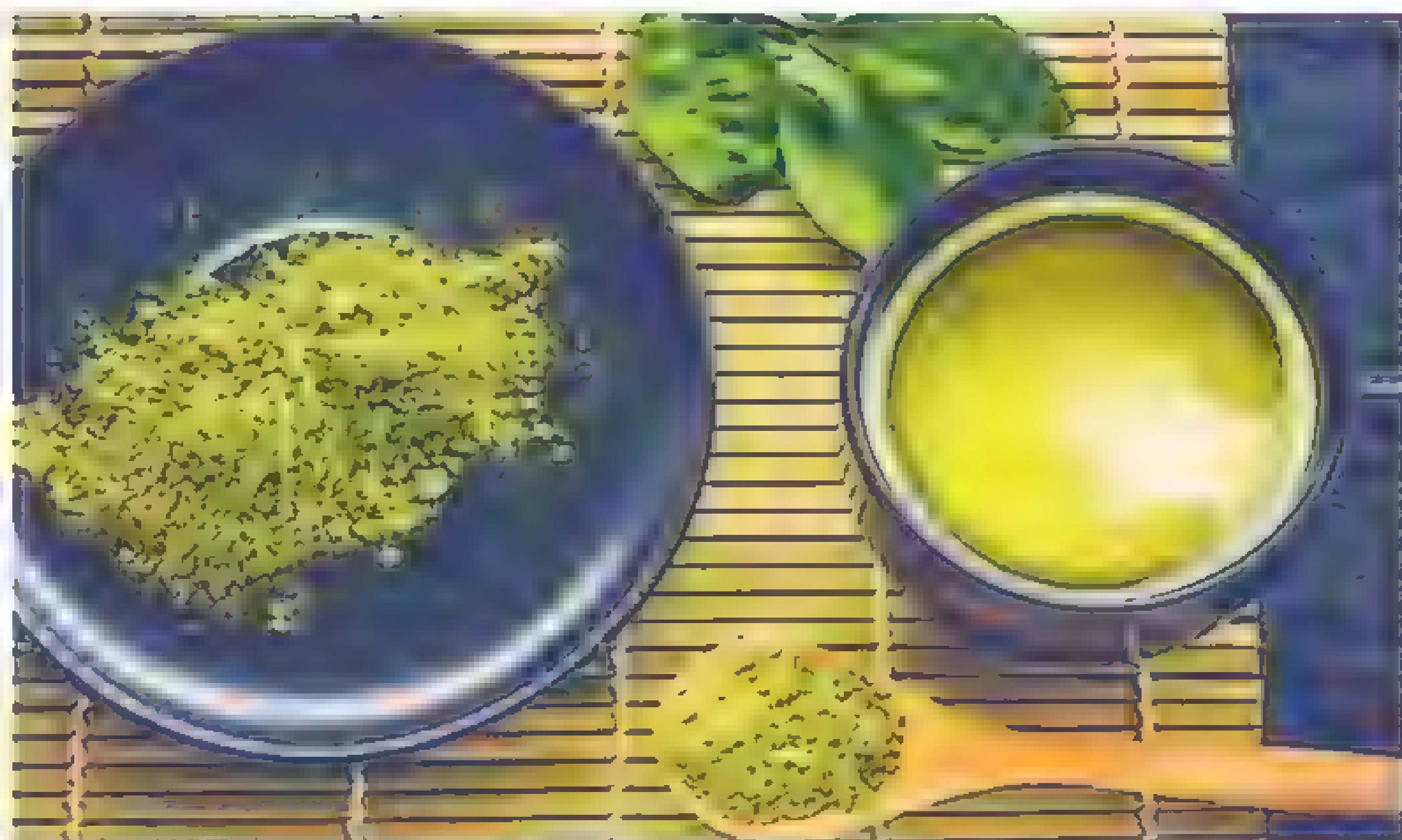
[illegible] può creare dipendenza e, in alcuni casi, è controindicata. Ma possiamo sostituire la classica 'tazzina' con il tè Matcha

Selena Della Rossa*

Il caffè crea dipendenza e ce ne accorgiamo quando proviamo a farne a meno. Se siamo abituati a berlo abitualmente, nel primo giorno di astinenza compariranno sintomi quali mal di testa, stanchezza e nervosismo. Ognuno di noi ha una tolleranza diversa alla caffeina, ma in ogni caso l'abuso può causare insonnia, tachicardia, ipertensione, nervosismo e sbalzi dell'umore.

Cercare delle alternative è la scelta migliore in presenza di alcune patologie, ad esempio se siamo ipertesi, se soffriamo di insonnia, se abbiamo una patologia gastrica, epatica o se assumiamo tanti farmaci, dato che la caffeina agisce primariamente sul fegato, organo implicato nei processi di detossificazione.

Il caffè al ginseng viene proposto come alternativa sana rispetto a quello tradizionale. In realtà, i preparati commerciali sono concentrati di zucchero e additivi e non vantano nessuna proprietà benefica, dato che il quantitativo di ginseng è trascurabile.

Una bevanda energizzante che può essere consumata in alternativa al caffè, è una particolare tipologia di tè verde giapponese, il tè Matcha, dal colore verde intenso, dato dall'alta presenza di clorofilla e dal sapore dolce e un retrogusto astringente. Rispetto ad altri tipi di tè verde, è più ricco di antiossidanti, le catechine, quindi è un antiaging naturale e ha un'azione detossificante nei confronti dei metalli pesanti nel nostro corpo.

L'epigallocatechina gallato, in particolare, previene l'invecchiamento e protegge la salute del nostro cuore. Avendo un'azione termogenica, il tè Matcha accelera il metabolismo senza, però, aumentare la pressione arteriosa, quindi è ottimo se stiamo seguendo una dieta ipocalorica. Avendo caffeina, seppure in minima quantità (20-35 mg contro gli 80 mg del caffè espresso), se ne consiglia il consumo come bevanda a colazione oppure nel primo pomeriggio. La sua caffeina viene tollerata di più rispetto a quella del caffè, perché rilasciata nel flusso sanguigno molto lentamente e l'azione energizzante è più duratura (3-6 ore contro i 30-45 minuti del caffè).

La bevanda rappresenta da sempre l'elisir di salute dei monaci buddisti durante le meditazioni, ma è adattata anche agli studenti e ai lavoratori. Grazie alla combinazione bilanciata dell'aminoacido L-teanina e della caffeina, migliora, infatti, la concentrazione e l'attenzione ma allo stesso tempo promuove uno stato di rilassamento, attivando le onde alfa cerebrali. Protegge le mucose gastriche e intestinali, quindi attenua i processi infiammatori dell'apparato digerente e l'iperacidità gastrica. Si prepara per sospensione del Matcha in polvere in acqua o latte caldo (non oltre gli 80°C), ma possiamo utilizzarlo anche come colorante alimentare naturale per realizzare, ad esempio, un delizioso porridge al cocco. È sufficiente scaldare in un pentolino 100 mL di bevanda vegetale al cocco, assieme alla polvere di Matcha e a due cucchiai di fiocchi di avena. Mescolare in maniera costante finché si ottiene un composto cremoso, quindi lasciare raffreddare. Trasferire la crema in un bicchiere creando un primo strato. Ripetere il procedimento sostituendo al tè in polvere il cacao amaro e alla bevanda vegetale 100 g di yogurt bianco, finché otterremo una crema al cacao, quindi andremo a creare nel bicchiere un secondo strato. Lasciare raffreddare il composto e riporre in frigorifero tutta la notte. La mattina possiamo guarnire il nostro porridge con frutta fresca, secca o cioccolato fondente.

Facebook: Dott.ssa Selena Della Rossa Nutrizionista
Instagram: @selenadellarossa.nutrizionista

* *Biologa Nutrizionista*

Da Shakespeare al sacerdote-umanista Pietro Bembo, tutti gli 'intrighi' di una casata che nel 1511 fu anche testimone della storica 'Zobia grassa', la rivoluzione contadina

Giulia, Giulietta e la madre: una saga friulana riscoperta

[illegible], ispirazione per il dramma shakespeariano, hanno portato alla scoperta di un poema inedito dedicato alla sorella, "perpetuo onor della nazion furlana"

Andrea Ioime

Da qualche anno, studi accreditati hanno dimostrato come Giulietta e Romeo fossero friulani. Ossia, come William Shakespeare avesse utilizzato, tra le fonti storiche per la più famosa tragedia teatrale sull'amore, le memorie di **Luigi Da Porto**, nobile vicentino, friulano da parte di madre, uomo di lettere ma anche d'armi, in Friuli per combattere al fianco dello zio Antonio Savorgnan del ramo Della Torre.

Durante il Carnevale 1511, s'innamorò – ricambiato - della cugina **Lucina Savorgan** del Monte, il giorno prima che a Udine scoppiasse la rivolta della *Zobia grassa* tra filo-veneziani e i filo-imperali: la prima di tante rivolte contadine. Anni dopo, trasferì in forma letteraria la sua storia di amore impossibile, spostando da Udine (ma anche Brazzacco, Cividale, Manzano, Gradisca, Ariis...) a Verona la 'location' e cambiando i nomi e anche i cognomi, trasformati in Capuleti e Montecchi.

[illegible]

Se pochi sono disposti a credere che piazza Venerio a Udine e non il balcone apocrifo di Verona rappresenti il luogo storico della storia d'amore più famosa della storia, meno ancora sapranno che Giulietta, pardon, Lucina, aveva una sorella: **Giulia Savorgnan**. Ancora più bella di lei! *"Julia è il nome, il cognome è Savorgnana; / Nacque in Italia, e tanto più felice / Perpetuo onor della nazion furlana"*. Recita così un manoscritto padovano del '500 che custodisce da secoli un poema inedito, scritto per celebrare la bellezza "più che umana" di una giovane friulana.

L'autore di 'Una friulana al servizio di Venere', il libro (a destra) che comprende anche una serie di poesie di un altro autore innamorato di Giulia Savorgnan. Nell'altra pagina, 'Romeo e Giulietta' di Hayez

> *Gregorio Grasselli ha trovato in un vecchio manoscritto 'La Juliade', poema in terzine ispirato a una delle donne di una famiglia entrata nella storia*

[illegible]

Nata nel 1487, Giulia Savorgnan Strassoldo a 16 anni visitò Padova e tutti gli studenti dell'Università si innamorarono di lei, trascurando gli studi. Così racconta uno degli studenti che la videro, **Vito Tesmofilo da Trani**, che ci costruì sopra il poema in terzine - inedito fino ad oggi - *La Juliade*, che racconta una discordia tra gli dèi dell'Olimpo, scatenata dall'invidia di Venere per il successo di Minerva, patrona dell'università. Venere preleva Giulia, *"perpetuo onor della nazion furlana"*, e la manda alla conquista di Padova alla testa di un esercito composto dalle sue grazie. Con sapienti manovre, Giulia farà prigionieri gli studenti e Minerva dovrà ricorrere al giudizio di Giove.

I SEGRETI DI MAMMA MARIA

A scoprire il poema in un vecchio manoscritto nell'ambito delle sue ricerche su Lucina Savorgnan e a riportarlo alla luce è stato **Gregorio Grasselli**, curatore del libro *Una friulana al servizio di Venere* (IlMioLibro). Oltre alla *Juliade*, il volume

L'OPERA

Una satira settecentesca a S. Vito

Il laboratorio di Udine della **Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia** sta portando a termine il restauro del quadro dal titolo *Contrappunto bestiale* o *Concerto miaulico*, realizzato tra la fine del 17° e gli inizi del 18° secolo da un artista della scuola di **David Teniers** il giovane (1610-1690), che sposò la figlia di **Jan Brueghel**. Il dipinto, di proprietà del Comune di San Vito al Tagliamento, fa parte della collezione di ritratti e altre opere di un certo pregio di Palazzo Rota. Curioso e insolito per le nostre realtà, appartiene al genere delle *Singeries*: raffigurazioni particolarmente amate nella Francia del '700, che tratteggiavano scimmie intente a svolgere mestieri e azioni tipici del genere umano, con finalità satiriche nei confronti della società. L'opera, che a restauro ultimato potrebbe essere collocata al Teatro 'Arrigoni', rappresenta l'esecuzione di uno spartito da parte di gatti, diretti da un gufo e accompagnati da alcune scimmie. Il genere ebbe un corrispettivo anche in musica: famoso il madrigale *Contrappunto bestiale alla mente* del monaco italiano Adriano Banchieri.

Restauro per il 'Concerto miaulico'

[illegible] propone sul suo canale YouTube e sul sito internet il terzo filmato della serie 'Visita virtuale ai musei della Val Resia', con il curatore delle mostre Sandro Quaglia

Chiusa per quasi tre mesi l'attività, l'Erpac (**Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia**) ha riaperto al pubblico i musei e le altre sedi gestite: il Parco e il bookshop di Villa Manin di Passariano; il Museo della Grande Guerra, il Museo della Moda e la Pinacoteca di Palazzo Attems Petzenstein a Gorizia; la Galleria d'arte contemporanea 'Luigi Spazzapan' a Gradisca d'Isonzo; il Museo della Vita Contadina a San Vito al Tagliamento e il Museo dell'Emigrazione a Cavasso Nuovo. Contemporaneamente, l'Ente ha scelto proprio la Galleria regionale d'arte contemporanea di Gradisca come centro propulsivo di un nuovo progetto per dare voce agli artisti della regione, mettendoli in connessione con il tessuto sociale e vi-

Per Giuseppe Morandini, questa esperienza è un elemento distintivo anche per il Friuli

Resistenza e collaborazionismo, la guerra nel Mezzogiorno dopo l'unità d'Italia e l'Olocausto nell'Europa orientale sono i temi dei tre volumi finalisti della VII edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. Questi i testi selezionati dalla giuria scientifica (composta da **Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini**): 'Europa a processo. Collaborazione, resistenza e giustizia fra guerra e dopoguerra' di **Istvan Deak**, Società editrice il Mulino; 'La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti. 1860-1870' di **Carmine Pinto**, Gius. Laterza & Figli Spa; 'Le ceneri di Babij Jar. L'eccidio degli ebrei di Kiev' di **Antonella Salomoni**,

Ci attende una sfida indifferibile che ci concerne personalmente

CHIARA-MENTE Lucio G. Costantini

Ma non vedete nel cielo?

L'atmosfera, date le basse emissioni dannose dovute alla pandemia, è tornata limpida. Quanto durerà?

Nel 1966 il gruppo musicale The Rokes diffuse una canzone facilmente orecchiabile, dai significati non banali e dal meritato successo: 'E' la pioggia che va'. La seconda strofa pare si adatti bene alla situazione post corona virus che stiamo sperimentando, con tutte le sue contraddizioni, sulla nostra pelle·

Il mondo ormai sta cambiando e cambierà di più
ma non vedete nel cielo
quelle macchie di azzurro e di blu.
E' la pioggia che va e ritorna il sereno...

Sono rimasto estremamente colpito nel vedere l'immagine della terra, facilmente reperibile sulla rete, ripresa dall'alto di un satellite, che metteva in luce l'atmosfera, soprattutto quella sovrastante i grandi agglomerati urbani, divenuta straordinariamente limpida grazie all'assenza delle emissioni di diossido di azoto nei giorni della quarantena, essendo quasi nulla la circolazione di autoveicoli e pochissimi gli aerei in volo. Sono bastati quindi pochi giorni - anche se a noi, reclusi, sono parsi non trascorrere mai - per migliorare le condizioni atmosferiche. Mi ha colpito in particolare l'area della Pianura Padana, una tra le più inquinate d'Italia, divenuta quasi trasparente. Anche la quantità di anidride carbonica si è notevolmente abbassata. Gli studiosi hanno salutato favorevolmente quanto accaduto, ma hanno saggiamente anticipato che il fenomeno potrebbe durare assai poco, vale a dire non appena torneremo a quella che fino a ieri eravamo soliti chiamare 'normalità', invocandola ansiosamente come meta di un atteso ritorno, senza riflettere sul fatto che tale condizione tanto normale non era.

Come mantenere la situazione generatasi, paradossalmente, dalla pandemia? "Quelle macchie di azzurro e di blu" evocate dalla canzone dovrebbero spingere i governi, a livello nazionale e locale, a individuare modalità atte a ridurre l'inquinamento optando per scelte coraggiose, drastiche. Non dico nulla di nuovo, lo so, ma quelle immagini sono la testimonianza, se mai ce ne fosse stato bisogno, che fingere di non vedere, rimandando le scelte a un improbabile domani, sarà deleterio per tutta l'umanità. E' una sfida di portata enorme, che potrebbe scontrarsi, dicono gli economisti, con il periodo di crisi economica che stiamo vivendo, rendendo problematico il finanziamento sia delle aziende operanti nel settore della salvaguardia dell'ambiente, sia la ricerca a esso relativa. Inoltre l'attuale basso costo della benzina spingerebbe i mercanti di autoveicoli a rimandare la progettazione e diffusione di automobili elettriche, anche con l'intento di svuotare gli enormi parchi di veicoli a combustione tradizionale invenduti. Siamo a un momento di svolta cruciale che ci deve vedere impegnati in prima persona. Come dice una strofa della canzone citata: *noi non vogliamo cadere/ non possiamo cadere* più giù.

UN PINSÎR PAR LA SETEMANE don Rizieri De Tina

Us disevi che o sin ducj come la femine che e spiete, parcè che o vin dentri Lui. O varessin di fâsi contâ... Voaltris feminis che o vês vût fîs, contait ce fate di rapuart che o vevis cul frut che o spietavis. No coventavin peraulis, e bastave la presince e i pinsîrs, e i sintiments a vevin dulà colâ. Cussì il rapuart cul Signôr che al ven a Nadâl, che o vin dentri e che no nus mole mai. Crodi al è 'vivi in compagnie'! Che anzit, se Lu sintìn lontan, al vûl dî che o sin nô che o sin lâts fûr. Impensìnsi di Lui e o passarìn une buine zornade e une buine vite!

SCORTE SANGUE Coordinamento regionale Servizi trasfusionali

IDEA PROTOTIPI®

Il vecchio Sadik, della minoranza turca, tiene una foto di Ataturk nel suo portafoglio vuoto, ma sentenzia: la Grecia è stata soffocata

IN VIAGGIO Paolo Zambon

Lezioni di economia greca

Due incontri, cinque anni di tempo trascorsi tra le due visite e un'area della Grecia lontana sia dal punto di vista culturale sia da quello paesaggistico, dalla Grecia che si vende alle fiere internazionali del turismo. Xanthi, capitale della regione nord-orientale "Macedonia Orientale e Tracia", è la città toccata durante il primo viaggio verso l'Oriente nel 2012 e in quello del ritorno a casa, nel 2017. Teatro di incontri preziosi.

Nel 2012, con ancora negli occhi le immagini degustate a Kavala, dall'acquedotto di epoca romana (rivisto negli anni da bizantini e ottomani), all'acropoli con le vedute sul mare idilliaco, mi spinsi verso l'interno.

Una strada quasi deserta che lambiva le propaggini dei monti Rodopi, immerso in un ambiente striato dalle ombre di nubi gonfie e candide, condusse a Xanthi.

L'errore di fermarsi prima di raggiungere il vero centro storico della città venne ripagato dall'incontro con Sadık un anziano greco appartenente alla minoranza turca. Una minoranza che appare come un segnalibro lasciato dalla storia e riporta con la mente ai periodi dell'impero ottomano e al suo collasso a inizio ventesimo secolo

La regione Macedonia Orientale e Tracia è quanto di più lontano si propone del Paese alle fiere del turismo

Il centro storico di Xanthi, capitale della regione greca nord-orientale

Sadık, magro come un'ostia e con dei baffi spessi che sembrano opera di un caricaturista, racconta dei suoi legami con la vicina Turchia. Si sente greco e turco allo stesso modo, la foto di Ataturk che porta con sé in un portafoglio vuoto, dimostra l'attaccamento alla terra dei suoi avi "Qui in Grecia non c'è speranza, avessi la necessità di lavorare me ne sarei già andato, vedrai una volta arrivato in Turchia che aria respirerai, la Grecia è stata soffocata!"

Quella del 2012 era una Grecia ancora in stato comatoso e un vago senso di depressione sembrava crescere mano a mano che ci si spostava verso est. Qualche giorno più tardi durante la prima sosta in terra turca a Çanakkale, in un tripudio di gente a spasso e un senso di leggerezza e successo economico, tornarono in mente i baffi di Sadik che facevano da cornice al fiume di parole e complimenti per i risultati dell'economia turca. Anche senza gli aridi numeri di Pil, esportazioni, importazioni, mercati finanziari, la differenza era lapalissiana.

Mandando avanti il nastro delle memorie al 2017, stessa città, lato opposto, questa volta feci il salto dall'effervescenza economica turca alla realtà greca più piatta che provocò non poca malinconia.

Due studenti del dipartimento di Ingegneria dell'Università Democrito di Tracia, Alexis e Kostas, mi presero in consegna e funsero da ciceroni per mostrarmi i lati più seducenti della città. Chiese, magioni dei signori del tabacco d'un tempo, un ponte ottomano, una moschea, vie del centro storico analizzate con dettagli precisi, la torre dell'orologio e gossip cittadini. Il tutto condito da un'euforia giovanile contagiosa e una gran voglia di creare legami umani.

"Vogliamo viaggiare anche noi, abbiamo sogni e progetti in parte legati alle carriere come ingegneri e in parte come abitanti di questo mondo". La situazione economica fece presto capolino e parve per un attimo rovinare i loro umori estatici come un temporale estivo che sconquassa una gita fuori porta. "La Grecia è ancora in coma e noi dobbiamo pensare a un futuro lontano da qui. Quando andarsene è un'imposizione fa male".

Ma le nubi dei guai economici presto si dissiparono. "In qualche modo ce la faremo, siamo giovani, preparati e volonterosi, il futuro è nostro".

Costruire e pensare al futuro sembrava generare in loro una felicità pura e quasi commovente.

Con la sfilza di attività commerciali chiuse e quel bizzarro senso di afflizione che solo il mare greco pareva in grado di cancellare, non rimaneva che tifare per i due studenti.

Al bar dove cinque anni prima mi intrattenni con Sadık, mi dissero che era malconcio e tornato a vivere da un parente nella vicina Komotini. L'idea di fare incontrare Sadık, Alexis e Kostas, svanì. Ma nel teatro dei sogni li vedo intenti a discutere con fervore di come risvegliare il paziente 'Grecia'.

Paolo Zambon è l'autore di due libri "Inseguendo le ombre dei colibrì" e "Viaggio in Oman"

Anche se non c'è l'ufficialità, tutte le stelle straniere e molti italiani hanno spostato a tempi migliori i concerti già fissati. Intanto nel resto d'Europa...

Austerity estiva senza

Le ultime norme governative e l'interruzione della maggior parte dei tour internazionali riportano il Friuli indietro di decenni: saranno mesi di piccoli eventi, con pochi artisti italiani, dopo essere stati 'capitale' live

Andrea Ioime

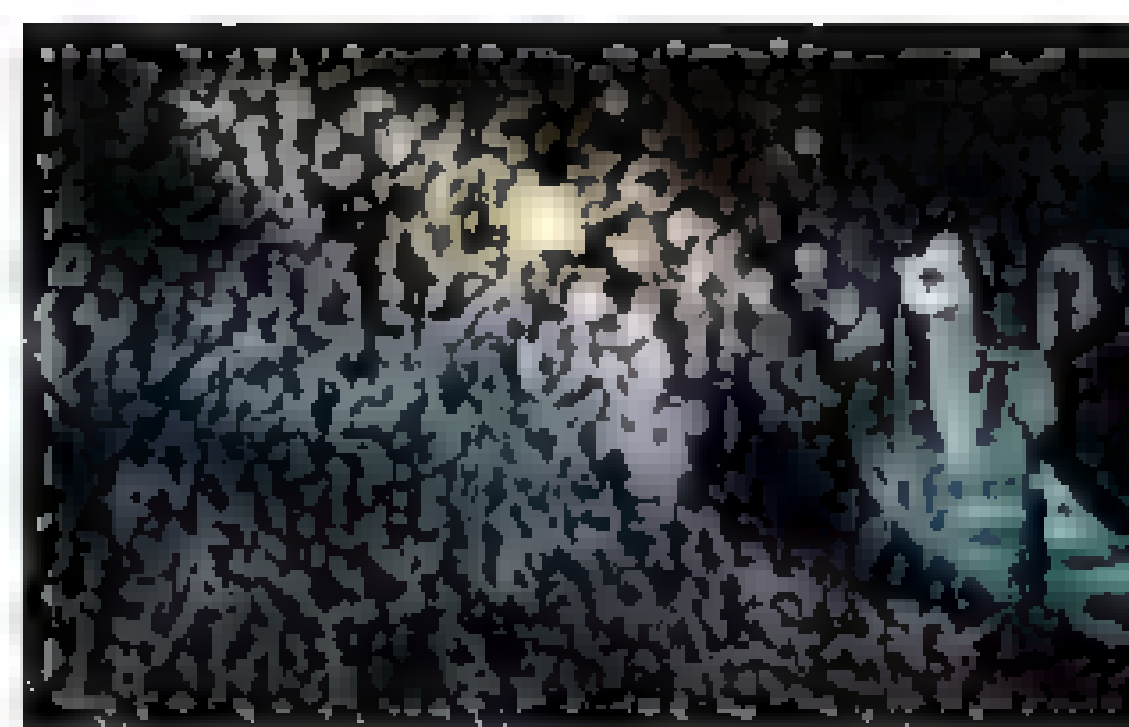
Da più di 20 anni, l'avvio della stagione dei concerti all'aperto in regione coincide con l'inizio dell'estate. O meglio, coincideva, perché l'epidemia ha portato con sé, oltre a tutte le altre problematiche sanitarie, economiche e sociali, anche l'impossibilità di vivere un paio d'ore in compagnia ascoltando musica dal vivo. Un'attività forse poco rilevante per qualcuno, ma che fattura cifre importanti e con un indotto (bar, ristoranti, negozi...) già piegato dal lockdown.

Con soli 1000 spettatori all'aperto, i live del passato sarebbero improponibili

Cerchiamo di spiegare perché la stagione dei concerti è finita prima di incominciare. Secondo le linee guida del Governo, dal 15 giugno è possibile organizzare eventi, ma per un massimo di 200 spettatori al chiuso e 1000 all'aperto. Per fare un esempio: la 'data zero' di **Tiziano Ferro** prevista a Lignano sabato 30, spostata al prossimo anno come l'intero tour, avrebbe dovuto rinunciare al 200-300% degli spettatori. Altra coincidenza temporale: il live di **Elisa** al 'Rossetti' di Trieste del 31 maggio di un anno fa avrebbe potuto accogliere solo 200 persone al posto di 1500. E le due 'date zero' di **Vasco Rossi** al 'Teghil' il 25 e 27 maggio 2018 avrebbero dovuto lasciare fuori... 38 mila spettatori!

A queste condizioni, è chiaro che la musica non riparte, non come in passato, e che tutti i grandi eventi sono stati annullati o spostati a tempi migliori (**Antonello Venditti, Raf** e **Tozzi** in autunno, per esempio), a meno di miracoli dell'ultima ora. **Salmo, Pezzali** e **Ultimo** a Bibione, **Dido** a Udine, **Paul Weller** a Pordenone, **Dropkick Murphys, Bad Religion** e **Sum 41** a Majano, **Tom Walker** e **Cat Power** a Sesto al Reghena, **Herbie Hancock** a Grado, **Louis Tomlinson** degli One direction a Palmanova... Tutti eventi non ancora ufficialmente annullati, ma stoppati per l'impossibilità – evidente – di garantire distanziamento tra il pubblico e sostenibilità economica dell'operazione.

I grandi festival e gli organizzatori cercano di adattarsi. *Folkest* è già stato spostato a settembre e sarà diverso. *Grado Jazz* slitta da giugno a fine luglio, con una intro 'en plein air' a Udine e solo artisti italiani, visto che i tour internazionali sono saltati. Se *Sexto n'plugged* ha già annunciato di non poter seguire il programma, il *No Borders Music Festival* ha confermato la 25ª edizione dal 25 luglio, ma risulta difficile immaginarsi un cast di stelle o location come l'altopiano del Montasio, a meno di non ricorrere a quelli artisti (italiani) che hanno già annunciato di accettare cachet tagliati.

In alto Tiziano Ferro e nell'altra pagina Herbie Hancock: due delle stelle (attese a Lignano e Grado) che hanno cancellato il tour. In basso, due 'assembramenti' del passato: Bon Jovi a Udine e Vasco in uno dei suoi tanti 'debutti' in regione

> *Da location per le 'date zero' dei tour a mesi di 'azzeramenti': e tanti festival hanno già deciso di cambiare*

EZIO BOSSO:
Grazie Claudio!

EZIO BOSSO:
The Venice concert

PEARL JAM:
Gigaton

GHEMON:
Qualcosa è cambiato

JAMES TAYLOR:
American standard

FABRIZIO DE ANDRE' & PFM: 'Il concerto ritrovato'
Dopo gli storici album usciti all'epoca, un altro concerto del tour di **De André** con la **PFM**, nella sua Genova il 3 gennaio 1979. Ritrovato e restaurato, dopo aver trovato spazio in un docu-film, esce integralmente in formato Cd e Lp.

Prima mondiale online dal 26 giugno al 'Far East Film Festival' in versione digitale per 'I WeirDO', una love story pop con la mascherina girata a Taiwan con un iPhone

grandi eventi

FOTO DI LUCA A. D'AGOSTINO

Poteva andare peggio? Poteva piovere... ai concerti, per citare il solito *Frankenstein Junior*. Nel resto d'Europa, però, le cose non sono diverse: in Gran Bretagna si parla di concerti dal 4 luglio, ma solo al chiuso, in Olanda dal 1° luglio e per un massimo di 100 persone, in Germania e Danimarca da agosto, con 'stop' ai grandi eventi (oltre i 5 mila spettatori) fino a ottobre. Badate bene: stiamo parlando di Paesi che abbiamo considerato molto più 'avanti' di noi nella lotta contro il Coronavirus!

Le possibilità, a questo punto, sono poche. Seguire i micro-eventi, i concerti a 'capienza consentita' che saranno organizzati da un manipolo di coraggiosi. O ricordare con nostalgia il passato, che aveva visto Udine diventare (nel 2009-10) la terza piazza italiana dopo Milano e Roma per i live. Volete l'elenco dei migliori grandi eventi live nel decennio scorso per piangere un po'? Estate 2010: **Motorhead, Iggy And The Stooges, Iron Maiden, Placebo, Simple Minds**; nel 2011 **Skunk Anansie, P.I.L., Limp Bizkit, Moby, Bon Jovi, Ben Harper**, nel '12 **Metallica, Chris Cornell, Morrissey, Foo Fighters, Radiohead**, del 2013 **Kiss, Rammstein, Green Day, Sigur Ros, Zucchero** e **Deep Purple**, nel '14 **Franz Ferdinand, Bastille, Manu Chao, Goldfrapp**, nel '15 **Bob Dylan** (a San Daniele!), **Spandau Ballet, Patti Smith** e **Chick Corea**.

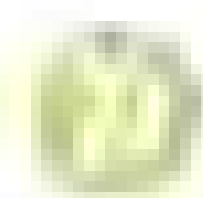
E poi, nel 2016 la data zero del *Live Kom* di Vasco a Lignano, ma anche **Santana, Anthrax, Mika, Slayer**; nel 2017 **Nek, Salmo, Joss Stone, Venditti, Ermal Meta**, Tiziano Ferro; nel 2018 **Piero Pelù, Sfera Ebbasta, Fabri Fibra, Annalisa, David Byrne, Kasabian** e **Steven Tyler**. E lo scorso anno **Tony Hadley, Billy Corgan, Max Gazzè, King Crimson, Robben Ford, Snarky Puppy, Giorgia, Steve Hackett, Thom Yorke, Marlene kuntz, The Darkness, Achille Lauro** e l'avvio del '*Jova Beach*' di Jovanotti. Asciugate le lacrime: prima o poi torneranno e dimenticheremo quest'estate di austerity. Speriamo...

ORA RACCONTATECI IL VOSTRO CONCERTO PREFERITO IN FVG

Che sia stato lo scorso anno o nei '70-'80, in uno stadio assieme ad altre 50 mila persone o in una location esclusiva per poche decine di eletti: ognuno ha il suo concerto preferito. Per tutta l'estate vi racconteremo le tappe più interessanti di una storia che non può finire qui. Lo faremo col vostro contributo: mandateci un ricordo personale – senza 'scalette' o troppi tecnicismi – del vostro live preferito. Dieci-venti righe, massimo 1000 battute: pubblicheremo i migliori. Spedite subito a: andrea.ioime@ilfriuli.it

"Pagare i diritti in rete per salvare i musicisti"

Federico Mansutti sta promuovendo in regione la petizione della Siae per la nuova legge sul copyright digitale

Centinaia di imprese dello spettacolo messe in ginocchio, migliaia di artisti costretti a non calcare per mesi i palcoscenici, milioni di spettatori privati della possibilità di assaporare dal vivo le più svariate espressioni artistiche. Se il durissimo colpo inferto all'economia a causa delle restrizioni per la pandemia si sta allentando, non è ancora così per il mondo della cultura, degli autori e degli spettacoli dal vivo. Un mondo che, forse, solo tra qualche tempo potrà riaprire il sipario.
Da qui la petizione lanciata dalla **Siae** e dal suo presidente **Giulio Rapetti Mogol**, e fatta propria a livello regionale dal giovane musicista, manager e imprenditore culturale **Federico Mansutti**, che con la cooperativa **SimulArte**, di cui è presidente, si è fatto conoscere per numerose proposte culturali come il progetto *Music System Italy* o l'ultima edizione di *More Than Jazz*.
"In questi ultimi mesi – spiega Mansutti, che si è dedicato all'approfondimento e alla divulgazione dei nuovi trend dell'industria musicale – si sono sperimentate nuove forme di contatto virtuale col pubblico attraverso il web, che sono riuscite a colmare, parzialmente, la distanza tra palco e platea. Però, il lavoro di migliaia di artisti è stato gratuito, anche se un modo semplice e a costo zero per sostenerli già ci sarebbe, visto che ' la cultura, se non è ricompensata, muore', come ha scritto Mogol".
Basterebbe, infatti, che anche lo Stato italiano applicasse la Direttiva Ue sul diritto d'autore nel mercato unico digitale, che ribadisce l'obbligo da parte delle piattaforme digitali di compensare in modo adeguato i creatori delle opere e gli altri titolari di diritti secondo le leggi sul diritto d'autore. "Se internet sarà sempre più una fonte di lavoro per tutti i creativi – continua Mansutti –, allora è giusto che ci sia un'adeguata retribuzione del loro lavoro. L'ormai nota 'direttiva copyright' è realtà, ma serve ancora un piccolo passo per renderla efficace: ovvero che il Parlamento la attui consentendo che quelle norme approvate a Bruxelles e Strasburgo diventino efficaci anche in Italia così da rendere finalmente equa la remunerazione di autori e artisti per il loro lavoro.
Per sottoscrivere la petizione, basta collegarsi al sito: *www.404copyright.it*.

I corsi di musica alla Città dell'arte e della musica della Fondazione 'Bon' di Colugna sono ripartiti 'in presenza', ma in sicurezza, per un percorso di ritorno alla normalità, insieme

IL PERSONAGGIO

Il cowboy friulano: un uomo comune

Protagonista della scena musicale della sua città, Pordenone, il cantante, chitarrista e compositore **Loris Dellavetta** ha scelto un nome d'arte che chiarisce subito le coordinate: **Big Cowboy**. Molto vicino alla cultura americana per le frequentazioni della base di Aviano fin dall'infanzia e poi con un periodo professionale negli Usa, il cowboy di casa nostra pubblica *The Hidden Room*, il primo disco solista dopo una lunga carriera con The Beer Drinkers, la più longeva country band italiana, ma anche con Paolo Nunin Band e Americana Acoustic Strings.

Prodotto in collaborazione con il musicista e arrangiatore bolognese **Paolo Pizzi**, uscito in digitale e in forma 'fisica' per Go Country Records, *The Hidden Room* passa in rassegna le emozioni e gli stati d'animo dell'uomo comune. La visione della vita e della morte, il ricordo, l'amore e l'amicizia: in un quadro articolato, Big Cowboy dipinge delicatamente il suo mondo interiore ed emozionale, mettendo la sua vita nelle canzoni, in una cornice semi-acustica che è un moderno folk di matrice americana.

Loris Dellavetta alias Big Cowboy

Sinfonia naturale color 'verde Isonzo'

I SALICI pubblicano il loro 4° album: un inno alla natura e ai suoi simboli più antichi tra folk , psych e prog

La band organizza da anni anche 'Aeson', festival di land art

Già l'idea di partenza sarebbe bastata a convincerci. A 4 anni dal lavoro precedente, i friulani **I Salici**, band di psych-folk che, oltre alla musica, è impegnata da sempre nell'organizzazione del festival di land art *Aeson*, che ogni estate ospita esclusivi artisti internazionali sulle rive dell'Isonzo, pubblicano un album (il 4° in carriera, più un Ep) che è un inno alla natura. Di più: il racconto di un viaggio di mimesi tra uomo e natura, dove gli elementi si fondono in vissuti psicologici profondi: una piccola luce per ritrovare l'equilibrio della società con l'ambiente, che può generarsi solo se matura in ognuno di noi.

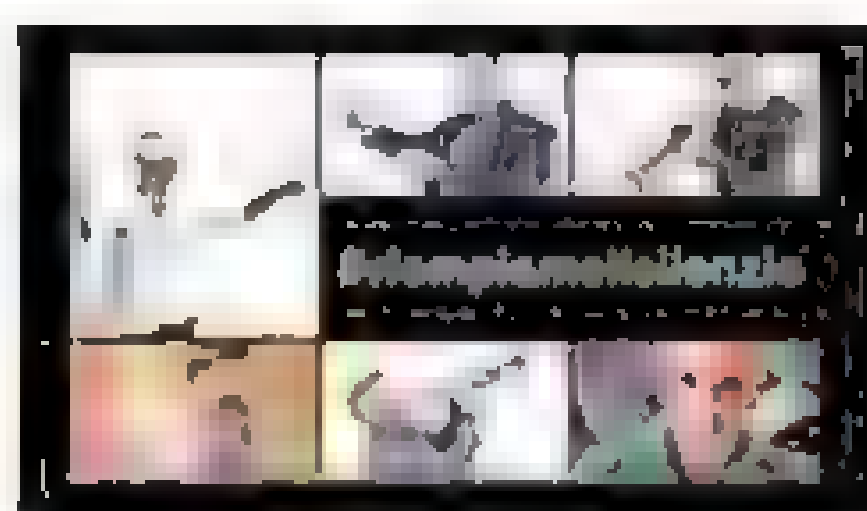
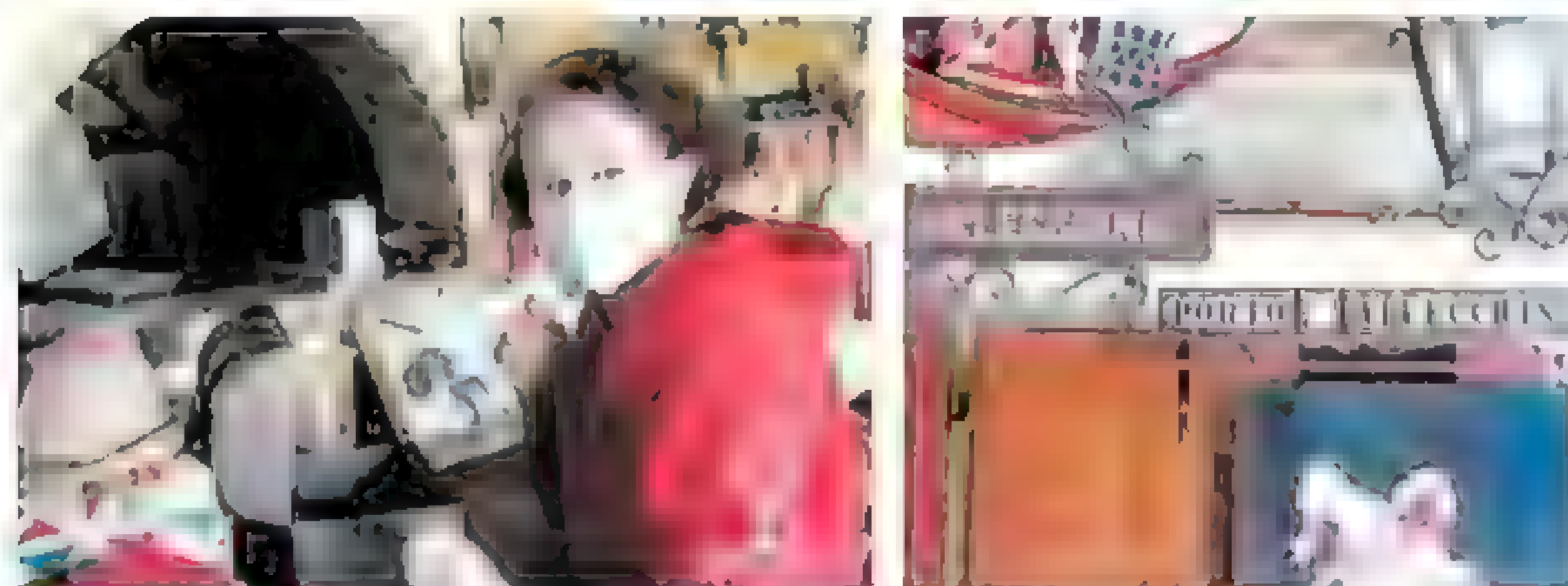
Poi, quando si ascoltano le nove tracce di *The Eyes of the Unconscious Riot*, non si può che restare colpiti dalla maturità della band, dall'originalità dei suoni, da quell'incrocio antico e moderno al tempo stesso tra approccio folk, complessità *progressive* e divagazioni psichedeliche. Un lavoro 'europeo' per profondità ed esecuzione, quello di **Devid Strussiat, Marco Fumis, Simone Paulin, Stefano Rusin, Marco Stafuza** e **Stefano Razza**, che mescolano strumenti moderni e tradizionali, acustici ed elettronici in 9 tracce: le tappe di un itinerario nella natura e nei suoi simboli più antichi. Da *Lost in one* a *Orange*, da *Elapsed steam* a *Awakaned needs*, da *On the wood* a *Nos pifan*, fino a *Seed of the noun*, *Argument for the wind* e *And the animals are watching us*, l'album è una magistrale sinfonia nel verde: il colore dell'edizione in vinile ecologico (*'verde Isonzo'* trasparente), disponibile oltre al cd e all'edizione digitale.

Andrea Ioime

IL VIDEO

Il silenzio rotto da un'orchestra di 160 elementi

È uscito su tutti i canali social il video di *#riempiamoilsilenzio*, un progetto musicale nato nel lockdown per dare voce agli artisti chiusi in casa, impossibilitati a suonare nei teatri e palchi di tutto il mondo.

L'idea del maestro **Diego Cal**, grande trombettista della scena italiana, ha coinvolto personalità come **Amii Stewart, Mike Applebaum, Fabrizio Bosso** ed **Eric Daniel** per un totale di oltre 160 talentuosi artisti, uniti in una grandissima orchestra virtuale, con musicisti e cantanti da tutta Italia, e non solo, per creare una performance mai vista prima. La squadra di 'invisibili' è composta da artisti che non avevano mai suonato insieme e lo hanno fatto per la prima volta a distanza, in collaborazione con i performer di *Sanremo Live LIS 2020* e un team di docenti e studenti universitari *Iusve*.

CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO lancia un appello-messaggio video dal suo Studio di teatro, arte e artigianato: "Abbiamo capito che la velocità non è più necessaria"

"Basta competizione, diamo il meglio di noi"

Una versione '2.0' del messaggio nella bottiglia, ma soprattutto un augurio per i mondi del teatro e dello spettacolo, che si interrogano sul delicato punto di passaggio tra 'prima' e 'dopo' la pandemia. A lanciarlo fisicamente-virtualmente su YouTube è l'attrice pordenonese **Claudia Contin Arlecchino**, che dall'interno di *Porto Arlecchino*, lo Studio di teatro arte e artigianato condotto con **Luca Fantinutti**, non si limita a raccontare la sua quarantena e il lento ritorno alla 'nuova normalità'. In attesa di sapere se a fine estate sarà possibile organizzare la nuova edizione del festival internazionale *Arlecchino errante*, ecco una riflessione online sul ruolo del Buffone 'consigliere', sul senso del volto mascherato, tra Commedia e *Tragedia* dell'Arte.

Dall'isola-zattera che conduce da molto tempo come un arlecchino-pirata, l'attrice ha osservato il lockdown "per difendersi dalla silente tempesta. Amici, colleghi e spettatori mi chiedono di lanciare un messaggio, ma io non so quale sarà il futuro del teatro. Negli anni '80, da adolescente, urlavo 'fermate il mondo', poi ho imparato a correre come una gazzella per non farmi azzannare dai lupi dello spettacolo. Ora che tutto si è fermato per davvero, almeno per un po', mi sono accorta di non aver mai smesso di correre. Ascoltando rumori che non si sentivano più, ci siamo accorti che il tempo necessario non è più quello della competizione veloce, ma dell'eccellenza e del meglio di sé. Se così non sarà, allora meglio restare sull'isola-zattera". (*a.i.*)

L'INIZIATIVA

Oggi il cinema online, domani le sale in rete

Spenti dal 23 febbraio, gli schermi cinematografici sono in attesa di aprire di nuovo le sale in sicurezza il 15 giugno. Intanto, il cinema testimonia una rivoluzione. Oltre 70 esercenti, con la collaborazione di un gruppo di distributori, ha immaginato un nuovo orizzonte per le sale e la proposta di film di qualità. Una proposta che difenda la cultura del cinema in sala e si proietti nel futuro anche attraverso il web. **#iorestoinSALA** è un progetto di cinema partecipato, una realtà in cui il cinema non si trasferisce sulla rete, ma dove la rete diventa il cinema, anzi, le sale. Organismo orizzontale e democrati-

co, il progetto partecipato di imprenditoria culturale permette ai singoli cinema sul territorio di vendere un biglietto per la visione di un film da casa. In futuro, in una situazione di normalità, permetterà anche di proporre percorsi tematici e rassegne in *live stream*, di trasformare in eventi online le presentazioni di attori e registi o organizzare sul web quelle attività che non sempre si riescono a curare nei cinema. Lo spettatore acquista il biglietto dal sito internet del suo cinema (in Friuli: **Visionario** e **Centrale** a Udine, **Cinecity** a Lignano, **Cinemazero** a Pordenone, **Ariston** a Trieste), riceve un posto nella sala virtuale, dove i film sono proposti con orari precisi, e può anche commentare - in chat – la pellicola con il vicino di poltrona.

LA RASSEGNA

Basiliche aperte ai concerti, ma solo per 90 persone

Si terrà regolarmente la stagione 2020 dei *Concerti in Basilica* ad Aquileia e Grado, organizzati dalla **Socoba** in collaborazione con il **Polifonico di Ruda**. La conferma dal direttore artistico della stagione, **Pier Paolo Gratton**, che promette appuntamenti in massima sicurezza, per non più di 90 persone, proposti anche via streaming in tutto il mondo: "Era importante non interrompere un festival tradizionale che si tiene regolarmente da oltre 30 anni e richiama turisti e spettatori nelle due basiliche". La stagione, che ha come tema l'omaggio agli autori regionali di tutte le epoche, partirà il 31 luglio

con un 'duello organistico' tra **Manuel Tomadin** e **Gerwin Hoekstra**. Il 3 agosto sarà la volta dell'**Orchestra d'archi 'Arrigoni'** e del Polifonico. Il 9 agosto sarà presentato in prima assoluta il *Trittico aquileiese* di Daniele Zanettovich sulle sacre rappresentazioni medievali tratte dai codici custoditi nel Museo di Cividale con protagonista la **Cappella Altoliventina**, mentre il 25 sarà protagonista il **Coro 'Sant'Antonio Abate'** di Cordenons. Altri quattro appuntamenti a settembre con i cori **Artemia** e **Aurora**, gli **Archi del Fvg e del Veneto**, la **Stagione armonica** di Padova e l'omaggio conclusivo a Jacopo e Giovanni Battista Tomadini.

Il Ministro Franceschini ha confermato Stefano Pace come Sovrintendente della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste: è il secondo mandato dopo una lunga carriera nei teatri d' Europa

L'educazione sentimentale di Pasolini in Friuli

La locandina della pellicola, in concorso al 'Biografilm Festival'. A destra una scena e Nico Naldini

IN UN FUTURO APRILE è un docu-film interamente prodotto e girato a Casarsa e dintorni

Dal 1942 al 1949, **Pier Paolo Pasolini** visse stabilmente a Casarsa, paese natale della madre Susanna Colussi e per adozione anche del poeta, che già da bambino aveva passato molto tempo in Friuli. La formazione 'sentimentale', ma soprattutto culturale di Pasolini – dal contatto con la lingua e le tradizioni del mondo contadino all'impegno politico nel Pci, all'insegnamento – avviene interamente in questo luogo e in questo periodo, che coincide anche con l'esordio letterario.

Non poteva quindi nascere che a Casarsa il docu-film *In un futuro aprile*, che sarà presentato in concorso al *Biografilm Festival* di Bologna nella prima metà di giugno (e sarà online su *MyMovies* da lunedì 1). Prodotto da **Altreforme** di Udine, in associazione – tra gli altri - col **Centro Studi Pasolini** e **Cinemazero** – il film è un viaggio alla scoperta degli anni giovanili attraverso la voce del cugino, lo scrittore e poeta **Nico Naldini**, ma anche quella di Pasolini e altro materiale di repertorio (comprese alcune riprese di **Elio Ciol** e **Giuseppe Zigaina**), oltre alle scene di ricostruzione e un grande lavoro di ricerca visiva sul paesaggio.

Diretto da **Francesco Costabile** e **Federico Savonitto**, girato interamente a Casarsa e negli altri luoghi pasoliniani in Friuli, il film racconta i suoi Anni '40, cercando da un lato di ricostruire il racconto biografico dell'artista, attraverso i documenti e la testimonianza di Naldini, dall'altro di rievocare la dimensione poetica dei suoi testi. Il ritratto intimo del giovane Pasolini è stato realizzato attraverso romanzi come *Il sogno di una cosa* e quelli non pubblicati in vita, *Atti impuri* e *Amado mio*, e ovviamente i diari, affrontando quindi anche il tema della scoperta della (omo)sessualità e la sua visione erotica della realtà. (*a.i.*)

L'ANTEPRIMA

Aquileia non lascia: raddoppia gli schermi

Confermata l'11ª edizione di *Aquileia Film festival*, in programma dal 28 al 31 luglio, cui la **Fondazione Aquileia** sta lavorando, pur nell'incertezza dovuta agli interrogativi sull'andamento della pandemia. La rassegna, che propone per quattro serate la visione di docu-film di carattere archeologico e storico alternati a conversazioni-intervista coi protagonisti del mondo culturale, si svolgerà - nel rispetto delle prescrizioni previste per gli eventi all'aperto - in Piazza Capitolo e piazza Patriarcato. Davanti alla Basilica, su due schermi paralleli, sarà proiettato lo stesso film, così da poter posizionare 400/500 posti a sedere in ogni piazza e accogliere il limite massimo di 1000 persone previsto. Per la prima volta, appuntamenti trasmessi anche in streaming, in modo da raggiungere una platea più ampia. In ogni caso, sarà il primo festival del cinema archeologico ad avere luogo in Italia, dopo il rinvio a settembre della grande kermesse *Firenze Archeofilm*, con cui la Fondazione collabora.

Il Film Festival pre-Covid

IL CONCORSO

I monti dalla finestra, ma presto arrivano i 'corti'

Riparte per ora solo con l'immaginazione *Cortomontagna*, il concorso collegato al premio letterario *Leggimontagna*. L'iniziativa *La montagna alla finestra*, sostenuta dallo staff e dal Presidente della giuria **Dante Spinotti**, invita tutti a raccontare per video-immagini il mondo delle Terre Alte in questo periodo di sospensione temporale con un breve video dalla 'finestra' – anche dal cellulare, senza montaggio - che documenti quello che succede dentro o fuori, senza dimenticare la protagonista: la montagna in tutte le sue sfumature. I video saranno pubblicati e commentati sui social del Premio, che ha comunque avviato la programmazione annuale. Sono aperte fino al 30 settembre le iscrizioni alla 6ª edizione del concorso dedicato ai cortometraggi di montagna (durata massima: 15 minuti), che si concluderà a dicembre a Tolmezzo con le premiazioni e, auspicabilmente, con altri appuntamenti, incontri e dialoghi con gli autori. Per partecipare invece alla 18ª edizione di *Leggimontagna*, rivolto ad opere di narrativa e saggistica, c'è ancora tempo fino al 31 maggio (30 giugno per i racconti inediti).

Il Comune di Pradamano aiuta le famiglie e non dimentica le imprese

Il sindaco Enrico Mossenta ha deciso di stanziare subito 65mila euro

Anche Pradamano si sta sollevando e ha reagito alla pandemia con grande volontà. La forza è arrivata anche dall'amministrazione comunale che è sempre rimasta vicina ai suoi cittadini ed è intervenuta prontamente in loro soccorso.

"Subito, all'inizio di marzo – spiega il sindaco **Enrico Mossenta** – abbiamo fornito a tutte le famiglie due mascherine in più rispetto a quelle che distribuiva la Protezione civile e ci tengo a dire che in molti casi siamo arrivati prima dei volontari. Si tratta di 6.400 mascherine per 3.600 residenti".

Enrico Mossenta

La giunta Mossenta ha stanziato subito 65.000 euro in aggiunta al 25mila dello Stato, per l'acquisto di dispositivi di sicurezza per i cittadini e gli uffici municipali, sostegno alle famiglie e alle imprese maggiormente in difficoltà.

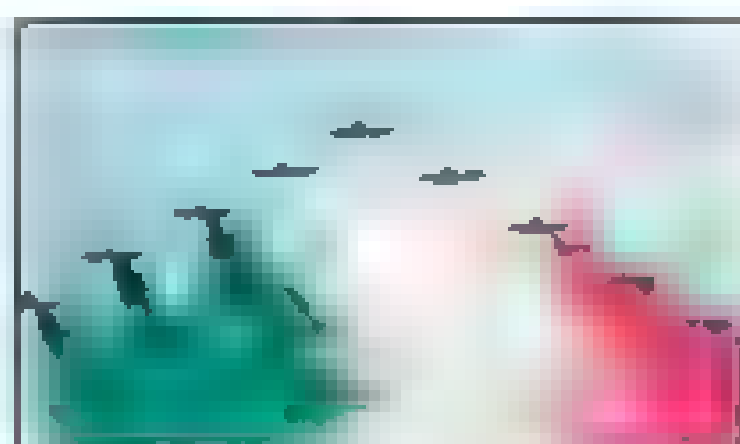
In pratica, sempre per aiutare la popolazione, il Comune ha stanziato 20.000 euro per i buoni spesa in aggiunta ai 19mila che dà già il governo.

Inoltre, la giunta comunale, al fine di sostenere le imprese artigianali, commerciali, industriali e di servizi con sede legale e operativa nel territorio del Comune di Pradamano, appartenenti ai settori colpiti dall'attuale crisi economico-finanziaria causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha approvato un apposito bando pubblico per l'assegnazione di contributi una tantum. Gli incentivi, 40 mila euro in totale, sono destinati alle imprese di Pradamano che hanno un fatturato 2019 fino 250.000 euro e hanno dovuto sospendere la propria attività a causa del Coid. L'aiuto è di 2.000 euro per la chiusura totale, come nel caso di estetiste e parrucchieri, 1.000 euro per la chiusura parziale. "Per favorire la riapertura dei locali pubblici - conclude Mossenta – abbiamo messo a disposizione anche due macchine generatrici di ozono per la sanificazione. Un servizio che costerebbe alcune centinaia di euro, ma che noi abbiamo fornito gratuitamente. Anche in questo caso siamo stati tra i pochi Comuni che hanno fornito questo servizio".

DAL 29 MAGGIO

LA CANZONE DELL'ESTATE
Cervignano del Friuli

Gli allievi della scuola di musica moderna "Supersonic Music School" di Cervignano del Friuli (www.supersonicmusicschool.com), durante il lockdown, hanno continuato a lavorare ed è nata la canzone 'Insieme Together', un inno gioioso di speranza. Da questa attività è nato anche un video, pubblicato su YouTube, dove tutti cantano, ognuno da casa sua, "Nel Blu Dipinto di Blu" di Domenico Modugno in una versione originale da noi riarrangiata. Una prima esperienza musicale a distanza che ha acceso la creatività dei piccoli musicisti, dando vita a "Insieme Together", una canzone originale scritta da due allievi molto creativi, Jacopo Moratto e Giacomo Moretti e con l'aiuto di Franz Contadini per gli arrangiamenti. Gli allievi più piccoli hanno registrato voce e video con lo smartphone. Il ricavato delle vendite sarà devoluto all' Associazione dinAmici (www.associazionedinamici.com) di Monfalcone, per un centro di "Neuropsichiatria Infantile" dell'Ospedale San Polo di Monfalcone.
youtu.be/cPTmXGIbOWc, https://open.spotify.com/track/1kOwpMx6obaPySczA24jEu?si=007PgQZiQcakrIxLjPCLBg

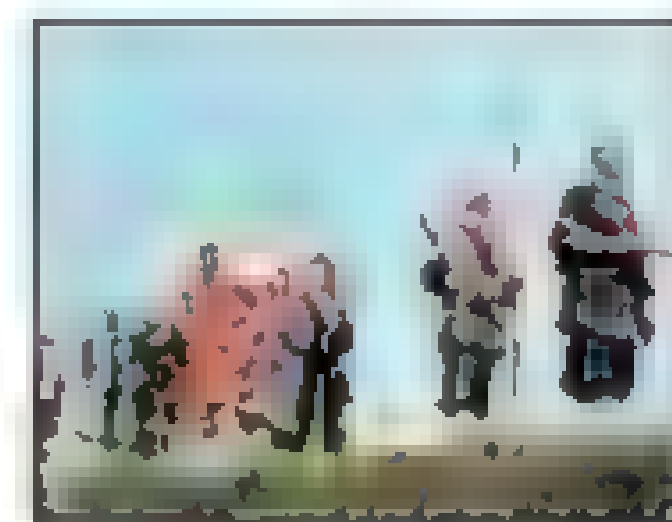
LA PAN PER LA REPUBBLICA
Anche a Trieste

In occasione delle celebrazioni del 2 giugno per il 74° anniversario della proclamazione della Repubblica, la Pattuglia Acrobatica Nazionale effettuerà una serie di sorvoli, toccando tutte le regioni italiane e abbracciando simbolicamente con i fumi tricolori tutta la Nazione, in segno di unità, solidarietà e di ripresa. Tra le città che saranno sorvolate, Codogno, prima zona rossa dell'emergenza sanitaria che ha colpito il Paese, e Loreto, dove ha sede l'omonimo santuario della Madonna protettrice dell'Arma Azzurra. Il 29 la Pan sorvolerà Trieste.

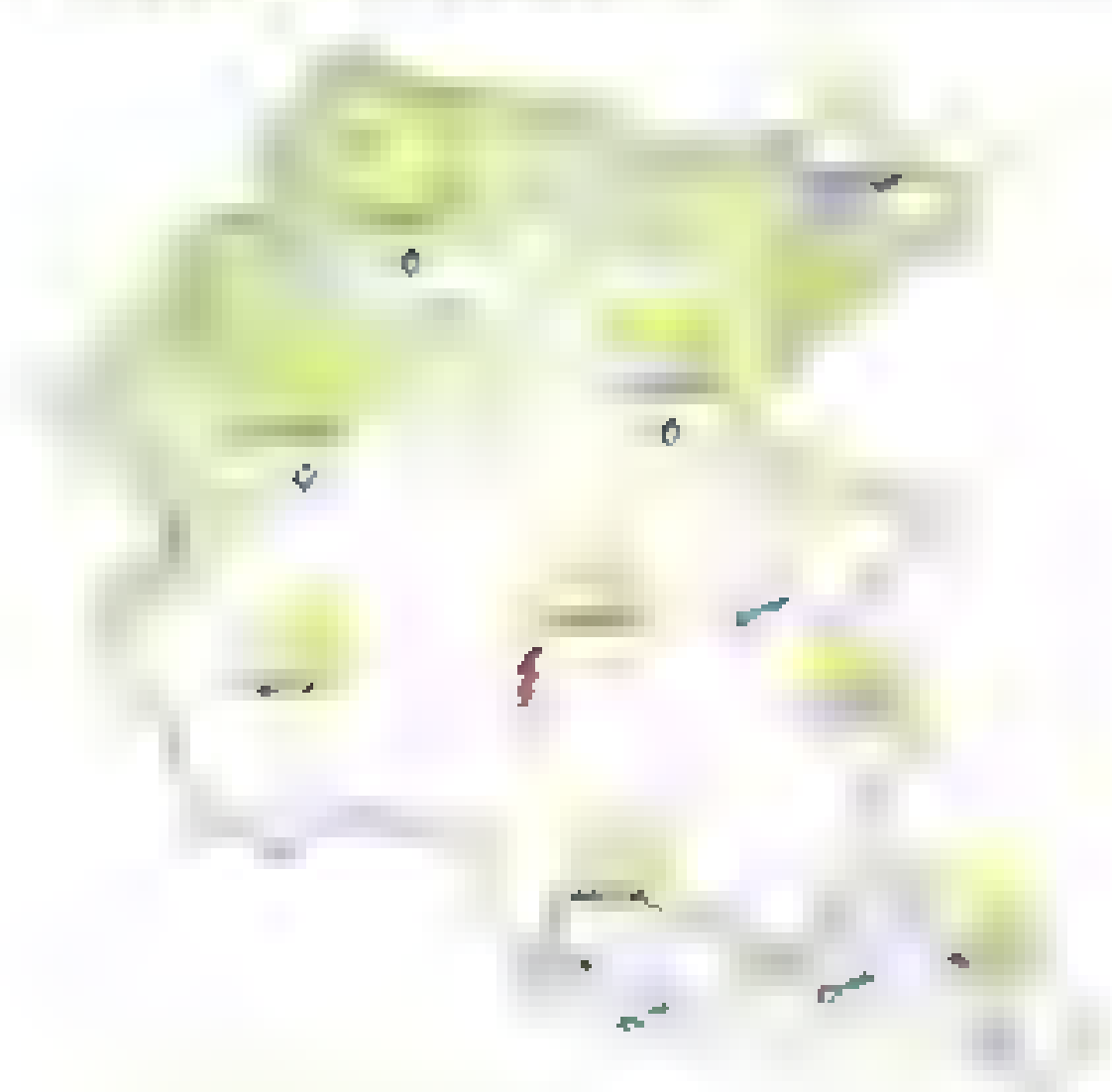
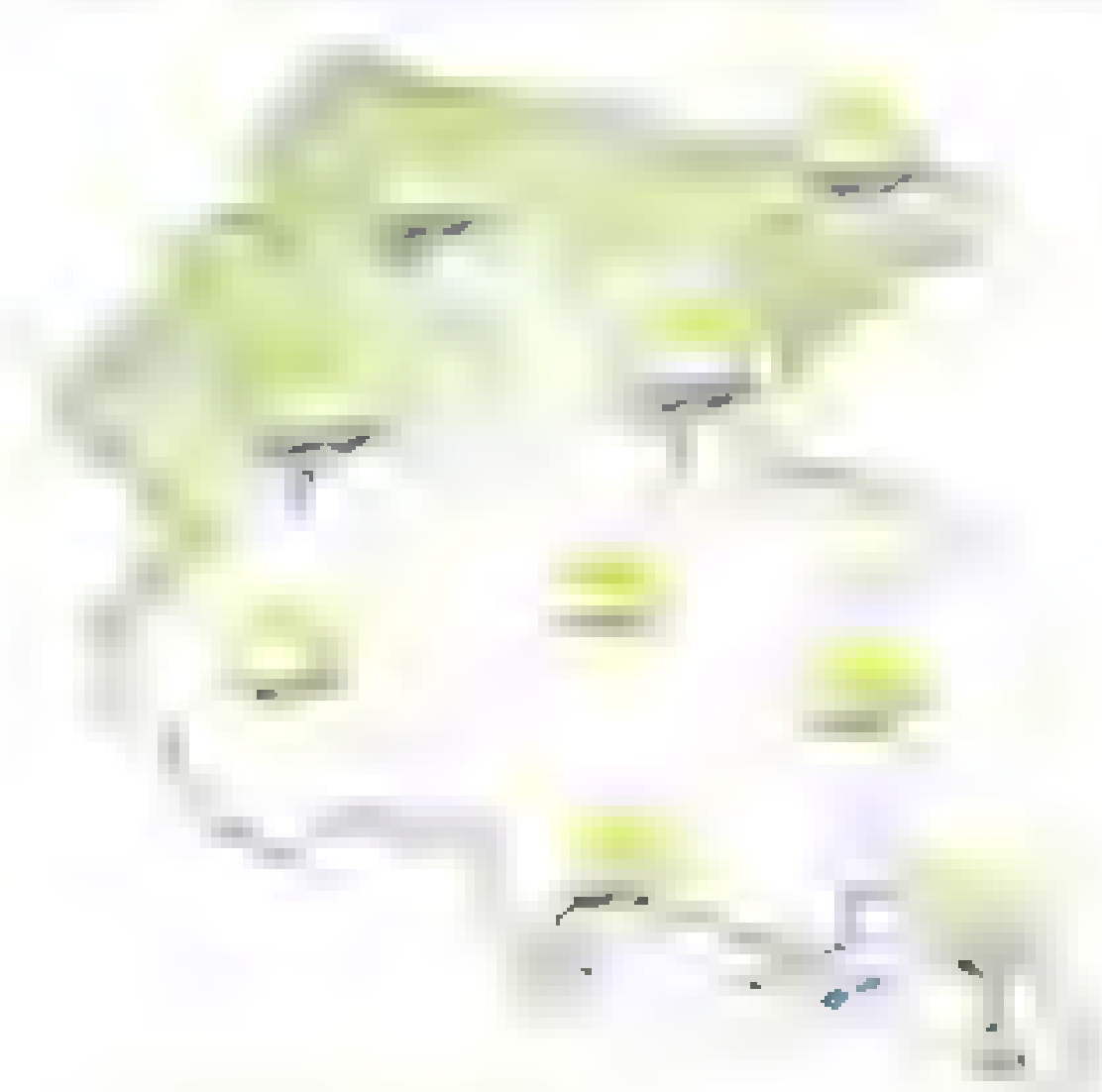
JOB BREAKFAST
Università di Udine digitale

Ritorna anche quest'anno, per la prima volta in forma digitale, il Job Breakfast, l'appuntamento annuale che offre a laureati e studenti di tutti i corsi di laurea dell'università di Udine l'opportunità di consegnare il proprio curriculum vitae ai referenti delle aziende partecipanti e sostenere colloqui di selezione. Sabato 30, alle 9 si svolgeranno le presentazioni aziendali in diretta su tutti i canali social dell'Università di Udine e dalle ore 10 inizieranno i colloqui individuali con le aziende. Info: careercenter@uniud.it.

RIPARTONO LE CORSE SUL KART
Martignacco

Nuovi orari per l'Hollywood Kart Planet del Città Fiera di Martignacco, pensati per riaccogliere i clienti: dal lunedì al giovedì dalle 17 alle 24, venerdì dalle 17 all'1, sabato dalle 13 all'1 e domenica dalle 13 alle 24. Inoltre, in occasione della riapertura tante le promozioni dedicate. Having Fun riassume lo spirito di Hollywood Kart: ritrovarsi insieme in un clima di gioco, in una dimensione positiva di competizione, condividere, sperimentare, giocare in sicurezza.

RIEVOCAZIONE A OTTOBRE
Romans d'Isonzo

L'ottava edizione della rievocazione storica "Romas Langobardorum", prenderà vita a Romans d'Isonzo nelle giornate dal 16 al 18 ottobre. Il tema dell'edizione 2020 sarà "Autari: guerre, popoli, religioni" e sarà incentrato sul regno di Autari, periodo nel quale vi fu la vera nascita della monarchia longobarda attraverso guerre, scontri e mescolamenti di popoli diversi, contrasti religiosi e molto altro. L'ottava edizione prenderà vita nell'area dei laghi Fipsas di Romans d'Isonzo.

ARPA FVG METEO

VENERDÌ 29 maggio

SABATO 30 maggio

DOMENICA 31 maggio

La ripresa sarà per tutti una roulette russa. Nel prossimo mercato più scambi e prestiti

Pierpaolo Marino

PROFUMO DI SERIE A PER

IN UN ANOMALO FINALE di stagione, Gotti dovrà far ricorso anche ad alcuni ragazzi della Primavera. Ecco i giovani che possono ambire all'esordio con la prima squadra

Monica Tosolini

Sogni che potrebbero diventare realtà. Un pensiero che accomuna dieci giovani zebrette della squadra Primavera dell'Udinese. Il Covid-19 si è abbattuto come un tornado sul calcio, ma c'è anche il rovescio della medaglia e chi vuole vedere positivo guarda a quello. Perché qualcosa di positivo, in questa emergenza a lungo termine, si è creato.

A centrocampo gli uomini sono contati: chance per Battistella e Ballarini

Il riferimento, appunto, è ai giovani delle formazioni Primavera ai quali le prime squadre dovranno far ricorso. L'Udinese, che ha una rosa di soli 18 effettivi di movimento, attingerà a piene mani ai ragazzi della squadra di **Cristante**, prima dello stop impegnata nel tentativo di risalita in Primavera 1 (è terza in Primavera 2, destinata ai play off per la promozione con Spal e Verona) quando il campionato è stato fermato alla 20esima giornata. Con Fonseca, Gotti è il tecnico di A che più di tutti deve arruolare 'giovani leve'. Dieci giocatori sono già stati aggregati alla prima squadra e almeno un paio di loro potrebbero esordire in questo anomalo finale di stagione. Chiaramente sono profili noti in casa Udinese, ma ancora non molto tra i tifosi. Proviamo perciò a tracciare un identikit di ognuno: sono giovani di talento che dovranno mettercela tutta per sfruttare una occasione unica.

A sinistra il difensore Francesco Mazzolo. Nella foto centrale l'esultanza della squadra dopo un gol. A destra il portiere Manuel Gasparini

Per la porta, i nomi in ballo sono due. Il primo è quello di **Manuel Gasparini**, classe 2003, già emerso per la trafila in azzurro grazie alle indiscusse doti che lo indicano come portiere del futuro dell'Udinese. Una certa esperienza e la capacità di giocare anche con i piedi sono dalla sua. Guantoni pronti anche per **Matteo Carnelos**, più giovane di un anno, ha alle spalle uno stage con l'Under 17. Il ragazzo si è fatto notare per la spiccata personalità in campo.

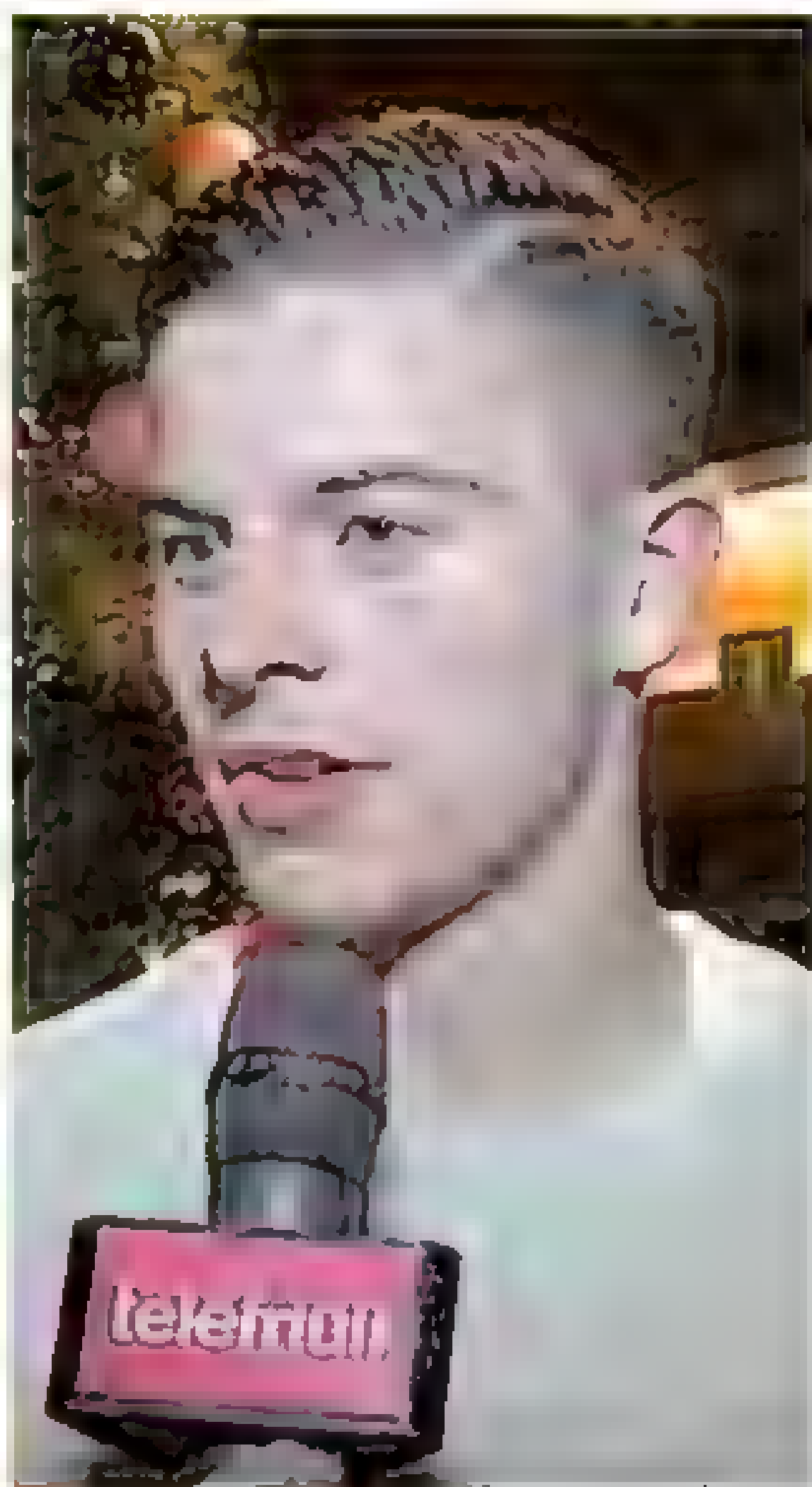
In difesa il titolarissimo (in Primavera) **Francesco Mazzolo**, classe 2001, centrale dal grande tempismo, intelligenza tattica e grande lettura del gioco e abile nell'impostazione. Non ha una grande struttura fisica, questo è davvero l'unico neo.

Alcuni di questi ragazzi hanno già vestito l'azzurro nelle giovanili dell'Italia e, in un caso, della Norvegia

Difensore, o più propriamente centrale davanti alla difesa è **Alessandro Rigo** da Pozzuolo del Friuli, classe 2002 che tanto ha impressionato mister Gotti. Il ragazzo è un giocatore di grande equilibrio, ha doti fisiche importanti e nella sua lunga esperienza in bianconero (è all'Udinese da quando aveva 10 anni) è cresciuto nel ruolo di leader conquistandosi la fascia di capitano che indossa da diverse stagioni. E' un regista che dà ordine alla squadra e fa giocare bene le mezzali Battistella e Ballarin.

Ed ecco i due giocatori che, anche per il ruolo che ricoprono, hanno maggiori possibilità di esordire nei prossimi due mesi e mezzo in serie A. **Thomas Bat-**

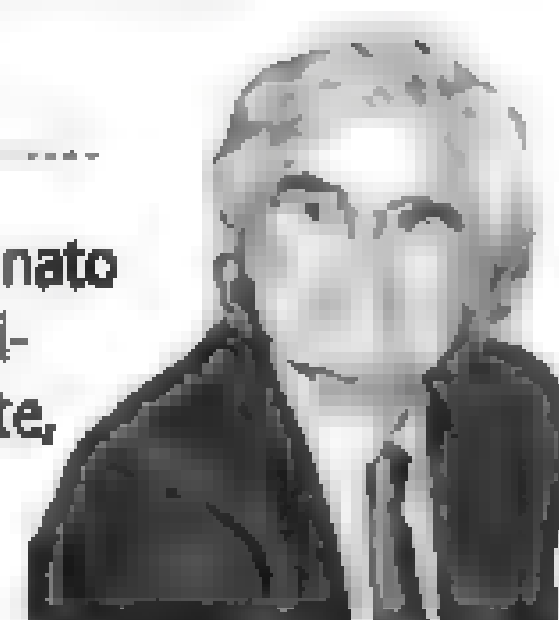
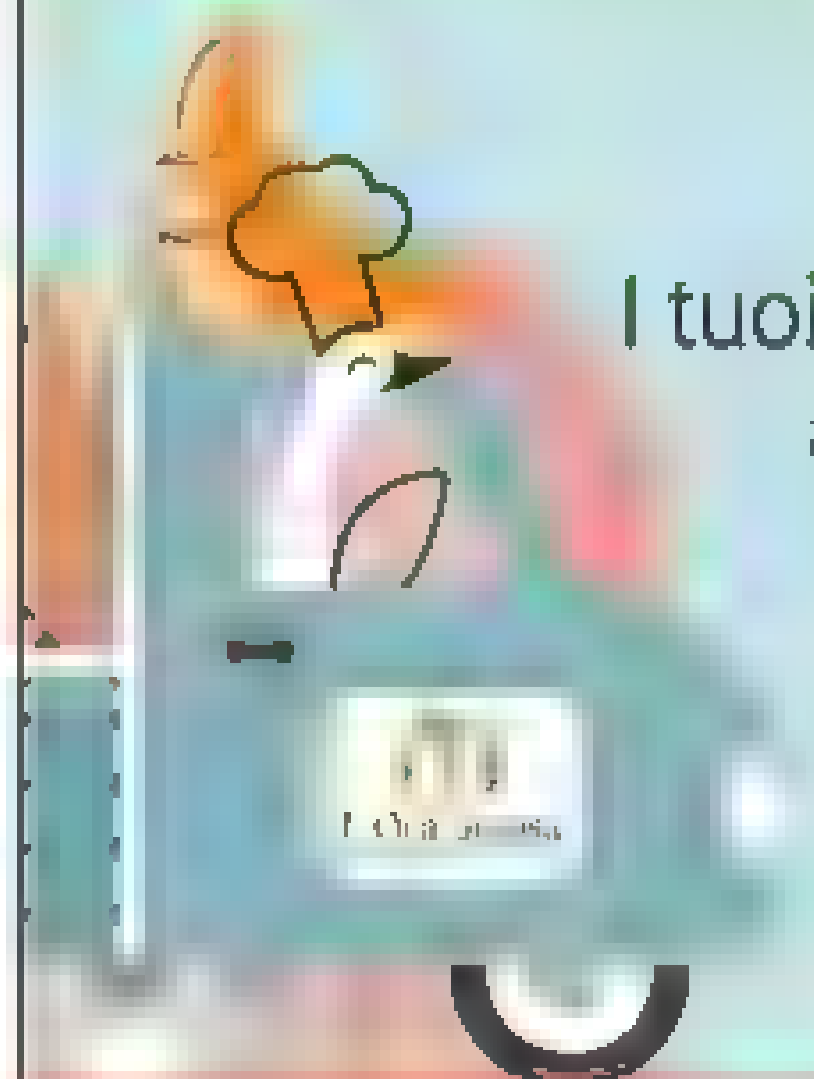
Il campionato Primavera 2 si è fermato a causa del Covid-19. L'Udinese è terza, in piena zona play off

10 ZEBRETTE

tistella, classe 2001 è un centrocampista di quantità. Dotato di grande forza fisica e struttura da gladiatore, sa farsi sentire nelle fasi di non possesso. Dotato di un buon tiro da fuori, abile negli inserimenti, è un buon prospetto. Imposta meno e finalizza di più rispetto a **Marco Ballarini**, altro 2001, uno di grande qualità tecnica, buona lettura del gioco e molto intelligente tatticamente. In mediana, ma in altri ruoli, Gotti potrebbe contare anche su **Martin Palumbo**, mancino classe 2002, mamma norvegese e titolare nell'Under 18 di quel Paese dopo un assaggio di azzurro. Può giocare come trequartista, mezzala, seconda punta e ha nel mancino il suo punto di forza. Visione di gioco da regista ma anche buon rifinitore negli ultimi 25 metri. Sulla fascia si distingue **Eric Lirussi**, esterno destro rapido classe 2001 che da tempo indossa l'azzurro delle giovanili della nazionale. Il ragazzo si fa notare per le importanti accelerazioni, il dribbling, le capacità nell'uno contro uno e per il fatto che sa vedere abbastanza bene la porta.

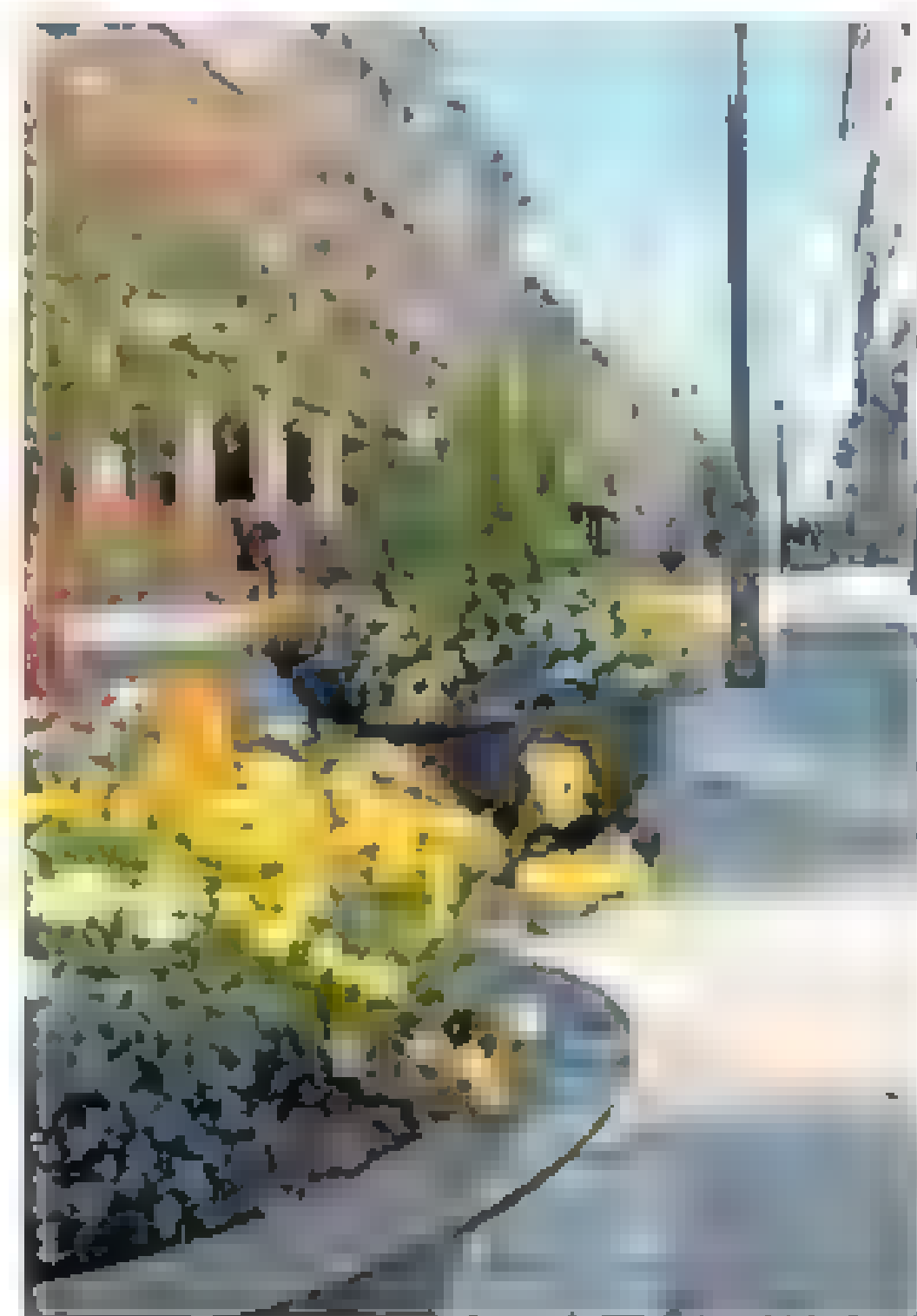
In attacco sono stati scelti **Mattia Compagnon**, classe 2001, cresciuto molto negli ultimi due anni. Uno che ha dribbling, tiro mancino e bravo nei movimenti di rientro; e **Enrico Oviszach**, anche lui un 2001, dotato di grande creatività, abile nell'andarsi a procurare i rigori, giocatore astuto ma con un punto debole: la discontinuità. Quando è in vena, però, sa meravigliare. Nelle prossime 12 giornate a qualcuno di loro potrebbe capitare l'occasione della vita: quello diventerà un appuntamento da non fallire.

LA PAROLA AL MISTER

Ripartire senza timori e con fiducia in questo gruppo

Massimo Giacomini

Ci siamo, la ripartenza del campionato pare cosa fatta. Personalmente riprenderei dalle cinque partite rinviate, in maniera tale da allineare subito la classifica. E poi via alle ultime 12 giornate.
Sento tanto parlare di problema infortuni, una preoccupazione che è forte in casa Udinese dove sia il Dt Pierpaolo Marino che Paròn Pozzo hanno evidenziato i rischi per i giocatori sottoposti ad un inatteso tour de force.
Sinceramente mi sembra una stupidaggine. Si è perfino introdotta la regola dei 5 cambi per andare incontro alle squadre. Credo sia sufficiente organizzarsi nei tempi di gioco per limitare un rischio che ai miei tempi, in cui si è sempre giocato molto, non aveva un peso tanto importante.
Sul discorso delle risorse della rosa, vale la pena soffermarsi perché direi che va valutata anche la qualità. E, lo ripeto ancora una volta, sono convinto che proprio in virtù di un parco giocatori che comunque è di un certo valore, l'Udinese non dovrebbe avere problemi a centrare ancora una volta la salvezza. Le dirette concorrenti avranno magari un maggior numero di giocatori a libro paga, ma poi bisogna anche vedere di chi si tratta.
Altro tema caldo, quello dei contratti in scadenza, credo che sapranno trovare il modo di prorogarli. Ai giocatori non conviene fare scherzi, altrimenti rimangono fermi. A livello 'psicologico', si sospetta che qualcuno possa essere tentato di 'tirare indietro' la gamba se ha già concordato una nuova destinazione. Non credo sia nel suo interesse: devono comunque dimostrare il loro valore. E poi, situazioni del genere sono quelle di cui si sospetta ad ogni fine stagione. Nulla di nuovo, quindi.
C'è invece un punto sul quale varrebbe la pena ragionare: non credo sia positivo, da parte dell'Udinese, continuare a ripetere quanto sia rischioso e senza senso portare a termine il campionato. Primo, perché comunque questa non sembra essere l'opinione del Paròn, che ha chiaramente detto di voler riprendere a giocare. Secondo perché il messaggio che arriva ai giocatori è di 'non fiducia' nei loro confronti. Cosa che invece dovrebbe esserci. Da parte mia, sicuramente.
Mi sembra che ci sia la tendenza a perdersi nella retorica, anche quando si parla di roulette russa in riferimento a questa ripresa. La situazione è senz'altro anomala, di fatto non è mai accaduta prima una cosa del genere, ma non mi sembra impossibile da affrontare.
In Germania ci stanno riuscendo benissimo e il problema degli infortuni è un fatto che viene sottolineato qui da noi, ma non da loro.
Secondo me è giusto ripartire, senza alimentare paure.

Gorizia riparte, da sabato isola pedonale in Corso Italia

Sarà attivata dalle 18, ininterrottamente fino alla notte di martedì 2 giugno

"Riprendiamoci la vita e la nostra città". E' questo il messaggio che il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna vuole lanciare annunciando, insieme agli assessori alle attività produttive, Roberto Sartori e alla sicurezza, Stefano Ceretta, l'attivazione della nuova isola pedonale "a tempo" che esordirà già questo sabato (30 maggio) , a partire dalla 18 e durerà ininterrottamente, fino alla notte di martedì 2 giugno. Il tratto interessato parte dalle intersezioni di via XXIV maggio e IX Agosto e si collega all'isola pedonale già consolidata di corso Verdi."Abbiamo voluto sperimentarla subito, già in questo week end lungo, perché le previsioni meteo sono buone- spiega Ziberna- a differenza di quanto si prevede per il fine settimana successivo. L'idea è quella di consentire alla gente, Goriziani e non, di passeggiare liberamente in centro città , a partire dalle famiglie con bambini, sempre, ovviamente osservando le misure anti contagio, come la mascherina e il di stanziamento sociale. Ma consentirà ad amministrazione e commercianti di verificarne anche le potenzialità per il futuro, sia come animazione sia come ristorazione e shopping. Invito

quindi le famiglie ad uscire di casa anche con i bimbi, per riprendere possesso della la città, sempre osservando i dispositivi di sicurezza. Gli esercenti potranno collocare bar e tavolini anche sulla strada e, se lo vorranno, anche i commercianti potranno esporre la merce all'esterno".

Il sindaco ribadisce di non temere assembramenti . "La stragrande maggioranza delle persone è responsabile e quella che non lo è mi auguro sia consapevole che comportamenti sbagliati rischiano di danneggiare anche gli esercenti. Così come, all'inizio dell'epidemia invitavo tutti a rimanere in casa oggi invito tutti a uscire, a recuperare i rapporti sociali, pur se ancora distanziati. Dobbiamo imparare a convivere con il virus e cacciare le paure che, in questi mesi, ci sono cresciute dentro. Con cautela e senso di responsabilità Gorizia vuole ripartire e lo farà".

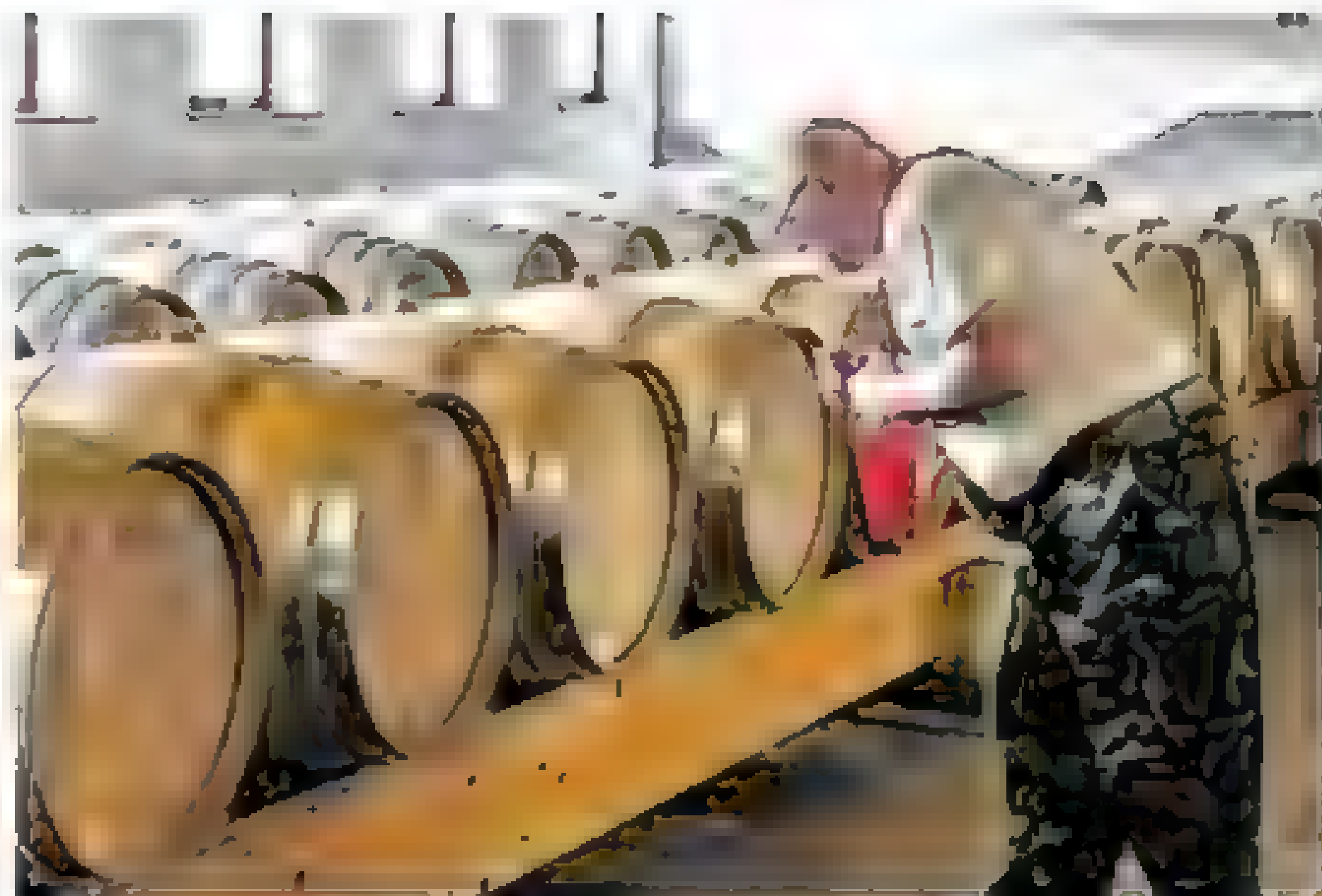
L'attivazione della nuova isola pedonale coinciderà con la riapertura del castello che avverrà sempre sabato, Tutto il week end l'ingresso al maniero sarà gratuito, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (ultimo ingresso alle 18) , così come martedì 2 giugno mentre lunedì sarà chiuso. Si dovrà entrare con mascherina e guanti e sarà preferibile preannunciare la visit telefonando al numero 0481/535146.

Sapori

Quest'anno privilegiata la campagna, ma è confermata la Cena con il Vignaiolo

Formula più social

CANTINE APERTE. La tradizione non si interrompe, anche se con importanti novità. Il 30 e 31 maggio è l'occasione per conoscere la viticoltura friulana nel segno della responsabilità

La 28° edizione dell'evento più amato dagli appassionati del vino quest'anno si chiamerà **#CantineAperteInsieme** sabato 30 e domenica 31 maggio: una formula poliedrica che vedrà coinvolti produttori e i wine lovers di tutta Italia in una formula inedita. Anche il Friuli-Venezia Giulia, attraverso il locale Movimento Turismo del Vino con il sostegno di CiviBank, ha colto l'invito dell'associazione nazionale per un brindisi virtuale dal nord al sud coinvolgendo le tante cantine associate.

La formula di quest'edizione sicuramente sarà diversa da quella tradizionale ed è pensata per soddisfare le molteplici sensibilità: ci saranno aziende agricole che apriranno le loro porte per le visite nei vigneti e in cantina, altre invece rimarranno in contatto con gli enoappassionati tramite dirette su Facebook e Instagram.

Inoltre, non mancherà nella serata di sabato 30 la consolidata "A cena con il Vignaiolo", un format che invita a vivere un'esperienza dal sapore totale, impreziosita da un menù esclusivo e dall' incontro coi *vigneron*.

"Quest'anno - spiega la presidente dell'organizzazione **Elda Felluga** - abbiamo privilegiato la campagna, i nostri bellissimi vigneti, gli spazi aperti, e vorremmo continuare a farlo in estate, attraverso l'edizione speciale di 'Vigneti Aperti'. In autunno, dopo la vendemmia, altre novità che si chiuderanno con Cantine Aperte a San Martino".

Quest'anno, quindi, sarà ancora più importante consultare il nostro sito **www.cantineaperte.info** per conoscere le aziende aderenti e le modalità da loro previste.

MI GUSTA FVG Emanuela Cuccaroni

Cannoli di asparagi verdi

La varietà di ortaggio più diffusa e conosciuta del Friuli è l'asparago. La caratteristica fertile del terreno ha permesso la sua coltivazione in diverse zone della regione, dove affiora tra fine marzo e fine maggio. Le prime testimonianze della sua coltura risalgono al periodo austroungarico quando l'imperatore d'Austria Carlo VI fece visita al Friuli e fu colpito nel vedere "grossi e bellissimi spariggi" (citazione dello storico Antonio Dall'Agata). Il sapore varia in base al colore: quelli bianchi sono più delicati e polposi, i viola sono leggermente amarognoli e quelli verdi sono intensi e gli unici a non dover essere pelati.

Contengono proprietà benefiche: sono depurativi, diuretici, antiossidanti e fungono da lassativi naturali. In cucina si passa dal semplice accompagnamento con le uova a ricette più elaborate a seconda della varietà.

INGREDIENTI PER 12 CANNOLI: 12 asparagi verdi, 1 rotolo di pasta sfoglia rettangolare, 80 gr di pancetta affumicata, 1 cucchiaio di semi di papavero, 1 cucchiaio di semi di sesamo.

PREPARAZIONE: cucinate a vapore 12 asparagi e poi lasciateli raffreddare. Tagliate il rotolo di pasta sfoglia in 12 strisce larghe 2 cm. Arrotolate ciascun asparago prima con una fettina di pancetta e poi con una striscia di pasta sfoglia a spirale. Cospargete 6 asparagi con i semi di papavero e i restanti quelli di sesamo. Cucinate a forno ventilato preriscaldato a 200° per 20 minuti. Lasciateli raffreddare e poi serviteli con salsa maionese.

www.migustafvg.com

Dopo quasi vent'anni Itinerannia non si farà

Sabato 30 maggio ci sarebbe stata l'inaugurazione di Itinerannia, per la prima volta dopo diciannove anni la manifestazione non si farà.
L' Amministrazione Comunale, ha deciso comunque di lasciare i cancelli di Villa Dora aperti, per poter ammirare le proiezioni sulla facciata esterna della villa, create appositamente per noi dall'Associazione Progetti e Regie con la voce narrante dell'attrice bresciana Laura Mantovi.
Da sabato 30 maggio a martedì 2 giugno, dalle ore 21.00 alle ore 23.00, nel rispetto delle norme vigenti anti Covid-19, sarà quindi possibile passeggiare a Villa Dora per immergersi in un'atmosfera particolare.

La data è fissata per giovedì 4 giugno con tre menu che raccontano storia e territorio

Ripartenza con tante novità

EMANUELE SCARELLO. In questi mesi di stop forzato lo chef due stelle Michelin ha fatto il 'food hunter' percorrendo in lungo e largo il Friuli alla ricerca di gioielli agroalimentari

Rossano Cattivello

In questi due mesi e passa di chiusura non è certamente rimasto sul divano con le mani in mano. E così la riapertura del suo ristorante "Agli Amici" di Godia, fissata giovedì 4 giugno, sarà ricca di novità. Lo chef due stelle Michelin, **Emanuele Scarello** ha trascorso questo periodo per fare il '*food hunter*', ovvero il cacciatore di tesori agroalimentari di cui è ricco il nostro Friuli. Ne ha individuati tanti, li ha portati in cucina ha iniziato subito a sperimentare...

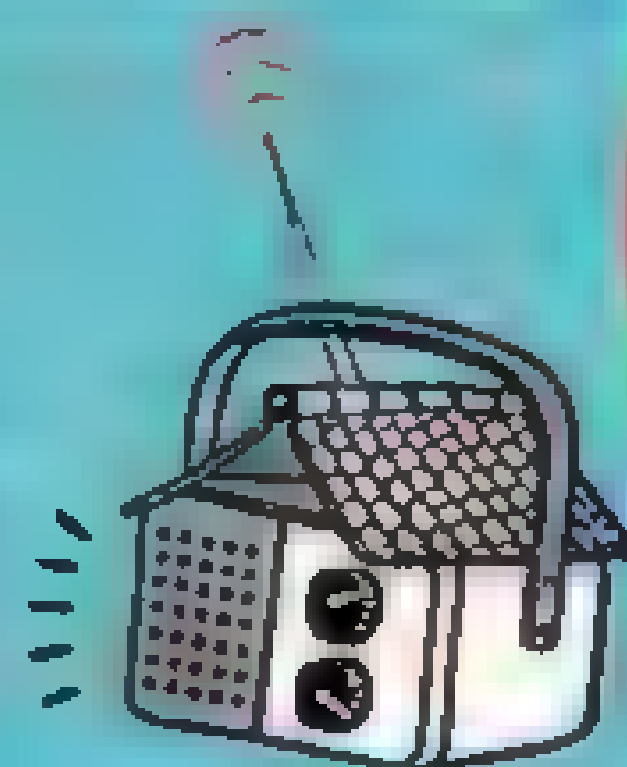
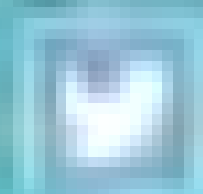
Emanuele Scarello

"Credo che i ristoranti devono essere sempre più vetrina totale del territorio" commenta introducendo i menu che caratterizzeranno la ripartenza. A iniziare da quello, forse, più significativo in questo momento: "Ritorno agli Amici" (titolo provvisorio fino all'ultimo), che vuole ripercorrere i 21 anni dalla prima stella (correva il 1999) attraverso i piatti più significativi. Il secondo menu s'intitola "Grand Tour d'Italie" e contiene remake di grandi piatti della tradizione regionale italiana. Un esempio? Una coda alla vaccinara, ma che rispetto alla ricetta laziale viene cotta a bassa temperatura, disossata e servita con un gelato di pomodoro e sedano.

Terza opzione è l'ormai consolidato menu "Go Green", ovvero totalmente vegetariano. Per ora rimane sospeso il menu più spinto su ricerca e innovazione.

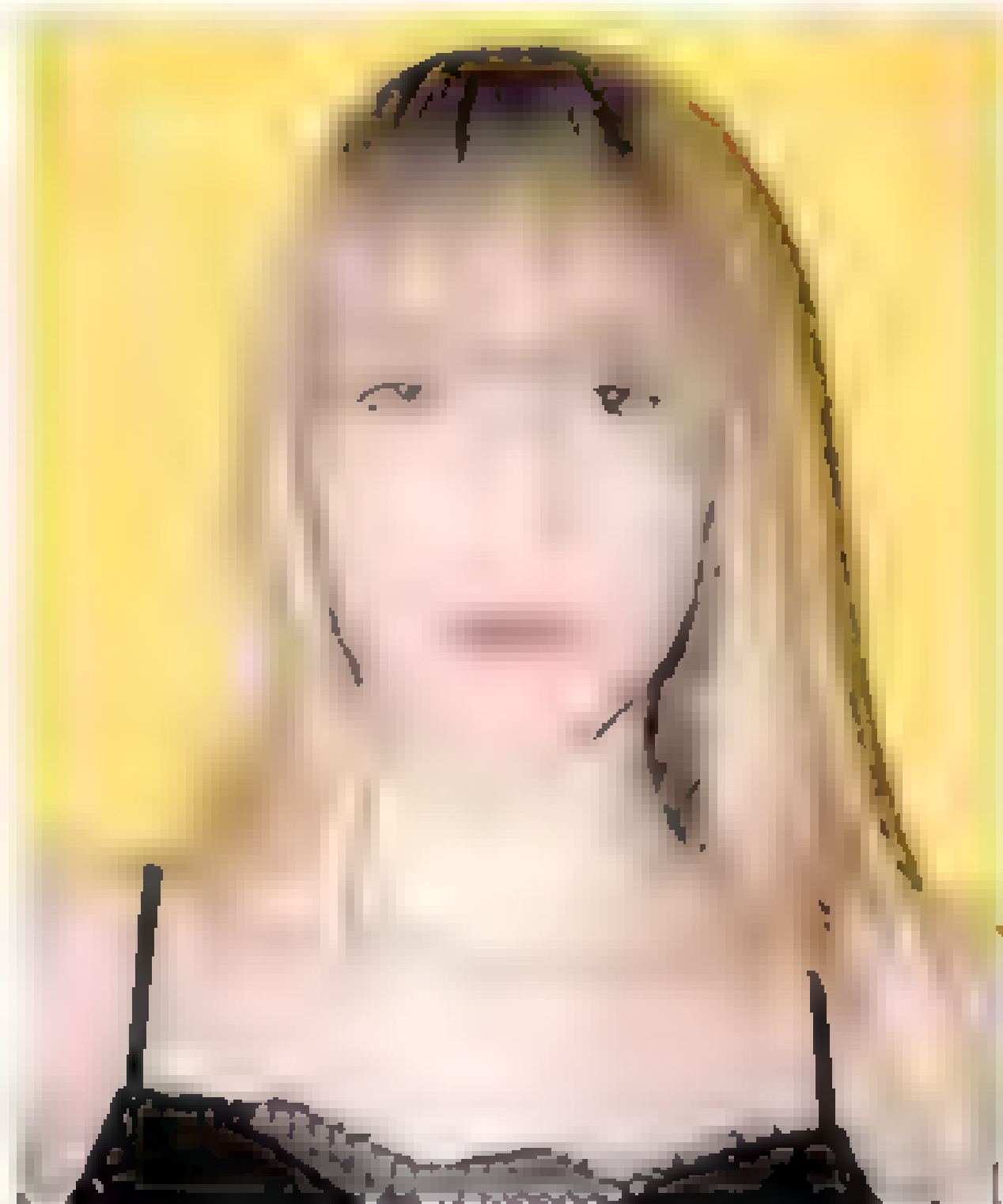
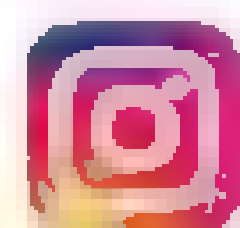
Come spiega la sorella **Michela**, chi dal 4 giugno entrerà nel locale alle porte di Udine (i primi giorni sono già tutti esauriti) non vedrà grandi stravolgimenti, a parte le dotazioni obbligatorie per la sicurezza sanitaria. Il numero e l'allestimento dei tavoli, infatti, era già adatto al distanziamento sociale. A cambiare è il numero di servizi, che passeranno da 10 a 5 alla settimana: giovedì e venerdì sera, sabato sia pranzo sia cena e domenica a pranzo.

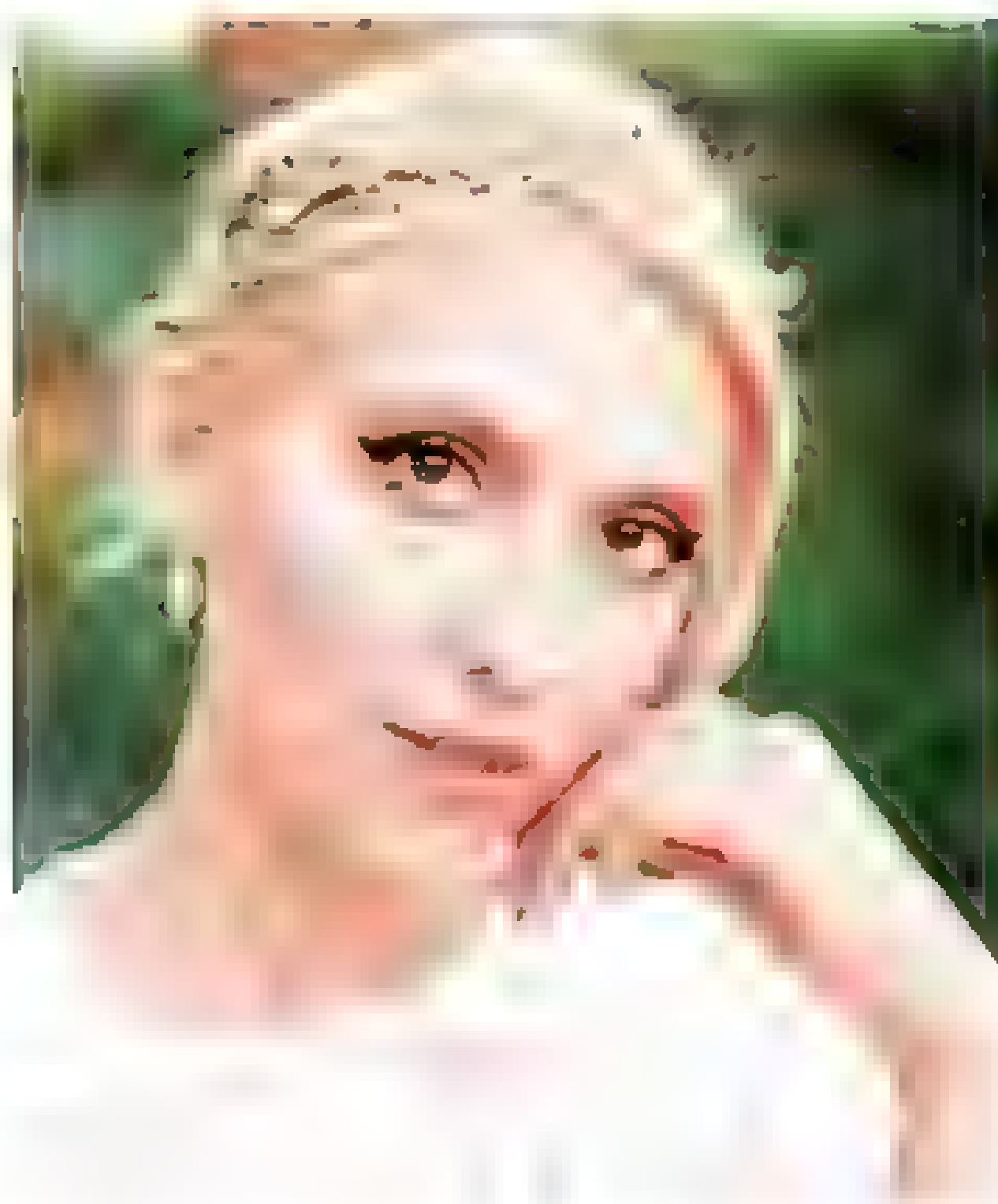
"L'asticella della qualità viene così ulteriormente alzata – scherza Emanuele Scarello – non dovremo sbagliare un colpo".

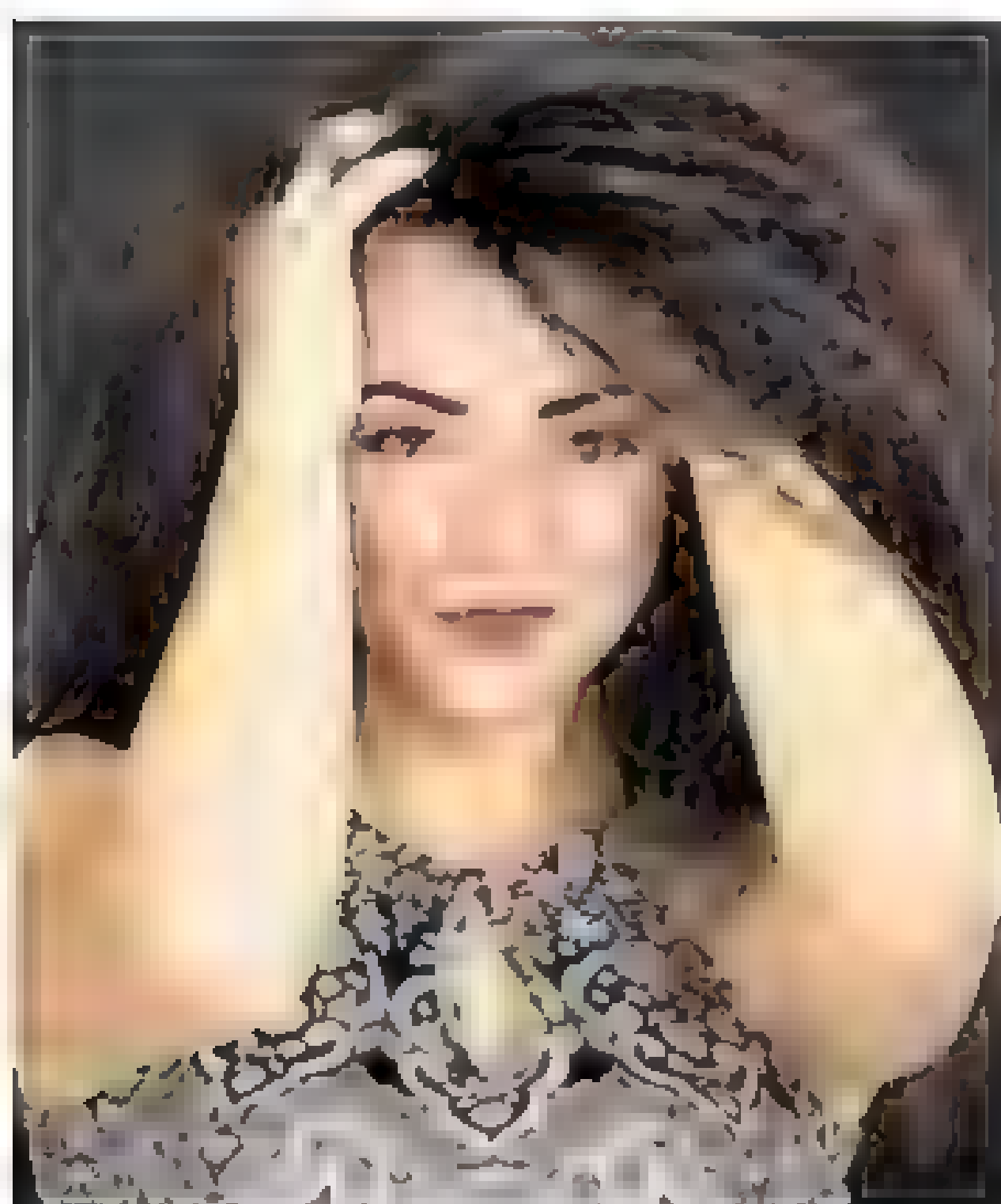
Per ora l'annessa osteria Gnocchi rimane chiusa, pur continuando il servizio di consegna a domicilio, utilizzando solo *packaging* rigorosamente compostabile.

Le più belle (a casa) sono Alexia e Ilaria

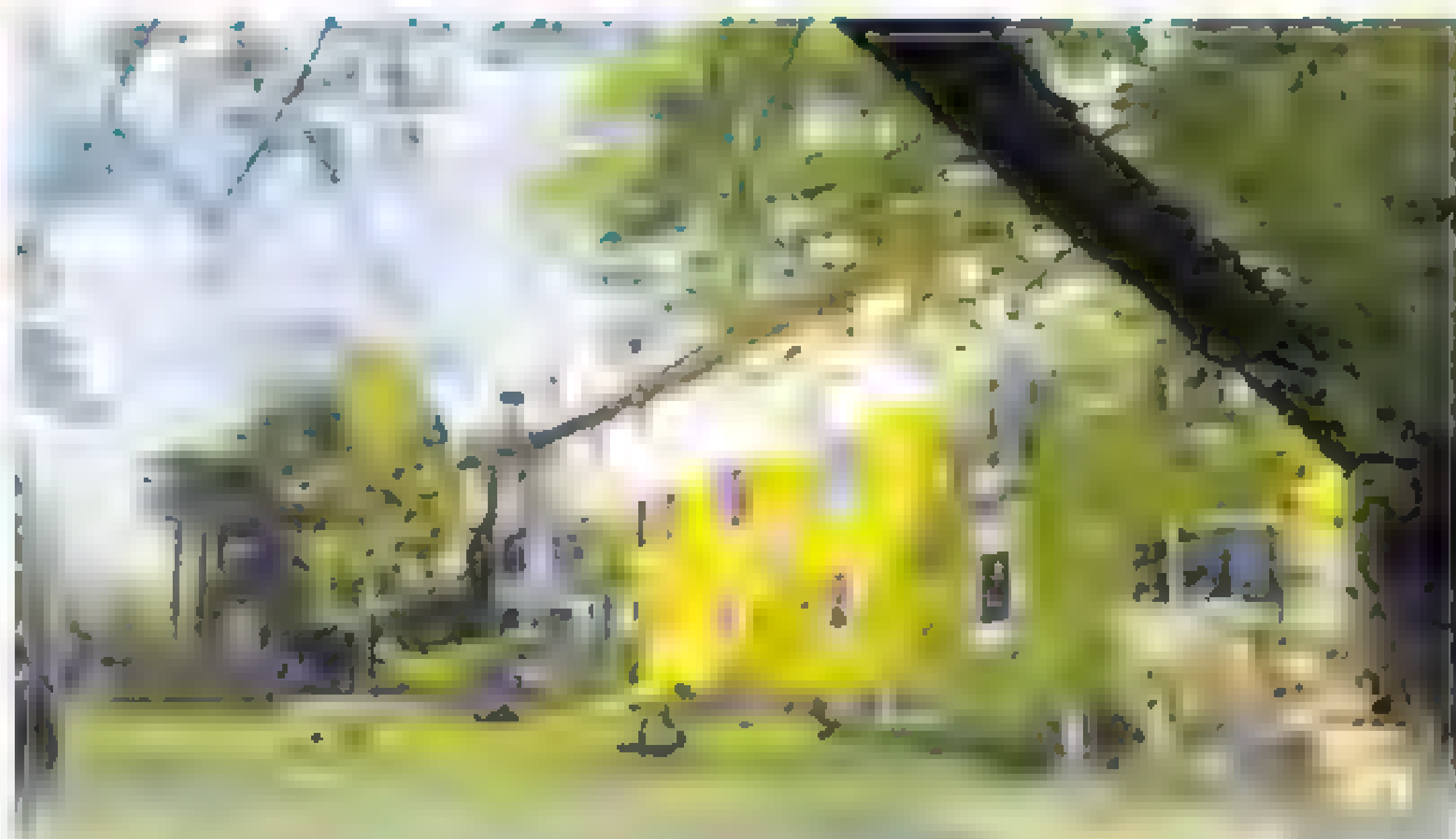
Ecco i risultati del contest

Miss Andratuttobene è un progetto ideato dall'agenzia Mecforyou, in collaborazione con la nostra testata, per stare vicini e sfilare anche a distanza. Al concorso hanno partecipato ben 50 ragazze non solo residenti in Friuli-Venezia Giulia ma anche in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Lazio e perfino Sicilia e Puglia. Il concorso si è sviluppato su più canali informativi, sia tradizionali (come il coupon pubblicato su questo settimanale) sia social.
In totale i lettori si sono espressi su Instagram con un totale 516.000 like e sul sito ilfriuli.it con 23.000 like.
E così, alla fine esaminati tutti i conteggi, Alexia e Ilaria sono le vincitrici della prima edizione di Miss Andratuttobene.
Il concorso Miss Andratuttobene si è svolto con due votazioni parallele una sulla testata Il Friuli (sia carta sia web) e una su Instagram dove sono stati votati i video delle ragazze mentre facevano una sfilata in abito elegante pur rimanendo nella propria abitazione: uno stato di necessità visto il periodo di lockdown e quindi di distanziamento sociale.
La più votata sul sito ilfriuli.it e attraverso i coupon spediti in redazione è **Alexia Marchiori** di Verona che oltre al titolo "Miss Andratuttobene - Il Friuli" vince un gioiello offerto da Fabrodesign. A seguire **Misel Poleacova** di Tarcento che riceverà in omaggio una confezione di birra offerta dal birrificio Forum Iulii di Cividale ed **Erika Biolcati** di Porcia che riceverà una confezione di prodotti offerti dall'azienda Pomis di Chiasiellis.
Ilaria Buzzi di Pontebba invece è stata la più votata su Instagram e riceverà un braccialetto offerto da Moreno Barachino, al secondo e terzo posto sempre del social sono rispettivamente **Kate Postorino** di Monfalcone e **Roxana Pollino** di Pordenone che riceveranno dei prodotti offerti dalla Nujè Academy e una t-shirt Alove.

Verona

ILARIA BUZZI
Pontebba

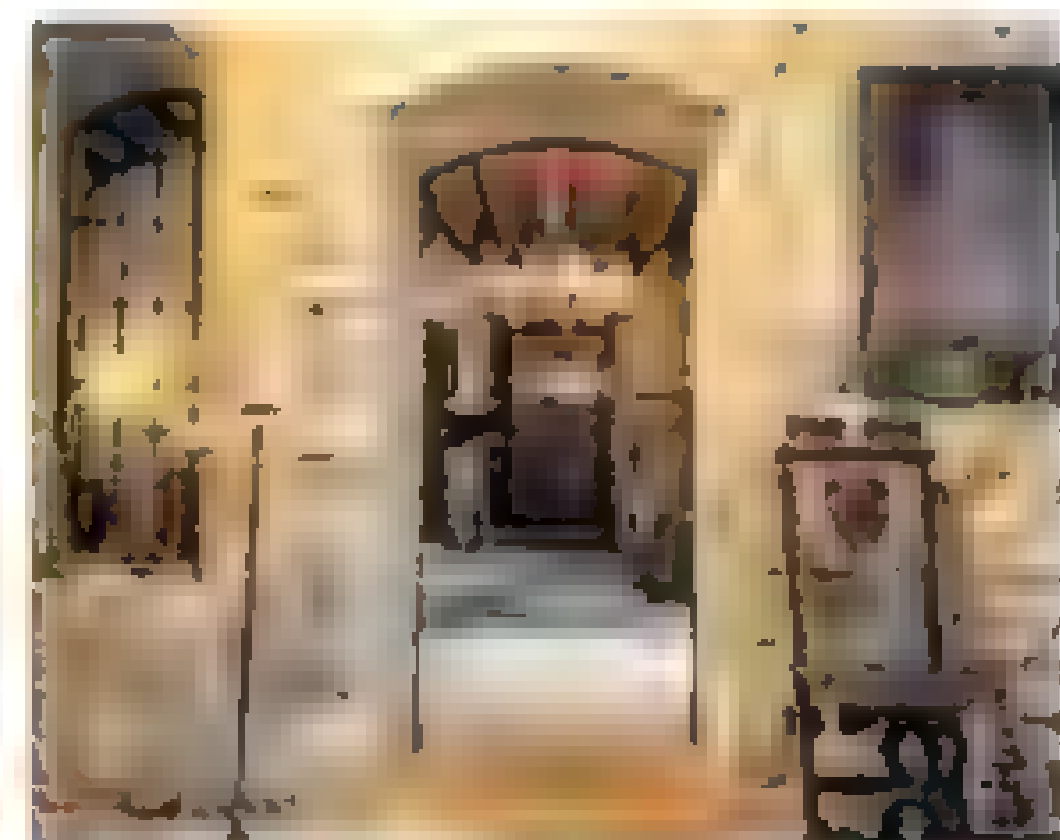
Contest di bellezza

MISEL POLEACOVA
Tarcento

ERIKA BIOLCATI
Porcia

KATE POSTORINO
Monfalcone

ROXANA POLLINO
Pordenone

EVENTO CANCELLATO

Purtroppo la XXII edizione di

"In Primavera: Fiori, Acque e Castelli"

che avrebbe dovuto animare i Castelli di Strassoldo il 6 e 7 giugno 2020 è stata cancellata perché gli eventi di questo tipo non sono ancora stati autorizzati.

RITORNEREMO
PIÙ FORTI DI PRIMA

“Il mare è l'elemento naturale che più mi mette a mio agio”

ASIA LISCO

IL VOLTO DELLA SETTIMANA

FotoElido Turco in collaborazione con Agenzia Mecforyou

19 ANNI DI GRADO, frequenta l'ultimo anno del liceo scientifico.

Quali sono i tuoi hobby?
Lettura e composizioni artigianali.

Che sport pratichi?
Subacquea, sci, equitazione e danza classica.

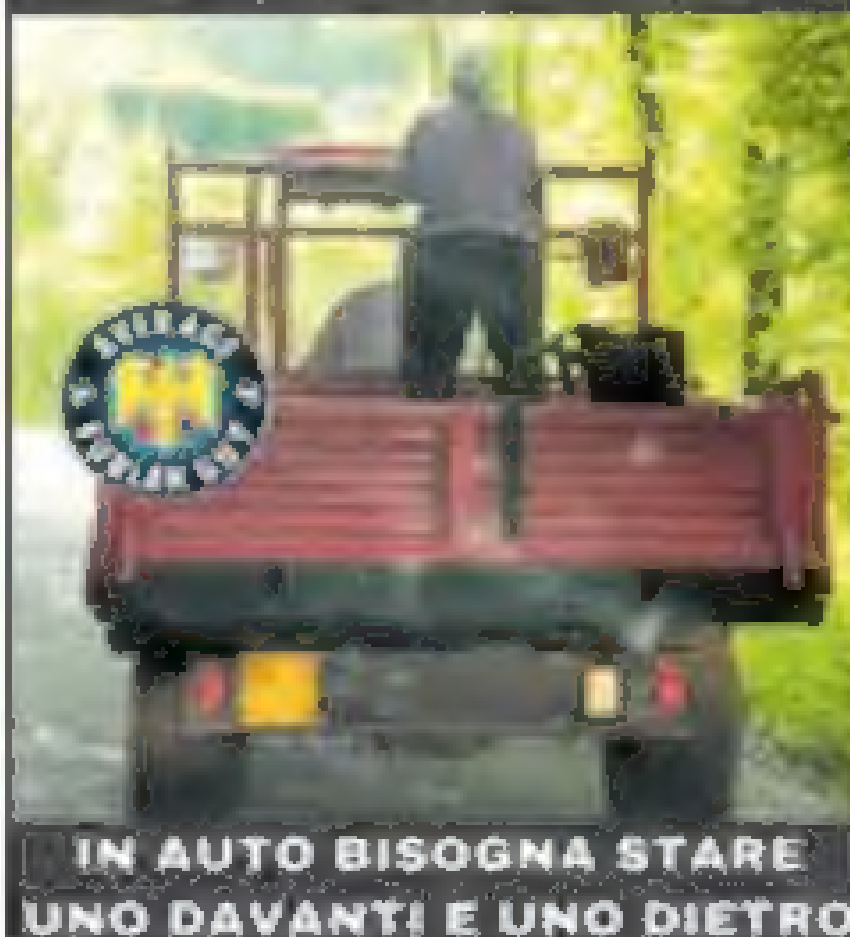
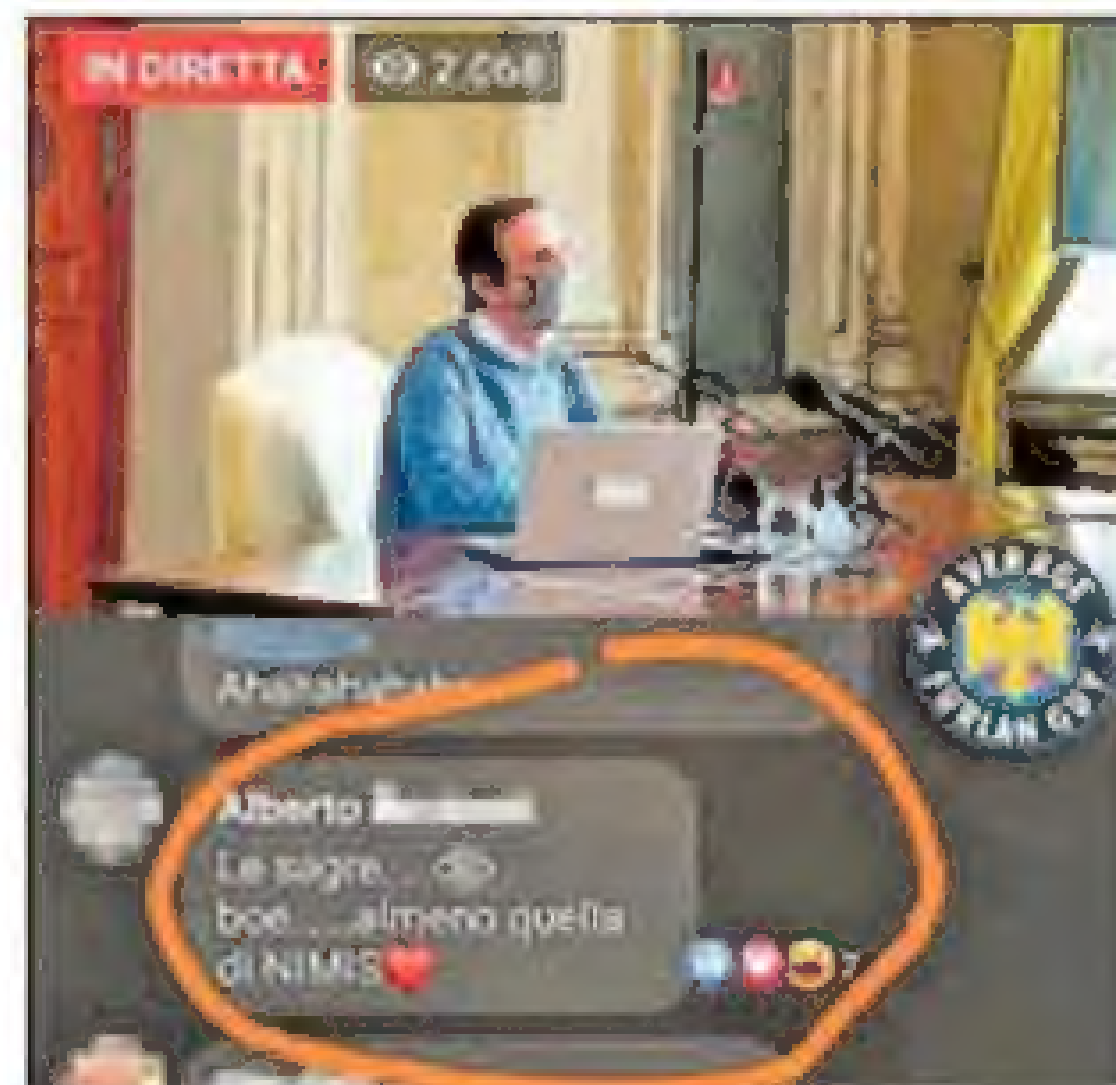
La tua aspirazione?
Diventare medico.

Il viaggio dei tuoi sogni?
In Messico.

Se tu fossi un animale?
Un delfino, perché il mare è una parte del mondo che mi mette a mio agio.

FALISCJIS Average Furlan Guy

Maman!

Progjet promovût di 'Il Friuli' e 'ARLeF'

Lu saveviso che...?

...cuasi in dutis lis lenghis a esistin i disleelenghis? O ben une secuence di peraulis sieltis di pueste par che a sedin dificilis di dî une daûr di chê altre. Volêso provâ cualchi disleelenghe? Ve ca un par inglês "The shells she sells are sea-shells, I'm sure" e un par furlan "Plats rots, crots frits, ûfs fraits". Bon divertiment!

L'ARBUL DI MAMAN! NUS CONTE...

Un crot e une moscje mi àn spiegât cemût che si lavisi ben lis mans.
Sigûr voaltris ju cognossês: a àn non Free e Ulli. Mi àn dite che o ai di imparâ ben une naine furlane une vore cognossude che e tache cussì: "Ursule Parussule ce fâstu su chê vît..." e po cjantâle insiemi a voaltris intant che si sfreolais lis manutis cun aghe e savon.
Mi àn spiegât che se si à di starnudâ, si à di fâlu dentri dal comedon.
O vin di stâ une vore atents che a son besteatis une vore tristis ator!
Ma Free e Ulli a son brâfs e simpatics.
Mi àn ancje dite che a son stâts par television!
Joi, ce doi!

Cjalait il video "Free & Ulli e lis besteatis" par viodi cemût che o vin di lavâsi lis mans su www.arlef.it

I DISSENS MATEOTS

A son tornâts i dissens mateots. Finissiju tu e po piture.

IL CJAN

IL CUNIN

CUMÒ FÂS TU!

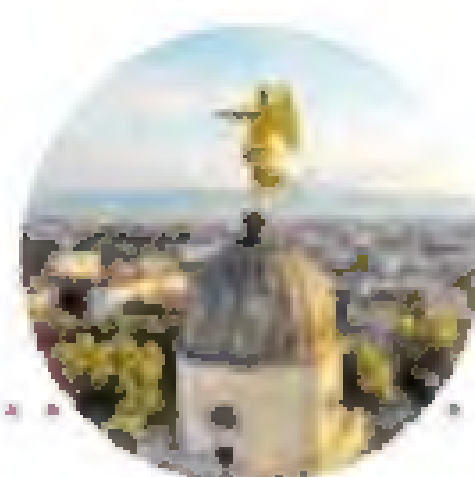
Jude il çus a cjatâ la strade juste par rivâ te sô cjasute.

RIDI A PLENE PANZE!

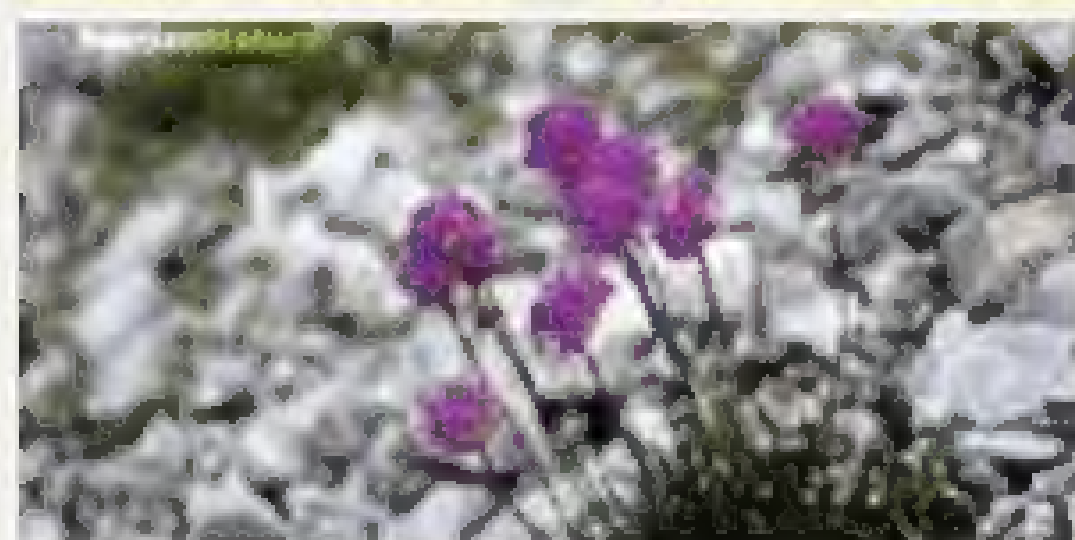
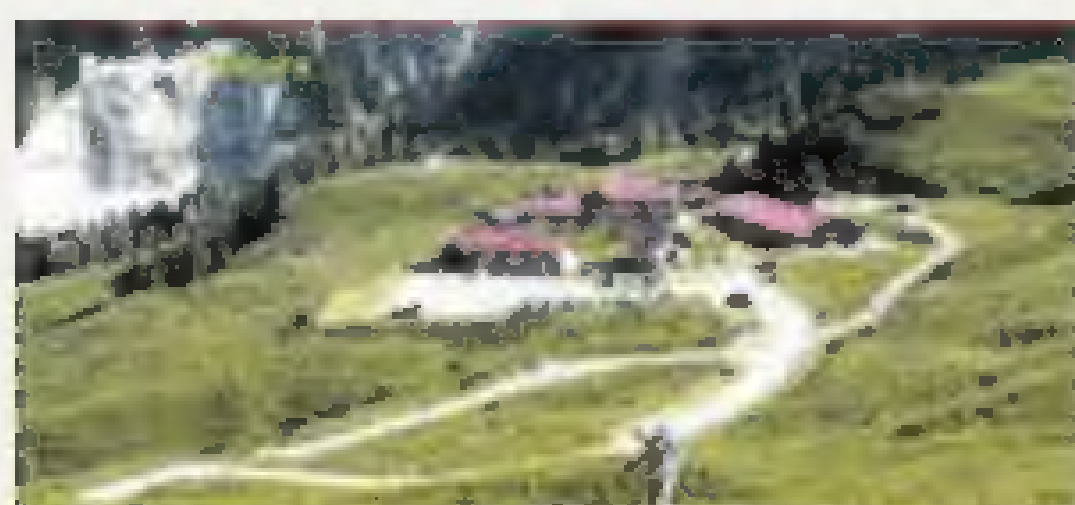
- Cuâl isal il colm par une gjaline?
- Cjaminâ a ocje vie!

Torne a cjalâ lis pontadis di Maman! su

Pagjine curade dal Sportel Regjonâl pe Lenghe Furlane de

Canale 11 e Hd 511 del digitale terrestre
scrivete a **redazione@telefriuli.it**

telefriuli

DAL 29 MAGGIO AL 4 GIUGNO

SENTIERINATURA

Escursioni con la Saf

Questa settimana SentieriNatura approfondisce la conoscenza della Società Alpina Friulana (Saf) e di come viene svolta la molteplice attività dell'associazione. Questa occasione darà modo di compiere virtualmente alcune delle escursioni accompagnate, proposte dal sodalizio udinese: si spazierà da un punto all'altro della regione in un ventaglio di panorami e di ambienti naturali. Compagni di avventura presenti in studio sono **Antonio Nonino**, presidente della Società Alpina Friulana, assieme a **Francesca Marsilio**, operatrice naturalistica e culturale.
Seguiteci su Telefriuli venerdì 29 maggio e in replica sabato e poi domenica.

Venerdì 29 maggio, ore 20.15

A VOI LA LINEA
Da lunedì a venerdì, 12.45
Diretto da
Alessandra Salvatori

ECONOMY FVG
Tutti i giovedì, 21.00
Condotto da
Alfonso Di Leva

L'UOMO DELLE STELLE
Tutti i giovedì, 22.45
A cura di Andrea Ioime

Il palinsesto è suscettibile di cambiamenti

VENERDÌ 29

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Fase 2 - #enoiconvoi
16.30 Tg flash
19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Meteoweekend
21.00 Trigeminus – Divine Comedie

SABATO 30

7.30 Isonzo News
7.45 L'Alpino
11.15 Bèker on tour
12.30 Tg
13.00 L'uomo delle stelle
13.45 Sentieri Natura
14.15 Economy Fvg
16.15 Ricreazione
19.00 Tg
19.15 Qui Udine
19.30 Le Peraule de domenie
19.45 Isonzo News
20.00 Effemotori
21.00 Lo Sapevo – Gioco a quiz
22.15 Tg

DOMENICA 31

7.00 Mamant Program par fruts
7.30 Le Peraule de domenie
10.00 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
11.00 Bekèr on tour
11.30 Ricreazione
12.30 Tg
12.45 Bekèr on tour
13.00 Mamant Program par fruts
14.30 Lo Sapevo – Gioco a quiz
19.00 Telegiornale Fvg
19.15 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.30 Teatro a domicilio
22.15 Tg

LUNEDÌ 1

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Fase 2 - # enoiconvoi
16.00 Ricreazione
16.30 Tg flash
19.00 Tg
20.45 Tg Pordenone
21.00 Bianconero XXL

MARTEDÌ 2

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Bianconero
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.45 Community Fvg
20.45 Tg Pordenone
21.00 Lo Scrigno
23.00 Start

MERCOLEDÌ 3

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Rubrica Di.Re
16.30 Tg Flash
18.15 Sportello Pensionati
19.00 Tg
19.45 Screenshot – diretta
20.45 Tg Pordenone
21.00 Elettroshock

GIOVEDÌ 4

07.00 Ore 7
09.30 Ricreazione
11.30 Tg Flash
12.00 Restiamo in forma
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.45 Screenshot – diretta
20.45 Tg Pordenone
21.00 Economy Fvg

Palinsesto completo su: www.telefriuli.it

LO SAPEVO!

Pro Loco ai quarti di finale via Skype

È ripartito "Lo Sapevo!", condotto dalla spumeggiante **Alexis Sabot** (nella foto). L'avvincente quiz di Telefriuli riprende dopo la sospensione per l'emergenza coronavirus, con le sfide dei quarti di finale, ma con un nuovo format.
Le Pro Loco che si sfideranno nel corso di questa fase si collegheranno via Skype e i capitani da casa risponderanno seduti comodi dal loro divano.
I quiz saranno sempre legati al territorio e non mancherà il gioco in friulano, i concorrenti dovranno dare la corretta traduzione delle parole in meno di un minuto.
La terza puntata, che andrà in onda sabato 30 maggio alle 21, vedrà in sfida le Pro Loco di di Dignano e Colloredo di Montalbano. Sabato 6 giugno toccherà alle Pro Loco di Tolmezzo e Moimacco.
La prima semifinale San Vito al Tagliamento e Fogliano Redipuglia
andrà in onda sabato 13 giugno

Sabato 30 maggio, ore 21

AVVIO

CASA PER CASA

UDINE - CIRCOSCRIZIONE

LAIPACCO - S. GOTTARDO - UDINE EST DI GIUSTO

AVVIO SISTEMA "CASA PER CASA" 1° GIUGNO 2020 - LA PRIMA RACCOLTA: RIFIUTO ORGANICO UMIDO

IL CONTENITORE CON IL COPERCHIO DI COLORE **MARRONE** ANDRÀ ESPOSTO **DOMENICA 31 MAGGIO** DALLE ORE 19.00 ALLE ORE 24.00.

RIFIUTO ORGANICO UMIDO (NO LIQUIDI)
RACCOLTA BISETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE LA **DOMENICA** E IL **MERCOLEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLE GIORNATE DI **LUNEDÌ** E DI **GIOVEDÌ**.

IMBALLAGGI IN PLASTICA
RACCOLTA SETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **MARTEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **MERCOLEDÌ**.

IMBALLAGGI IN CARTA CARTONE TETRA PAK
RACCOLTA SETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **LUNEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **MARTEDÌ**.

IMBALLAGGI IN VETRO E BARATTOLAME
RACCOLTA QUINDICINALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **VENERDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **SABATO** NEI GIORNI INDICATI NEL CALENDARIO.

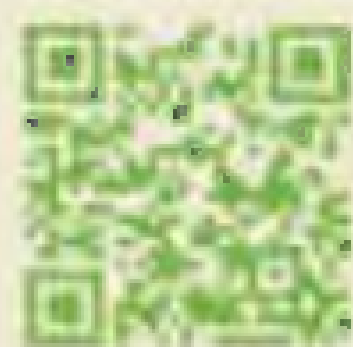
SECCO RESIDUO (INDIFFERENZIATO)
RACCOLTA SETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE IL **GIOVEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **VENERDÌ**.

PANNOLINI E PANNOLONI (SERVIZIO SPECIFICO SU RICHIESTA)
RACCOLTA BISETTIMANALE

IL CONTENITORE VA ESPOSTO IN AREA PUBBLICA BEN VISIBILE LA **DOMENICA** E IL **GIOVEDÌ** DALLE ORE 19:00 ALLE 24:00.
LA RACCOLTA VERRÀ ESEGUITA NELLA GIORNATA DI **LUNEDÌ** E DI **VENERDÌ**.

Il servizio del lunedì è eseguito esclusivamente previa prenotazione contattando il numero verde **800 520 406** come meglio specificato a pagina 16 del libretto informativo.

SCARICA L'APP CASA PER CASA
www.net-education.it/app

VIDEO TUTORIAL
www.net-education.it/video-tutorial

CONTATTI NET S.p.A. - PER INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E SEGNALAZIONI

Numero Verde **800 520 406** DIGITARE 0

Web: **netaziendapulita.it/news/casapercasa**
App: **Net casa per casa**

Social:
Instagram YouTube
net-education.it